

297.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

		PAG.			PAG.
<b>Interpellanze:</b>			Parlato .....	4-21518	16648
Tassi .....	2-01230	16639	Parlato .....	4-21519	16649
Tassi .....	2-01231	16639	Parlato .....	4-21520	16649
Tassi .....	2-01232	16640	Parlato .....	4-21521	16650
Tassi .....	2-01233	16640	Parlato .....	4-21522	16650
Tassi .....	2-01234	16641	Parlato .....	4-21523	16651
			Parlato .....	4-21524	16651
			Parlato .....	4-21525	16651
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Parlato .....	4-21526	16652
Tassi .....	3-01673	16642	Parlato .....	4-21527	16652
Tassi .....	3-01674	16642	Parlato .....	4-21528	16653
			Parlato .....	4-21529	16654
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Parlato .....	4-21530	16654
Flego .....	4-21504	16643	Parlato .....	4-21531	16654
Ebner .....	4-21505	16643	Parlato .....	4-21532	16655
De Benetti .....	4-21506	16643	Parlato .....	4-21533	16656
Ronchi .....	4-21507	16644	Parlato .....	4-21534	16657
Tassi .....	4-21508	16644	Parlato .....	4-21535	16658
Tassi .....	4-21509	16645	Parlato .....	4-21536	16659
Tassi .....	4-21510	16645	Parlato .....	4-21537	16659
Tassi .....	4-21511	16646	Parlato .....	4-21538	16660
Tassi .....	4-21512	16646	Parlato .....	4-21539	16661
De Carolis .....	4-21513	16646	Parlato .....	4-21540	16662
Tassi .....	4-21514	16647	Parlato .....	4-21541	16662
Tassi .....	4-21515	16647	Parlato .....	4-21542	16663
Tassi .....	4-21516	16647	Parlato .....	4-21543	16663
Parlato .....	4-21517	16648	Parlato .....	4-21544	16666

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1994

	PAG.		PAG.		
Parlato .....	4-21545	16666	Pizzinato .....	4-21592	16696
Parlato .....	4-21546	16666	Tealdi .....	4-21593	16697
Parlato .....	4-21547	16667	Bertoli .....	4-21594	16697
Parlato .....	4-21548	16667	Bertoli .....	4-21595	16698
Parlato .....	4-21549	16669			
Parlato .....	4-21550	16669	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....		16699
Parlato .....	4-21551	16669			
Parlato .....	4-21552	16670	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>		
Parlato .....	4-21553	16670	Aimone Prina .....	4-17302	III
Parlato .....	4-21554	16672	Angelini Giordano .....	4-15790	IV
Parlato .....	4-21555	16672	Anghinoni .....	4-07851	IV
Parlato .....	4-21556	16673	Apuzzo .....	4-14137	V
Parlato .....	4-21557	16673	Battistuzzi .....	4-09946	VI
Parlato .....	4-21558	16674	Bianco .....	4-18456	VII
Parlato .....	4-21559	16674	Boghetta .....	4-16716	VII
Parlato .....	4-21560	16675	Borghезio .....	4-17365	IX
Parlato .....	4-21561	16676	Brambilla .....	4-17740	X
Scarlato .....	4-21562	16676	Brunetti .....	4-12363	XI
Marenco .....	4-21563	16676	Cangemi .....	4-17979	XI
Marenco .....	4-21564	16676	Carcarino .....	4-20139	XII
Vito .....	4-21565	16677	Cesetti .....	4-17134	XIII
Vairo .....	4-21566	16677	Conti .....	4-18715	XIII
Mancini Gianmarco .....	4-21567	16678	Crucianelli .....	4-03261	XVI
Piredda .....	4-21568	16679	Crucianelli .....	4-18247	XVI
Bergonzi .....	4-21569	16681	Dalla Via .....	4-19443	XVII
Cesetti .....	4-21570	16681	Delfino .....	4-18971	XVIII
Giannotti .....	4-21571	16682	De Paoli .....	4-01211	XIX
Comino .....	4-21572	16683	Dosi .....	4-15890	XX
Brunetti .....	4-21573	16684	Dosi .....	4-15891	XX
Servello .....	4-21574	16685	Fava .....	4-06541	XX
Nuccio .....	4-21575	16685	Ferrarini .....	4-19064	XXII
Bargone .....	4-21576	16685	Fini .....	4-04546	XXIII
Apuzzo .....	4-21577	16686	Folena .....	4-09204	XXIII
Apuzzo .....	4-21578	16686	Fumagalli Carulli .....	4-11031	XXIV
Polli .....	4-21579	16686	Galasso Alfredo .....	4-01330	XXV
Sapienza .....	4-21580	16687	Gasparri .....	4-17690	XXVI
Russo Spena .....	4-21581	16688	Goracci .....	4-10434	XXVI
Russo Spena .....	4-21582	16688	Grassi Alda .....	4-18590	XXVII
Russo Spena .....	4-21583	16688	Grasso .....	4-09971	XXVIII
Galasso Alfredo .....	4-21584	16688	Lettieri .....	4-06228	XXVIII
Russo Spena .....	4-21585	16689	Lettieri .....	4-18144	XXIX
Russo Spena .....	4-21586	16693	Lucchesi .....	4-15938	XXX
Pizzinato .....	4-21587	16693	Maceratini .....	4-10467	XXXI
Tassi .....	4-21588	16694	Mantovani Ramon .....	4-11002	XXXI
Tassi .....	4-21589	16694	Marenco .....	4-04183	XXXII
Tassi .....	4-21590	16695	Marenco .....	4-08181	XXXIII
Tealdi .....	4-21591	16696			

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere:

le indicazioni e le determinazioni politiche del governo dei « tecnici » in ordine al doveroso rispetto del segreto professionale o di culto, reso così drammaticamente al centro dell'attenzione generale dell'opinione pubblica, dal più che discutibile uso fattone da quel cosiddetto « parroco antimafia » al centro delle polemiche giornalistiche e dei mezzi di informazione in genere, per le clamorose rivelazioni nel tradizionale sermone natalizio. Infatti, il richiamo al pentimento di un penitente, che nella confessione sacramentale avrebbe ammesso di essere stato uno degli esecutori delle più gravi stragi di mafia, tra cui quella cosiddetta « di Capaci » ove perse la vita il giudice Falcone, sua moglie e gli agenti di scorta, è senz'altro normale e protetto dal segreto professionale trattandosi di un ministro di culto. Peraltro, l'aver quel prete aggiunto particolari come l'età indicata dal penitente, e altre caratteristiche personali, comportano la certezza della identificazione del soggetto, con le immediate immaginabili conseguenze e vendette sanguinarie e sanguinose delle cosche interessate, sia sul così facilmente, per loro, identificabile soggetto « pentito », come su suoi parenti o collaboratori;

se il Governo e in particolare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, ritengano ancora tutelabile un « segreto » professionale così clamorosamente e pericolosamente violato, con rischio personale, non solo di incolumità ma anche di sopravvivenza e di vita di chi a quel « segreto » doveroso aveva affidato la sua coscienza e la sua stessa esistenza. In buona sostanza, a questo punto, la conoscenza della persona che si accostò a quel

confessionale e fece in quel segreto le propalate dichiarazioni, comportano il dovere degli organi competenti dello Stato di identificarlo, anche e soprattutto nella speranza di sottrarlo alle vendette e ritorsioni mafiose.

(2-01230)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

quali siano le linee e indicazioni politiche del Governo e, segnatamente, del ministro di grazia e giustizia in ordine alle nomine dei capi uffici giudiziari presso le Procure della Repubblica, specie delle sedi più « calde » come attualmente è e resta quella presso il Tribunale di Milano, nota come « mani pulite » per definizione giornalistica, ma al centro di polemiche e oggetto di doverose e pesanti critiche, proprio per il modo della sua conduzione negli ultimi mesi, segnatamente in relazione al cosiddetto « caso Tiziana Parenti » l'eroica indagatrice sulle responsabilità per le tangenti « rosse » e pertanto, allontanata da quell'ufficio, perché « non in linea » secondo il dottor D'Ambrosio;

che cosa intenda fare il Governo, anche tramite doverosa segnalazione del ministro di grazia e giustizia al Consiglio superiore della Magistratura, per evitare la perpetuazione proprio in quella Procura del nuovo « rito » .. « d'ambrosiano » (dopo che proprio i metodi « accelerati » della autorità giudiziaria di Milano già avevano inventato il cosiddetto « rito ambrosiano ») vale a dire la votazione « democratica » a maggioranza addirittura dell'obbligo costituzionale ex articolo 112, dell'esercizio della azione penale.

D'Ambrosio, infatti è stato il promotore e l'autore della vera e propria « scomunica » alla eroica Tiziana Parenti, rea di aver voluto indagare a fondo e imputare addirittura Stefanini, sino ad allora ignoto ai più, amministratore del PCI-PDS ;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste (che meriterebbero certamente più attenzione di quella così precisa, accordata all'amico e compagno dei compagni ingegner De Benedetti!) e se i fatti siano noti al Consiglio Superiore della Magistratura.

(2-01231)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere:

le motivazioni politiche e le ragioni e giustificazioni legali che inducono il Governo a mantenere ai loro posti, personaggi, discutibili e discussi, al centro di polemiche infuocate, come ad esempio il dottor Vincenzo Parisi, quale capo di Polizia, nonostante lo scandalo del SISDE e il fatto che lo stesso fu vice capo di quell'organizzazione per dieci anni, e ciò dopo essere stato incaricato della « distruzione » dei 35.000 « fascicoli » del SIFAR (distruzione che secondo molti non sarebbe mai avvenuta, salvo... fotocopiatura!) e quindi nominato per un trimestre capo del servizio, al fine di poter aver titolo di essere nominato, nel 1983, capo della Polizia. In quegli anni vennero nominati i « vertici » del SISDE i Malpiga, i Galati, i Broccoletti, i Voci e simili, e quel « capo di polizia » aveva per « stretto collaboratore » quel Contrada, incarcerato da oltre un anno per collusioni mafiose, con protezione dei « latitanti eccellenti » chissà perché presi solo dopo il suo arresto. Parisi lo difese pubblicamente al momento dell'arresto « sfidando » i giudici a dare le prove delle accuse (un anno fa e oltre!); per quali motivi il Governo non ha sentito nemmeno il dovere di far applicare la normativa vigente per la separazione delle carriere tra dipendenti civili e dipendenti militari del dicastero della difesa; per quali motivi il Ministero delle finanze, nonostante richieste, diffide e solleciti, non ha mai inviato la Guardia di finanza e, segnatamente, il gruppo specializzato valutario, alla Fiat e a tutti quei gruppi e società finanziari e industriali coinvolti in tangenti, e con tangenti pagate dall'e-

stero, cioè con la prova delle violazioni delle leggi anche fiscali e valutarie e di bilancio.

(2-01232)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

le ragioni e motivazioni politiche che hanno determinato le non certo commendevoli e accettabili scelte del Governo, in ordine ai comportamenti e atteggiamenti di uffici e servizi speciali o segreti statali e comunque pubblici, nei confronti di delitti gravissimi come i sequestri di persona.

Nella vigilia del Santo Natale, 1993, infatti, sono state trasmesse per interviste televisive, ripetute e giustamente sottolineate gravissime quanto fondatissime dichiarazioni di un sostituto procuratore presso il Tribunale di Locri, il quale segnalava e, quindi denunciava, all'opinione pubblica, ma per l'esercizio obbligatorio dell'azione penale di cui all'articolo 112 della Costituzione Italiana, anche agli uffici competenti, stante la doverosità del procedimento penale d'ufficio, il fatto che, mentre per tutto l'ordinario, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, avevano sempre dato tutto il possibile, per ogni azione contro i sequestri di persona, sia nelle indagini come in ogni utile e necessario intervento « altri » interventi sempre pubblici (segnatamente con impegno di pubblico denaro!) erano stati « differenziati » a seconda dei sequestri, come quel sostituto procuratore, che se ne era occupato nell'ambito del suo ufficio e della sua funzione, aveva potuto constatare. La cosa è veramente gravissima, perché pone dei pesantissimi e inquietanti interrogativi, in ordine a chi sia autorizzato a decidere tali diversità di interventi, e per quali motivi tali diversità siano giustificate ad esistere! A questo punto, anche il silenzio del Governo, pure e soprattutto di quello attuale, dei « tecnici » diventa ingiustificabile, e, persino, penalmente rilevante nella sua omissività quanto meno: infatti in

diversi atti di sindacato ispettivo politico anche dell'odierno interpellante la cosa era già stata segnalata, ancorché inutilmente, per la riottosità anche del Governo dei tecnici;

se, in merito, siano state aperte inchieste amministrative, indagini doverose di polizia giudiziaria o tributaria procedimenti penali e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.

(2-01233)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano le indicazioni, linee e determinazioni politiche del Governo in ordine al sempre più grave, quanto sempre più inaccettabile insieme di difficoltà ed errori, che costellavano e costellano il « nuovo elenco farmaceutico a fasce » così evidente dopo il disposto e pubblicato

*errata corrige* (che correttamente i mezzi di informazione hanno diffuso con la traduzione in lingua italiana e corrente: « correggi gli errori »);

come mai una commissione come quella « commissione unica del farmaco, di così alto livello per i titoli accademici e il valore dei suoi membri abbia potuto commettere, come è ormai dalla stessa stato ammesso e riconosciuto, proprio con il citato *errata corrige*, tanti e tanto gravi errori, nell'ordine comunque, superiore al 50 per cento dei farmaci esaminati ed iscritti dell'elenco, e anche per i cosiddetti « farmaci » « salva vita » e per quelli indispensabili ai gravi ammalati cronici;

se, in merito, non siano rilevabili responsabilità, non solo politiche del ministro della sanità e se i fatti siano noti e all'esame della Procura generale presso la Corte dei conti.

(2-01234)

« Tassi ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le indicazioni, determinazioni e linee politiche del Governo dei « tecnici » in merito alla diffusione del servizio telefonico, segnatamente in quelle zone di campagna e montagna, ove già carenti sono tutti i servizi, e inesistente la presenza dello Stato. Eppure per ottenere lo « allaccio » del telefono, specie nei casolari isolati, sono pesanti le « spese » richieste dalla SIP; inoltre, spesso, tali spese vengono richieste non solo al primo della zona ma anche, e totalmente, ad ogni altro che nella zona chiede l'allacciamento, anche quando come quasi sempre, ovviamente avviene, tale allacciamento, è reso meno difficile, meno complicato, meno lungo, perché viene utilizzato tutto o parte dell'allaccio precedente e così via per quelli che seguono nella richiesta. Sembra quasi che sia una politica vera e propria della SIP; per far « soldi » perché davvero non ha senso, anche se, oggi è società « privata », che una concessionaria di un sì importante e indispensabile servizio pubblico e di pubblica assistenza, ne approfitti ai soli fini di ottener facili denari, in pratica duplicando gli introiti, solo facendo figurare di fare un completo nuovo allaccio, mentre trattasi dell'utilizzo in gran parte di altri già fatti e già pagati per intero dagli stessi interessati: quindi, non più a carico della SIP che illegittimamente ne pretende nuovo e completo pagamento. Il caso di cui sopra si è puntualmente verificato, ancor ultimamente, in agro di Gragnano a Trebbia (Piacenza) alla famiglia di Calzolari Gianni, la quale ha chiesto l'allaccio. È stata fatta dalla SIP richiesta delle « spese » relative, complete,

poi si è saputo che anche quell'allaccio utilizzava parzialmente e per più della metà della distanza, altro impianto fatto per un vicino, e, alla richiesta di riduzione conseguente dell'importo da versare, la risposta della SIP è stata il silenzio e l'inazione;

se anche il Governo dei tecnici voglia tollerare simili rapinose gestioni di servizi pubblici, ancorché « privatizzati »!

(3-01673)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le linee e le indicazioni del Governo e dei ministri « competenti » in materia di tutela e controlli sulle attività assistenziali a favore dei minorati, psichici e fisici. Infatti, appare sempre più evidente un quadro, sempre accanto alle migliori iniziative frutto della più grande abnegazione e generosità di tanti cittadini enti, quello offerto da altri cittadini, enti e associazioni che sfruttano nel peggior dei modi il grave problema e gli stessi infelici minorati. Un quadro non certo edificante è quello che vede sfortunato protagonista e vittima di ogni sorta di sfruttamento e vessazione il giovane Taliento Antonio, nato a Caserta il 16 novembre 1970 residente colà presso la madre Giacoboni Rita, che impedisce addirittura contatti con la figlia, sorella di Antonio, nonostante l'espresa volontà di costui. Altrettanto dicasi per il comportamento del padre Taliento Antonino nato a Fiume nel 1935, che si rese anche protagonista di gravi fatti di violenza e vessazioni sui figli minori, ancorché inutilmente, sembra, denunciati alle autorità competenti, anche giudiziaria;

quali controlli e ispezioni, anche la USL competente faccia o faccia fare su situazioni come quella qui descritta;

se, in merito, siano in atto inchieste o ispezioni amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria. (3-01674)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**FLEGO, ASQUINI e FRONTINI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto di attuazione del conto fiscale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* in data 8 gennaio 1994 si è dato inizio ad una nuovissima forma di pagamento dei tributi;

proprio per quest'ultimo motivo, sono sorte difficoltà da parte dei Concessionari competenti a comunicare a tutti i soggetti passivi d'imposta la comunicazione di apertura del relativo conto presso il Concessionario competente trasmettendo anche il modello per la segnalazione del conto corrente bancario dove il contribuente è solito intrattenere rapporti di versamento;

i centri elaborazione paghe hanno trasmesso a tutti i loro assistiti cedolini di versamento di ritenute con codice 1001 e 1021 e 1015 su modulistica vecchia con conseguente rielaborazione della modulistica di versamento;

si riscontra l'assenza nella modulistica postale per i versamenti al Concessionario (si attende il decreto di concerto Ministro finanze-Ministro poste e telecomunicazioni) —:

se il Ministro intenda adottare iniziative di proroga dei termini di versamento previsti dall'articolo 5 del Regolamento che prevede che entro il giorno 15 del mese successivo siano versate le ritenute sui redditi di lavoro dipendente ed assimilati (articolo 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973) oltre alle ritenute di cui agli articoli 25 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 solo per il mese di gennaio entro il limite minimo di 19 giorni lavorativi (scadenza dal 14 corrente mese al

giorno 28 corrente mese) al fine di una risoluzione parziale dei problemi amministrativi dei contribuenti evitando solite code ed infarti di cittadini. (4-21504)

**EBNER.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che la dichiarazione antimafia costituisce per i cittadini un onere insopportabile;

che comunque tale dichiarazione non influenza minimamente i poteri della mafia nel nostro Stato essendo essa un mezzo inadeguato per la lotta contro la delinquenza;

che le disposizioni relative alla certificazione antimafia portano ad un enorme dispendio di tempo e di energie lavorative complicando ancora di più la già tanto complessa macchina burocratica —:

se il Ministro non ritenga di poter porre allo studio l'eventualità di abolire le norme relative all'obbligo di fornire la « certificazione antimafia ». (4-21505)

**DE BENETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono note le dichiarazioni rese da Silvio Berlusconi davanti alla redazione e al direttore del *Il Giornale nuovo* riuniti in assemblea l'8 gennaio scorso, nonché le dichiarazioni di Indro Montanelli dopo il suo allontanamento dalla direzione del *Il Giornale nuovo*;

dalle suddette dichiarazioni si evince che, nonostante la formale titolarità di proprietà dal pacchetto di maggioranza della società editrice del quotidiano *Il Giornale nuovo* sia di Paolo Berlusconi, è in verità il fratello Silvio ad agire come editore, a promettere investimenti a patto di modificare la linea politica del *Il Gior-*

nale nuovo, a trattare direttamente ed esclusivamente con il direttore e la redazione al riguardo;

l'articolo 15 della legge 4 agosto 1990, n. 233 (legge Mammi) vieta il controllo cumulato di tre reti televisive nazionali e di un quotidiano, condizione che appare palesemente infranta da Silvio Berlusconi —:

quali atti immediati abbia in proposito di compiere il Garante per l'editoria per ripristinare una situazione di legittimità al riguardo. (4-21506)

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

*Il Giornale di Vicenza* del 5 gennaio 1994 ha riportato notizie relative ad attività di reparti di Gladio all'estero (ed attribuite a gladiatori quali un certo Ruggero Rigon non figurante nell'elenco dei facenti parte dell'organizzazione Gladio) —:

come sia possibile che Gladio risulti ancora operante nel 1992, quando la sua data di scioglimento è il 1990;

quali controlli siano stati eseguiti sull'effettivo scioglimento di Gladio e se siano stati congedati solo i gladiatori di « complemento », mentre sono rimasti in servizio quelli facenti parte dei quadri effettivi del SISMI;

se l'elenco dei gladiatori presentato in Parlamento sia soltanto parziale e quali interventi urgenti intenda adottare in merito alla grave situazione che è venuta alla luce. (4-21507)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

finalmente, visto che precedenti atti di sindacato ispettivo parlamentare dell'odierno interrogante sull'argomento, sono sino ad ora rimasti lettera morta, se sia vero che la TAC (Tomografia assiale computerizzata) posta in Piacenza presso la Casa di Cura « Piacenza » sia stata ovvero

sia tuttora di proprietà di una società che avrebbe tra i soci e interessati l'ex sindaco di Piacenza ed ex presidente della provincia di Piacenza, anche tramite la sua moglie e suoi parenti e affini;

come mai tale TAC in convenzione monopolistica e monolitica con detto Ospedale perduri a tal punto da comportare inspiegabili ritardi nell'acquisizione e nell'utilizzazione per le necessità dell'Ospedale e dei pazienti assistiti dal servizio Sanitario Nazionale della TAC installata nel reparto di Radiologia di quell'Ospedale dal 1991 (dopo essere stata tenuta nascosta nei magazzini per anni !);

se in questi inspiegabili ritardi e « occultamenti » di quel prezioso supporto qual è la TAC ci sia una diretta responsabilità del dottor Gian Carlo Sisti direttore amministrativo dell'Ospedale civile di Piacenza;

se anche a Piacenza, visto il « colore politico » dei responsabili, anche amministrativi della sanità pubblica, siano verificabili e si siano verificate situazioni uguali a quella di Reggio Emilia ove il direttore sanitario del rispettivo Ospedale è sotto procedimento penale addirittura per peculato, proprio per fatti analoghi a quelli verificatisi a Piacenza e come sopra descritti e denunciati;

se siano addebitabili sempre al dottor Sisti la scelta delle strutture delle camere operatorie nel cosiddetto « nuovo » Polichirurgico (in attesa di apertura da almeno un decennio, pozzo senza fondo per oltre 100 miliardi di costo oltre il preventivo !);

come mai le lampade scilistiche, le pensili e i letti operatori siano stati tutti acquistati da ditte tutte presentate e « rappresentate » dalla ditta COMESA (tra l'altro solo per i « letti operatori » vi è fondato ricorso di altra ditta la OPT);

a cosa sia addebitabile l'ulteriore gravissimo e inspiegabile ritardo nell'acquisto dell'apparecchiatura RMN (risonanza magnetica nucleare) per l'Ospedale civile di Piacenza (sempre di ex prima categoria

oggi di « livello provinciale »!) che ne è ancora privo alle soglie dell'anno 2000;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-21508)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come sia possibile che, a seguito di una « garanzia » che addirittura sarebbe stata raccolta e « autenticata » nelle sottoscrizioni addirittura presso l'anagrafe del comune di Casalpusterlengo, ad una famiglia e a un'azienda artigiana siano stati elevati protesti cambiari con firme false, date a una finanziaria GE.FI. srl di Carugate, con la conseguente « chiusura » dei conti correnti e fidi all'azienda, e il rischio, quindi, del fallimento, solo per l'uso e l'abuso di firme false da parte di gente senza scrupoli, mentre le « banche » come al solito si trincerano dietro i comuni formalismi e la solita visione burocratica,

come sia possibile che sia accaduto un così grave fatto e il funzionario (tale Dragoni Santina), che ha violato le norme per l'acquisizioni di dichiarazioni ex articolo 28 legge 4 gennaio 1968 n. 15, sia ancora al suo posto e con quelle delicate funzioni;

se il comune di Casalpusterlengo, in applicazione e rispetto della norma e principio di cui all'articolo 28 della Costituzione della Repubblica sia intervenuto quanto meno per risarcire i danni alle vittime dell'illecito comportamento di quel suo funzionario e cioè: Lodigiani Antonio, Monico Lodigiani Anna, Lodigiani Tiziana e Lodigiani Maria Vittoria, Bertolotti Bruno, Fusari Imperatore;

come sia possibile che « attività » finanziarie vengano gestite nel senso che addirittura siano ricevute firme di ben sei persone tutte falsificate e sulla base di

tanti falsi siano determinate la rovina e la disgrazia economica di ben tre famiglie;

quali controlli siano fatti sull'attività e la gestione delle « finanziarie » e in particolare nei confronti di quella GE.FI srl di Carugate;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e perseguire ogni e qualsiasi responsabilità anche contabile. (4-21509)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo per evitare il continuo e sempre maggiore vero e proprio strapotere delle amministrazioni locali in danno dei cittadini che non siano « amici » ovvero « amici degli amici », oppure « compagni » ovvero « compagni dei compagni », in una pariteticità di « politica » che va dai comuni mafiosi a quelli rossi. Infatti, nelle regioni cosiddette « a rischio » di mafia, 'ndrangheta, camorra ovvero corona unita, occorre, per star tranquilli e vivere bene, essere « amici » ovvero « amici degli amici »; in Emilia rossa, invece, basta essere « compagni » ovvero « compagni dei compagni ». Così a Sestola (MO) ridente località dell'alto Appennino alle falde del Monte Cimone, addirittura nota nella pubblicità come la « perla dell'appennino » esiste e resiste un'amministrazione rossa che tratta il « centro storico » come potevano trattarlo ai tempi del feudalesimo, quando in centro entravano solo le carrozze del padrone » e dei suoi « ospiti » (anche perché erano gli unici che avevano dei veicoli!).

Oggi, anche gli abitanti « compagni » ovvero « compagni dei compagni », ovvero « amici dei compagni » o dei « compagni dei compagni » hanno il permesso per entrare nel « centro » vietato ai normali cittadini che hanno un appartamento in quel centro anche se da oltre dieci anni è negato pure di portare i mobili di sera o di

prima mattina. I Vigili non sono in giro se non per irrogare contravvenzioni e non per riconoscere i doverosi ingressi e gli uffici dei « rilasci » sono aperti quando fa comodo agli addetti! Peraltro i soliti vigili, sempre i soliti, sono pronti alle pesanti repressioni di chi avendo girato per il centro a piedi per cercare i vigili ovvero andare all'ufficio (trovato chiuso) per il permesso hanno dovuto procedere per casa loro senza questa « bolla » di « passaggio »;

se, anche per ragioni di ospitalità turistica, non dovrebbe essere consentito, quanto meno agli abitanti da anni, ancorché saltuariamente occupanti gli immobili, di avere, d'ufficio, e di diritto il permesso all'accesso della loro abitazione, anche in Sestola;

se non sia caso che il Governo intervenga tramite i suoi uffici periferici *in loco*, per impedire la continuazione di siffatto cattivo governo della cosa pubblica. (4-21510)

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Piacenza gli « antipatici » che chiedono azione penale alla procura presso la Pretura del dottor Francesco Ticastro, vengono al più presto denunciati alla procura presso il tribunale per calunnia », mentre a Fidenza il segretario generale di quel comune, può impunemente denunciare « prima il vigile Pioli per peculato, poi la moglie del medesimo per interruzione di pubblico servizio », vedere entrambi assolti con formula piena dalla sua presentazione inaccettabile perché il fatto non sussiste ciò senza subire nemmeno un avviso di garanzia per calunnia o quanto meno per simulazione di reato;

quanti procedimenti per calunnia siano stati incoati a Piacenza dalla procura presso la pretura, quanti hanno visto felice conclusione, e quanti presso le Procure di Parma, Reggio Emilia e Modena;

se il ministro di grazia e giustizia non ritenga di riferire siffatti comportamenti al Consiglio Superiore della magistratura.

(4-21511)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo dei « tecnici » per prevenire, quanto meno per il futuro, e, in ogni caso evitare e, comunque, punire i responsabili degli errori madornali commessi dagli uffici ACI e finanziari di Roma per gli 11 mila « bolli » d'imposta sulla proprietà dei veicoli, richiesti ingiustamente agli automobilisti romani e per le centinaia di migliaia di errori commessi dagli uffici INPS in merito al preteso recupero di somme pagate « in esubero » sempre per errori degli uffici INPS ai tanti pensionati, nonostante che sia nota la normativa e la giurisprudenza pacifica in materia della irrecuperabilità delle somme pagate ai pensionati, oltre anche il dovuto, purché senza dolo provato del percipiente. (4-21512)

DE CAROLIS, ALFIO SPERANZA e PELLICANÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

i depositi locomotivi delle ferrovie dello Stato di Milano Centrale e di Firenze effettuano sperimentazioni sugli ETR 500 e quanto prima sugli ETR 460;

da tempo però quasi tutte le prove di norma vengono effettuate a Firenze e dintorni, costringendo le ditte costruttrici, tutte situate nel Nord Italia, a disagi continui con gravi ripercussioni anche sulla economicità delle necessarie sperimentazioni —;

per quali motivazioni tutte le sperimentazioni occorrenti sugli ETR 500, e prossimamente sugli ETR 460, non vengono effettuate da parte del deposito di Milano;

se non si ritenga ripristinare questa particolare esigenza, molto più funzionale

sia dal punto di vista tecnico, ma anche, soprattutto, dal punto di vista economico. (4-21513)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano state le indicazioni e le istruzioni per la conduzione e amministrazione della RAI-TV impartite dal governo dei « tecnici » al « nuovo » membro del consiglio di amministrazione della emittente di Stato. In particolare, se almeno gli sia stato suggerito di evitare la caduta di stile (è incredibile, ma la TV dei « professori » fa rimpiangere, in termini di stile, persino quella di Pasquarelli!) e ciò sin dalle trasmissioni del mattino: « Uno mattina » ha ora un « nuovo » interprete a favore delle province e, quindi, del campanilismo, del particolare locale mentre, semmai, in questo momento il « messaggio » dell'informazione pubblica dovrebbe essere quello di una grande e generale esaltazione del sentimento nazionale, al fine di evitare gli egoismi locali e localistici, fin troppo sollecitati e solleticati, dai soliti « falsi » profeti, della politica e della società inneggianti al benessere locale ed esaltanti il fastidio per i nostri concittadini meno fortunati. Infatti, un « presentatore » in un inaccettabile « romanesco » tra l'altro raffazzonato e artificiale, quanto forzato e inaccettabile, prende contatto e intervista rappresentanti locali (5 gennaio 1994) di Brescello in provincia di Reggio nell'Emilia. (4-21514)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici e le giustificazioni e motivazioni di generale interesse pubblico, per i quali viene ancor oggi tenuto al vertice dell'ordine pubblico e della Polizia di Stato, il dottor Vincenzo Parisi, che da un decennio resiste a quel vero e proprio « vertice » nonostante le mancate sue promesse di sistemare la polizia riorganizzandola in sei mesi dalla sua nomina, e gli « incidenti » di suo percorso che vanno

dalla « perdita » delle armi, sottratte alla sua auto, dalle sue intemperanze in interviste, sia dopo i funerali religiosi di Palermo, sia dopo l'arresto del suo collaboratore Contrada, sia per la « bomba » sull'aereo inabissatosi nel mare di Ustica in quell'ormai lontano 1980, alle ultime dichiarazioni per lo scandalo SISDE di cui fu onnipotente vicecapo per un decennio, capo per tre mesi, prima di divenire capo della Polizia di Stato. Fu, infatti, il dottor Parisi il funzionario incaricato della materiale distruzione dei 35 mila fascicoli SIFAR, « distruzione » sulla cui veridicità e verifica, sono molti che, ancor oggi, hanno dubbi;

come mai, per il capo della polizia cui vennero sottratte le armi lasciate incustodite sulla vettura non fu iniziata la doverosa azione per la penale responsabilità del delitto di « omessa custodia » di armi legittimamente detenute o portate;

se, in merito, siano, almeno ora, in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-21515)

TASSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

i motivi politici della condotta del Governo in relazione al riottoso e pervicace comportamento di mistificazione della verità e della realtà, nonché di sistematica falsificazione della stessa informazione proprio da quella RAI TV appena « ricapitalizzata » a spese del solito contribuente di ben cinquecento miliardi di lire da parte del Governo con il decreto di fine anno: è stato proprio di questi giorni il rutilare dei comunicati e dei servizi radiotelevisivi sulla fisica e materiale espulsione da un bar di Bolzano di un cittadino italo tunisino con grande clamore e richiamo al dovere di umanità e all'antirazzismo solito e di maniera, quasi...d'ufficio, mentre mai una volta la RAI TV in tanti anni si è preoccupata del vero e proprio ostruzionismo sistematico e pro-

grammato da parte della componente etnico-linguistica tedesca, nei riguardi degli italiani-italiani! In quella città, in quella provincia, specie in certe « valli » così care a Klotz e a Miglio, da oltre quarant'anni si opera e si agisce in funzione antitaliana e sistematicamente contro l'Italia, ma la RAI TV ha sempre ignorato, o minimizzato, questo gravissimo problema di decine di migliaia di nostri concittadini, costretti a vivere in condizioni « sudafricane » di vera e propria « apartheid »;

se sia logico e tollerabile che per il caso del tunisino-italiano sia, giustamente peraltro, stata sollevata la questione, mentre sotto silenzio sono passati e passano gli innumerevoli quotidiani fatti e atti di vessazione contro gli italiani, spesso da sempre residenti — da generazioni, come famiglia locale — in quella regione, provincia e valli! La sistematica azione antitaliana e di vero e proprio sradicamento dell'Italianità, è palese e ufficiale, basti pensare alla pervicace azione delle autorità locali, per lo smantellamento del Monumento della Vittoria a Bolzano, e per l'eliminazione sistematica e continua di ogni simbolo o richiamo di Italianità nella zona. (4-21516)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università.* — Per conoscere:

premessi che il Consiglio nazionale dei geometri sta attuando una serie di manifestazioni di protesta affinché vengano adottate da parte del Governo e del Parlamento, tutte le misure atte a salvaguardare l'esercizio della propria professione, messa in discussione, (come si legge in un comunicato diramato dallo stesso Consiglio nazionale dei geometri) ad una iniqua riforma della scuola superiore — che priverà il Geometra della tradizionale preparazione polivalente — e dal ritardo nell'istituire per i geometri un Diploma universitario analogo a quello già esistente in tutti i paesi CEE —:

quali iniziative si intendono adottare, per porre fine al crescente stato di disagio

nell'esercizio della professione dei geometri, affinché agli 85.000 geometri iscritti agli albi provinciali e ai 150.000 studenti degli Istituti tecnici, sia garantita la definizione delle competenze dei Geometri e la istituzione del Diploma universitario per geometri. (4-21517)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e della programmazione economica, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e le riforme istituzionali.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-08862 del 10 ottobre 1988 i sottoscritti chiesero di conoscere se risultasse come esistente la avvenuta costituzione di una sorta di monopolio professionale realizzato da uno studio di ingegneria, avente sede alla via Cappella Vecchia in Napoli, evidentemente molto autorevolmente « sponsorizzato » che aveva redatto sostanzialmente se non anche formalmente i 47 progetti relativi ad altrettante proposte formulate dalla regione Campania per il 3° piano annuale di attuazione, in danno della possibilità di libera partecipazione professionale di ingegneri ed architetti napoletani non asserviti e chiedevano anche di conoscere per quali corrispettivi ed in base a quali procedure ciascun soggetto proponente avesse scelto il professionista relativo alle proposte;

con nota 10770 del 20 dicembre 1988 il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno rispondendo all'atto ispettivo tacitamente ed insufficientemente che: « il conferimento degli incarichi professionali per la redazione dei progetti da trasmettere al fine della inclusione nei piani annuali di intervento è di esclusiva competenza degli Enti locali interessati. Nessun intervento è possibile a livello centrale » —:

quali siano gli enti locali che abbiano conferito incarichi professionali per la redazione dei 47 progetti trasmessi, al fine

dello loro inclusione nel 3° piano annuale di attuazione, dalla regione Campania;

quali siano i nominativi dei professionisti destinati di ciascun incarico ed in che cosa esso sia consistito;

con quale metodologia e criterio siano stati scelti;

quale retribuzione sia stata o sarà loro corrisposta per la loro attività;

da quali nomi di tecnici, per ciascun soggetto proponente, ivi compresa la regione Campania, risulti firmato il progetto trasmesso agli organismi dell'intervento straordinario.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10633 del 4 gennaio 1989 ed all'arresto del personaggio in questione — che risponde al nome di Vincenzo Maria Greca — nell'ambito della Tangentopoli nazionale e locale. (4-21518)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che su *Il Sole - 24 Ore* del 16 luglio 1986 è apparsa una tabella relativa alla attività svolta dalla SPI, la « finanziaria di sviluppo » del gruppo IRI chiamata « ad assumere partecipazioni al capitale di rischio in nuove imprese innovative » e che da tale tabella si evince che detta società aveva avviato 20 iniziative per complessivi 498 posti e che tale occupazione riguardava il Mezzogiorno per soli 18 (diconsi diciotto) posti sui detti 498, pari dunque al 4 per cento (diconsi quattro per cento) e che quanto alle iniziative in istruttoria dei 1172 posti previsti solo 300, ove mai dovessero davvero concretarsi ad essere effettivamente avviati, pari al 25 per cento, sarebbero i nuovi posti di lavoro realizzati nel Mezzogiorno e che tali dati non risultano essere stati smentiti —:

quali siano i consuntivi al 16 settembre 1986 e ad oggi relativi alle iniziative avviate e quelli relativi alle pratiche in istruttoria in armonia con gli annunciati programmi dell'IRI nel Mezzogiorno che avrebbero dovuto e dovrebbero, se le parole del suo presidente hanno senso, effettuare investimenti, assumere iniziative produttive e sviluppare occupazione nel Mezzogiorno in misura pari al 50 per cento dei suoi programmi complessivi, rispetto alle due aree geografiche italiane.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03301 del 16 dicembre 1987. (4-21519)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

all'ospedale « Nuovo Pellegrini » di Napoli, nell'ambito della USL 42, uno dei più recentemente costruiti ed inaugurati e che doveva rappresentare il fiore all'occhiello degli ospedali napoletani, il degrado è diventato assoluto e diversi utenti sanitari, operatori medici e paramedici ne hanno più volte denunciata la pessima gestione;

reparti quali ortopedia, ostetricia e ginecologia e pediatria non sono stati mai attivati pur essendo previsti nel piano ospedaliero;

sono stati banditi concorsi per coprire la carenza degli organici, ma non sono stati mai espletati;

i malati risultano respinti e sballottati in ... accoglienti case di cura private per ... « funzionali » esami specialistici;

l'ambulanza trasporta solo rifiuti;

i gabinetti ed il materiale d'uso quotidiano sono insufficienti mentre diverse sale operatorie sono chiuse da anni;

mentre gli organici sono fermi a quelli di dieci anni fa, la USL in questione stipula convenzioni esterne per decine di miliardi all'anno;

nel reparto di rianimazione sono funzionanti solo tre letti su otto e non è possibile garantire un'adeguata assistenza, laddove tutti i *monitors* cardiologici sono rotti e i soli tre respiratori automatici esistenti funzionano a singhiozzo;

moltissime apparecchiature furono infatti trasferite all'ospedale in questione, all'atto dell'inaugurazione, dall'ospedale « Vecchio Pellegrini » ed hanno più di 25 anni —;

quali iniziative ritenga di assumere per verificare lo stato penoso dell'ospedale « Nuovo Pellegrini », che è già stravecchio, ed individuarne le cause ed i responsabili morali e materiali;

in quale modo si ritenga di ridare con urgenza assoluta, un minimo di efficienza, sicurezza e dignità all'ospedale in questione, con quali precisi interventi ed in quali tempi, onde assicurare una minima assistenza ospedaliera agli utenti sanitari interessati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09907 del 22 novembre 1988.

(4-21520)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per conoscere — premesso che centinaia di cittadini abitanti nella zona di via Coroglio e dello « sbarcatoio » di Nisida a Napoli, hanno firmato una denuncia, rivolta al ministro dell'ambiente e per conoscenza al Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico, alla protezione civile, alla prefettura, ai carabinieri, per sollecitare provvedimenti a carico dello stabilimento Cementir che, con la sua polvere di risulta, avvolge tutta la zona, rendendo impossibile la respirazione, causando asma, bronchiti allergiche e costringendo i cittadini — anche d'estate — a tappare in casa per cercare riparo —;

quali iniziative urgenti si ritenga di assumere per accertare il grado sia gene-

rale che specifico di inquinamento atmosferico di tutta la zona e se esso sia al di sopra dei limiti « vitali » consentiti;

se non si ritenga di verificare il rispetto, da parte dell'azienda in questione, delle norme di sicurezza e di prevenzione dell'inquinamento vigenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09904 del 22 novembre 1988.

(4-21521)

PARLATO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

sul territorio comunale di Giugliano (Napoli) è stata ultimata una megastruttura destinata al commercio di frutta ed ortaggi all'ingrosso: 200 mila metri quadrati di superficie, 108 box destinati ad altrettante ditte commissionarie, contro i 60 del vecchio mercato, ubicato a poca distanza dal raccordo che collega la tangenziale di Napoli con il litorale domizio, per un costo complessivo di 45 miliardi finanziati dall'Agenzia per il Mezzogiorno;

tale mercato non funziona, ufficialmente, per mancanza di sbocchi fognari adeguati, nonostante gli operatori del settore siano pronti ad accollarsi l'onere (500 milioni) per realizzare un pozzo a tenuta provvisoria in attesa dei lavori di adeguamento della rete fognaria. Ma la vera ragione sarebbe il contenzioso per la gestione della struttura ed i poteri di assegnazione dei nuovi 48 posti-box per ditte commissionarie (che significano, tra l'altro, migliaia di persone coinvolte, tra dipendenti, loro familiari ed indotto). Infatti è in corso una vera e propria *querelle* tra regione e comune di Giugliano e maggiori operatori del settore per avere la preminenza nel Consorzio da costituire per la gestione dello stesso mercato —;

quali iniziative ritenga di assumere per dirimere l'intricata vicenda, assicurando il funzionamento di una struttura

così costosa, ed importantissima per l'economia della zona, evitando che le lotte per accaparrarsi potere e meriti, tra politici ed imprenditori (e quindi sostenere interessi elettoralistici e/o arricchimenti indebiti), favoriscano l'inserimento della malavita organizzata nella delicatissima gestione del mercato, vanificando tale realizzazione ed avvilendo una zona già afflitta dalla massiccia presenza di *clan* malavitosi e da sottosviluppo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09894 del 22 novembre 1988.

(4-21522)

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere — avuto riguardo alla interrogazione n. 4-12191 del 26 gennaio 1982 relativa ai numerosi e gravissimi illeciti posti in essere nella gestione della clinica « Salus » di Mondragone ed alla risposta prot. n. 27/1/717 del 25 maggio 1982 con la quale si comunicava come il provvedimento penale fosse in corso di istruttoria formale presso il G.I. di S. Maria Capua Vetere —

se e quali responsabilità siano state accertate, quali condanne siano state comminate, se sia stato interposto gravame ed in quale fase attualmente si trovi la procedura;

in ogni caso quale sia il grado di operatività, di efficienza, di legittimità nelle quali esplica la sua attività detta struttura sanitaria privata a date correnti, specie per quanto riguarda i suoi rapporti con il servizio sanitario pubblico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10146 del 30 novembre 1988.

(4-21523)

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere a far data dal 1° novembre

1984 (inizio della gestione del Presidente Rossi Bernardi) le deliberazioni assunte dagli organi direttivi del CNR in merito alla istituzione e trasformazione di organi di ricerca, così da controllare in concreto l'impegno meridionalista (o presunto tale) dell'anzidetto presidente e per sapere altresì l'*iter* di ciascuna deliberazione corredata dai pareri espressi dalle organizzazioni sindacali, dal Ministero del tesoro, dalla funzione pubblica e dal provvedimento decisionale del ministro interrogato, quale autorità vigilante.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09890 del 22 novembre 1988.

(4-21524)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica, di grazia e giustizia, dell'università e per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogazione sulle assunzioni ex articolo 36 Legge 70/1975 presso il CNR e particolarmente sull'avvocato Guernieri (funzionario istruttore anche dell'assunzione della signorina Galli) —:

1) se risponde a verità che il collegio dei revisori dei conti del CNR, in sede di parere su alcuni bilanci preventivi dell'ente abbia espresso netto dissenso in relazione ad assunzioni di personale ex articolo 36 non già per esigenze scientifiche come prescritto dalla legge e dai regolamenti di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 411/76 e ss.) ma per esigenze di ordine amministrativo (ad esempio il caso Galli);

2) quali provvedimenti sono stati assunti in relazione ad esposti inviati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Gabinetto, al Ministero del Tesoro — Ragioneria Generale dello Stato — Ispettorato Generale di Finanza — divisione VII, al

Dipartimento funzione Pubblica — Servizio VII ed alla Corte dei conti sulle assunzioni di personale laureato *ex articolo 36* per presunte esigenze dei servizi tecnici dell'ente (Protezione sanitaria, etc.);

3) se si voglia controllare e rivedere la posizione dell'ingegner Taccani, parimenti assunto *ex articolo 36* per personale disposizione del Presidente del CNR: l'anzidetto dipendente pur avendo la sede di servizio in Milano è spesso presente presso la segreteria presidenziale per non meglio ben identificati rapporti con il mondo industriale e comunque svolge un'attività di natura tecnica e non scientifica, violando così la lettera e la *ratio* di una norma legislativa istituita esclusivamente per consentire ad enti di ricerca avanzata di usufruire di personale altamente qualificato per compiti di ricerca e non già di altro genere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09889 del 22 novembre 1988.

(4-21525)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti dell'istituto commerciale « Stefanelli » di Mondragone (Caserta) nel 1988 hanno occupato la sede dello stesso istituto per protestare contro una lunga serie di inadempienze da parte dell'amministrazione provinciale e per chiedere soluzione a carenze che limitano fortemente il diritto allo studio;

tra l'altro, gli studenti lamentavano il fatto di essere ospitati in due fabbricati nati come civili abitazioni e quindi costretti a fare lezione in aule ricavate da cucine e sottoscale, mentre le attività motorie devono essere esercitate per strada quando le condizioni climatiche lo permettono;

alle difficoltà di carattere logistico si aggiungevano quelle provocate dalla ca-

renza di personale, essendo l'Itc mancante di un segretario economo, di due applicati di segreteria e di cinque bidelli;

gli insegnanti avevano inviato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica chiedendo l'accertamento di eventuali responsabilità per il completo abbandono in cui versa l'istituto « Stefanelli » —:

quali provvedimenti si intesero adottare per eliminare le gravi carenze denunciate e per rendere veramente tale il diritto allo studio per i giovani dell'Itc di Mondragone;

quali accertamenti vennero disposti, e quale esito hanno avuto, dalla Procura della Repubblica, di Santa Maria Capua Vetere, a seguito dell'esposto dei docenti i quali, in un documento, affermarono condividere le rivendicazioni degli studenti e denunciarono l'insensibilità dell'amministrazione provinciale di Caserta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09888 del 22 novembre 1988.

(4-21526)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

al 22 novembre 1988 risultava che il cavalcavia che si trova in corso Vittorio Emanuele a Napoli a circa 50 metri da piazza Mazzini, al di sopra della salita di Sant'Antonio ai Monti, è fatiscente, pericolante, ed abbandonato da anni e sin dal 1983 i cittadini della zona denunciavano e segnalavano il pericolo costante rappresentato dalla caduta dei mattoni, che si staccavano dallo stesso, nella strada sottostante. A seguito di suddetta denuncia il comune di Napoli commissionò alla ditta Edilvira i lavori di sistemazione provvisoria del cavalcavia per un ammontare di lire 175 milioni per noleggi dei ponteggi e lire 129 milioni per opere di ristrutturazione temporanea. Quindi fu approntata una perizia che stabiliva in 350 milioni di lire il costo della definitiva sistemazione e

del ripristino ma — stranamente — non erano stati iniziati tali lavori ed il cavalcavia in questione era sempre più fatiscente continuando ad essere « impalcato » da materiale metallico di sostegno il cui noleggio costa circa 5 milioni e mezzo di lire al mese mentre il riassetto di esso costerebbe oggi, secondo stima fatta dall'ufficio tecnico della Circoscrizione comunale della zona, ben oltre 400 milioni;

lo stato di abbandono del cavalcavia continuava a creare disagi ai residenti, giacché, nel contempo, sono state sottratte le tavole di legno poste a protezione stessa del ponteggio, mentre numerosi rifiuti, siringhe usate dai tossicodipendenti, borse frutto di scippi ed altro materiale di scarto, sono sistematicamente gettati nel vicolo sottostante; inoltre molti malviventi si arrampicano sul ponteggio stesso « per calarsi » nei negozi a fronte strada e perpetrare aggressioni e furti o rapine; i ferri del sostegno arrivano a contatto con i balconi degli edifici adiacenti e quindi manca ogni minima garanzia di sicurezza —:

quali urgenti iniziative intesero assumere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché si ponesse fine a tale vicenda che vedeva il comune di Napoli spendere oltre 60 milioni all'anno « per sostenere » un cavalcavia fatiscente ed inutilizzabile, e affinché possano individuare i responsabili di suddetto scandaloso spreco di pubblico denaro, frutto di omissioni gravi per pubblici amministratori e funzionari preposti e si garantisca sicurezza, incolumità e salubrità ai residenti della zona;

quali responsabilità sono state evidenziate nell'ennesimo episodio di malcostume ed inefficienza amministrativa da parte delle giunte municipali di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09874 del 22 novembre 1988.

(4-21527)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso:

che il ricercatore del C.N.R. dottor Giuseppe Vito è stato comandato presso il Ministero del bilancio quale componente del Nucleo Valutazione Investimenti;

che successivamente il Consiglio di Presidenza del C.N.R. ha nominato il predetto ricercatore direttore di un progetto strategico con sede a Napoli;

che il dottor Vito con decreto presidente C.N.R. n. 10190 del 4 marzo 1988 è stato nominato, insieme con il dottor Nunzio Amato direttore del predetto Nucleo, componente della Commissione di studio per la valutazione dei progetti finalizzati del C.N.R. e per il trasferimento dell'innovazione —:

a) in base a quale motivazione il ministro del bilancio abbia autorizzato le predette persone ad assumere incarichi nell'ambito del C.N.R. (peraltro nel caso del dottor Vito in sede lontana da quella di servizio) nonostante che il C.N.R. sia abitudinario « cliente » del Nucleo Valutazione Investimenti e detta struttura deve effettuare l'attività istruttoria sui progetti finalizzati per la successiva approvazione da parte del CIPE;

b) se non si voglia disporre per le motivazioni sovraespresse l'immediato ritiro dell'autorizzazione concessa ai dottori Amato e Vito;

c) se non sia sommamente disdicevole una commistione di posizioni palesemente incompatibili nella persona del dottor Amato, atteso che il Nucleo Valutazioni Investimenti risulta di essere molto — anzi troppo — sensibile alle richieste del Presidente del C.N.R. Rossi Bernardi, il quale ha chiesto ed ottenuto cospicui finanziamenti per operazioni edilizie nell'Italia centro-settentrionale;

d) quale precisa attività abbia in concreto svolto sinora la Commissione di cui al decreto del presidente del C.N.R. n. 10190 del 4 maggio 1988.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09831 del 17 novembre 1988.

(4-21528)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, del bilancio e della programmazione economica, degli affari esteri, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — avuto riguardo agli obiettivi del 25 gennaio 1979, n. 30, e 25 luglio 1988, n. 319, relativa al « Piano di azione per il Mediterraneo » in applicazione della convenzione per la salvaguardia del mar Mediterraneo dall'inquinamento firmata a Barcellona il 16 febbraio 1976 —:

quali stanziamenti siano stati sinora disposti e quali somme siano state erogate dall'Italia, quali uffici e quanto e quale personale italiano vi siano stati addetti, quali interventi siano stati svolti e, rispetto alla situazione di partenza, quali risultati siano stati conseguiti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09757 del 16 novembre 1988.

(4-21529)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Quarto (Napoli) la vivibilità cittadina ha raggiunto ormai i limiti di guardia, soprattutto nelle zone di via Cupa Orlando, via Cocci, via Cuccaro e via Spinelli, laddove dalle sovrastanti alture — quando piove — scende sulla sede stradale un miscuglio di liquami, acque reflue, rifiuti, terriccio inondandola e danneggiando ulteriormente il già di per sé dissestato manto di asfalto, rendendolo impraticabile ad autovetture e pedoni;

gran parte del territorio comunale è provvisto di fogne, la pubblica illumina-

zione è carente, i trasporti inadeguati, le strutture per il tempo libero, la cultura, lo sport risultano essere quasi inesistenti;

più volte gruppi di cittadini hanno segnalato alle autorità comunali tali carenze e lo stesso consigliere comunale del MSI, Michele Padulano — con interrogazioni e denunce — ha più volte sollevato il problema, sottolineando l'inerzia e l'incapacità degli amministratori al riguardo —:

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, affinché sia posto fine allo sconcio che si perpetra a Quarto e si consenta ai cittadini del comune napoletano una dignitosa qualità della vita;

se non intendano censurare, a tal fine, tramite il prefetto di Napoli, il comportamento colpevole ed omissivo degli amministratori comunali di Quarto facendoli diffidare dal prefetto di Napoli a svolgere i necessari interventi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09656 del 14 novembre 1988.

(4-21530)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Coreco di Napoli ha disposto l'annullamento della delibera di ratifica dell'assemblea del Ctp (Consorzio trasporti pubblici) di una deliberazione relativa alla riorganizzazione dell'organigramma aziendale, a seguito di un ricorso del consigliere provinciale del MSI Bruno Esposito;

nel corso dell'assemblea generale del Ctp, i consiglieri missini avevano duramente criticato il provvedimento, denunciandone la pretestuosità in quanto volto a migliorare ulteriormente le posizioni di carriera di quei dirigenti già favoriti dalle lottizzazioni politiche degli anni scorsi;

nel ricorso Esposito aveva eccepito oltre che la illegittimità la mancata coper-

tura finanziaria per un provvedimento che avrebbe comportato un maggiore esborso annuo per oltre un miliardo e mezzo —:

quali provvedimenti (atteso anche che si vuol ripresentare l'atto deliberativo tal quale annullato dal Coreco) intendano con urgenza adottare, ogni ministro per quanto di competenza, per indurre il consorzio trasporti pubblici di Napoli a non insistere ulteriormente in tale scelta profondamente erronea ed illegittima e in una allegra gestione del denaro pubblico, rispettando invece le leggi vigenti in materia di copertura finanziaria, stante anche il disastro economico-finanziario che caratterizza da tempo la gestione del Ctp, indebitato come esso è già oltre i limiti della bancarotta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10640 del 4 gennaio 1989. (4-21531)

**PARLATO, VALENSISE e NANIA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministro dei trasporti ha dato notizia dello spaventoso costo sin qui sostenuto per gli studi di fattibilità relativi all'attraversamento dello Stretto di Messina, in complessive lire 28 miliardi 117 milioni dei quali 12 miliardi 965 milioni per il ponte sospeso a campata unica (che dovrebbe avere un costo presumibile di 5.400 miliardi e verrebbe realizzato in otto anni), 11 miliardi per la galleria sommersa (che dovrebbe avere un costo presumibile di 6.800-7.100 miliardi e verrebbe realizzata in undici anni), 2 miliardi e 316 milioni per le due gallerie viarie e quelle ferroviarie subalvee (che dovrebbero avere un costo presumibile di miliardi e 200 milioni e richiederebbero 7 anni di lavoro) —:

come sia stata spesa la differenza dell'importo sino alla concorrenza dei detti 28 miliardi e 117 milioni;

quali siano i nomi, le qualifiche professionali, gli argomenti oggetto di studio, gli importi versati, le modalità ed i criteri con cui siano stati scelti i destinatari dei 28 miliardi e 117 milioni di lire;

se consti l'avvenuta costituzione di una società, la SSST, costituita dalla SAIPEM Spa (ENI), dalla SNAMPROGETTI Spa (ENI), dalla SPEA Spa (IRI-ITALSTAT), dalla TECNOMARE Spa (IMI con partecipazione ENI e IRI) e che tale società SSST ha avviato anch'essa e concluso positivamente uno studio di progettazione della soluzione sommersa, costato circa quattro miliardi, mentre altra società dello stesso gruppo IRI, e cioè la predetta Società Stretto di Messina, effettuava come sopra riferito il medesimo studio, costato quasi tre volte tanto, con una incredibile spesa complessiva di quindici miliardi, almeno undici dei quali incredibilmente gettati al vento;

come ciò abbia potuto accadere visto anche che lo studio della SSST per quattro miliardi è giunto a conclusioni positive mentre quello per undici miliardi della Società Stretto di Messina è stato « orientato » verso conclusioni implicitamente diverse da quelle alle quali si è pervenuti nell'ambito delle stesse società a partecipazione statale e persino dello stesso gruppo IRI, così concretando inaffidabili e contraddittorie risultanze;

atteso che i contenuti della legge 1115 del 1971 ipotizzavano un preliminare progetto tecnico-scientifico di massima e del quale ci si assumesse la piena responsabilità, in uno ad una attenta analisi del rapporto costi-benefici onde il Parlamento assumesse le necessarie decisioni e che sono 19 anni che vengono invece dilapidate improduttivamente ed in modo del tutto clientelare le risorse pubbliche, cosa si attenda ancora a dare corso ad una scelta definitiva, non consentendo più frammentarie ed inadeguate applicazioni della detta legge da parte della Società Stretto di Messina, pur costituita da circa 15 anni e che non ha « alimentato » sinora che se stessa ed i professionisti « collegati » e

giammai le attese delle popolazioni interessate, costantemente deluse dall'incredibile pateracchio che è divenuta l'ipotesi di attraversamento stabile dello Stretto di Messina.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10641 del 4 gennaio 1989. (4-21532)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'11 marzo 1987 la giunta municipale di Gricignano (Ce) assunse la delibera n. 115 avente ad oggetto *Preovvedimenti in ordine al beneficio demaniale denominato « ex parco scoperto »*;

leggesi in detta delibera:

« che con nota n. 5358 di prot. del 4 agosto 1986, si chiedeva alla sezione demanio dell'intendenza di finanza di Caserta la concessione del bene demaniale denominato *ex parco scoperto sito in località "Monticello"* di questo comune, già usufruito dall'Aeronautica Militare della consistente superficie di circa 65.000 mq.;

che, con riferimento alla richiesta di cui sopra, l'intendenza di finanza, con nota n. 23430 di prot. del 15 gennaio 1987, ha invitato quest'amministrazione ad adottare apposita delibera specificando anche il fine istituzionale cui l'immobile stesso (area scoperta) sarà destinato e contenente inoltre l'impegno a corrispondere il canone che sarà determinato dall'Ufficio Tecnico Erariale sulla base dei criteri indicati dalla legge 11 luglio 1986, n. 390, nonché il mandatio al sindaco di compiere i relativi atti conseguenziali;

che, infine, la nota specifica che l'adottanda delibera, approvata dall'organo tutorio, dovrà pervenire all'intendenza entro e non oltre il termine del 30 aprile 1987, nell'intesa che il compendio, in mancanza, sarà dato in concessione ad altri enti e, infine, a privati;

letta la nota del 23 febbraio 1987 con la quale la locale Sezione del PCI promuove iniziative per tale bene demaniale;

dato atto che l'area è diventata una discarica abusiva e, pertanto, attualmente vi sono enormi cumuli di rifiuti di qualunque specie per cui ritiene che l'UTE debba tener presente tale circostanza nella determinazione del canone;

dato, altresì, atto che è allo studio di quest'amministrazione la più idonea destinazione dell'area;

ravvisata, comunque, la necessità di ottenere la concessione del bene di che trattasi;

unanime delibera:

1) di chiedere — come con il presente atto si chiede — la concessione del bene demaniale di cui in premessa;

2) di impegnarsi a corrispondere il canone che sarà determinato dall'Ufficio Tecnico Erariale che è pregato tener conto della circostanza specificata in narrativa nonché di ogni fattore;

3) di riservarsi l'adozione di successiva deliberazione concernente la specificazione del fine istituzionale cui l'immobile sarà destinato;

4) di rimettere copia della presente all'intendenza di finanza di Caserta, dopo l'esecutività e, comunque, entro il 30 aprile p.v. in ossequio al termine stabilito dalla stessa intendenza;

5) di concedere mandato al Sindaco di compiere i relativi atti conseguenziali » —:

se sia stato concesso al comune di Gricignano il bene anzidetto e quando e per quale uso;

se l'UTE abbia determinato l'entità del canone, quanto e quale esso sia, e se il canone lo abbia versato;

se il comune di Gricignano abbia adottato deliberazione successiva e quella menzionata concernente la specificazione del fine istituzionale al quale destinare

l'immobile e se comunque essa non appaia tardiva essendo spirato il termine del 30 aprile 1987;

se, per la circostanza candidamente ammessa dalla giunta municipale di Gricignano in ordine all'esser l'area « diventata una discarica abusiva e, pertanto attualmente vi sono enormi cumuli di rifiuti di qualunque specie », anche in relazione a norme sopravvenute, abbia comportato iniziative da parte del comune, e quali esse esattamente siano, volte alla rimozione dei rifiuti ivi giacenti nonché all'idonea sorveglianza volta ad evitare la ulteriore utilizzazione come discarica abusiva;

se risponde al vero che lo stesso comune di Gricignano abbia utilizzato l'area come discarica abusiva di rifiuti;

se esistano procedimenti giudiziari contro l'amministrazione comunale e contro terzi in ordine ad omissioni e responsabilità in ordine alla mancata adozione di misure ed interventi volti ad impedire l'uso improprio dell'area e comunque a mantenerla come si conviene ad un bene demaniale, oltre le precise prescrizioni di legge in ordine alle discariche;

se sia stato dato inizio da parte del comune di Gricignano alla utilizzazione individuata col programmato successivo atto deliberativo;

quale preciso seguito procedurale, formale e sostanziale, abbia avuto l'istanza del 1° febbraio 1979 prodotta (in prosieguo di altra diretta al Ministero della difesa, il 28 settembre 1977) dal signor Isacco Di Foggia alla intendenza di finanza di Caserta la quale nell'aprile del 1983 aveva avuto dal Ministero della difesa altra istanza dal Di Foggia, anche in relazione alla denuncia effettuata dal Di Foggia stesso in ordine alla asportazione totale del materiale ferroviario già esistente nell'area dismessa dal Ministero della difesa dopo averla adibita a parco ferroviario e se siano state accertate responsabilità sia amministrative che penali per la mancata

sorveglianza del parco ed il conseguente notevole danno al patrimonio dello Stato;

quale ruolo abbia avuto la « famigerata » impresa Vianini che aveva richiesto di utilizzare l'area per deposito di materiali relativi a fantomatiche opere da realizzare e che sembra, pur senza ottenerla, abbia occupato abusivamente l'area, ulteriormente danneggiandola;

se al riguardo siano state disposte azioni giudiziarie contro la Vianini e con quale esito, onde ottenere il risarcimento dei danni, a parte altre responsabilità civili e penali;

quanto sia costata la bonifica da ordigni esplosivi (e quali residuati bellici siano stati rinvenuti) effettuata nel parco.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10647 del 4 gennaio 1989. (4-21533)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e per gli affari sociali.* — Per conoscere — premesso che:

in base alle risultanze della Commissione di indagine sulla povertà, attivata durante il Governo Craxi, circa il 20 per cento della popolazione nazionale apparteneva all'area del « bisogno » (comprendendo le famiglie in condizione di « estrema povertà » con meno di un milione al mese e quelle in condizioni disagiate);

tale Commissione presieduta da un insigne professore, docente di sociologia all'Università di Trieste, il professor Scarpellon, ha visto scadere, con la fine del 1987, il suo mandato e già, in precedenza, non aveva potuto completare le sue ricerche ed attività per mancanza di fondi stanziati —;

quali iniziative intendano assumere per ripristinare e concludere un'attività di censimento, studio delle cause, dei possibili rimedi della povertà con la definizione di concrete misure di intervento per ovviare a tale vergognosa situazione, per una

nazione che si proclama tra le più industrializzate, ricche e socialmente sviluppate del mondo ma — nella realtà dei fatti — soffre di grosse aree di sottosviluppo, nuove povertà, costi esistenziali enormi, come accade in tutti i paesi capitalisti e del « socialismo reale ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10086 del 29 novembre 1988.

(4-21534)

*PARLATO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che:*

come già segnalato dall'interrogante in precedente atto ispettivo vari dipendenti del C.N.R. con l'assistenza di un legale hanno presentato esposto alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma contro la composizione delle commissioni interne per il concorso STER eccependo che alcuni componenti erano incorsi in assoluta illegittimità avendo giudicato in relazione ad attestazioni dagli stessi fornite quali direttori di organi di ricerca ad alcuni candidati;

anche la R.S.A. CONFEDIR-DIRP C.N.R. ha inviato apposito esposto di eguale tenore assegnato al P.M. dottor Armati il quale ha disposto indagini di polizia giudiziaria;

il presidente del C.N.R., disattendendo le richieste formulate dall'ANPRI, CISAL e CONFEDIR, ha confermato nella commissione del nuovo concorso a 427 posti di STER molti dei componenti della precedente tornata concorsuale, anziché effettuare una giusta alternanza;

i signori Battistoni, Guarino, Tocchini, Valentini, Cannata, Quagliarotti, Di Pasquale e Casolino quali direttori distrut-

ture organiche (Istituti e Servizi del C.N.R.) hanno fornito attestazioni a dipendenti candidati nei concorsi in cui le anzidette persone sono presidenti e/o componenti di commissione;

il dottor Quagliarotti, il dottor Di Pasquale e il dottor Casolino sono strettamente collegati con il presidente del C.N.R.: il primo perché quale sovrintendente dell'area di ricerca di Napoli sta proteggendo il maldestro operato presidenziale per l'edificio di via Castellino; il secondo perché quale sovrintendente dell'area di ricerca di Milano ha soddisfatto le pretese del presidente per l'assunzione e il comando in Roma della signora Vanna Paola Galli, così da obbligare di fatto il direttore generale alla persecuzione disciplinare nei confronti della dottoressa Agricola; il terzo perché facendo parte del residuo gruppo dei « democristiani ufficiali » presso il C.N.R. e capo di quella ala della CISL-Ricerca che appoggia l'attuale presidente del C.N.R.;

per l'ennesima volta l'assistente consigliere presidenziale Pasquale Marchitti è stato nominato segretario della commissione n. 12 e di altra commissione concorsuale per il giudizio di idoneità a primo ricercatore —:

se il ministro vigilante possa ulteriormente ammettere una proterva quanto sfacciata violazione di norme poste a base del corretto funzionamento della pubblica amministrazione, nella specie l'imparzialità dei componenti di commissione concorsuale, senza palesi ed indebite commistioni di posizioni rilevabili sotto il profilo amministrativo (con il rischio di annullamento degli atti da parte del giudice amministrativo) e sotto quello penale (articolo 324 ed in subordine 323 del codice penale) e quali iniziative abbia finora preso la magistratura.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10143 del 30 novembre 1988.

(4-21535)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere in merito all'incresciosa situazione nella quale si trovano i condomini di alcuni edifici siti in via Panoramica tra i comuni di Boscoreale e Terzigno in provincia di Napoli, laddove regolarmente dai rubinetti delle abitazioni sgorga acqua, o presunta tale, di colore giallo-rossastro; le condotte idriche della zona risultano danneggiate e fatiscenti; inoltre gli stessi abitanti della zona lamentano l'esistenza, nei paraggi, di un serbatoio di gas domestico, utilizzato da una non meglio nota ditta di Pagani (Salerno) per i suoi rifornimenti, che non risulta dotato di strutture di sicurezza e, secondo notizie raccolte, risulta abusivo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10147 del 30 novembre 1989.

(4-21536)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

dal riepilogo degli emolumenti degli alti funzionari del comune di Napoli, dal 1985 a maggio 1988, si evincono i super guadagni degli stessi i quali hanno visto aggiunto allo stipendio base generosi straordinari, oltreché le somme elevate percepite per la partecipazione a numerose Commissioni; esempi lampanti i guadagni del ragioniere capo Dario Bassolino che, oltre allo stipendio, nel 1985 ha percepito 10 milioni per lavoro straordinario, un milione e 600 mila per la commissione di alta vigilanza per la sopraelevata, 2 milioni e 300 mila per lavori svolti a favore della Usl 38, 4 milioni come componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ipca, 4 milioni ricevuti dalla Cassa soccorso operai, per una cifra globale di 62 milioni; così anche nel 1986, mentre nel 1987 lo stesso ha arricchito le proprie entrate con i 2 milioni percepiti per la commissione della Funicolare di Mergellina ed il mi-

lione per ogni seduta dell'alta vigilanza della Metropolitana, raggiungendo così i 70 milioni che nel 1988 diventano 124 (21 per la commissione di vigilanza sulla Metropolitana, 70 per la commissione sul patrimonio comunale, 6 per lo straordinario, 19 — appena — di stipendi). Ancora maggiori le entrate del segretario generale Arcadio Martino che già nel 1985 raggiungeva i 74 milioni, tra stipendi, straordinario, addestramento allievi motociclisti dei VV.UU., commissione di alta vigilanza di corso Novara, diritti di rogito e somme percepite dal Commissario di Governo; nel 1986 — oltre stipendi e straordinari — il Martino ha percepito un milione per la commissione al concorso di VV.UU., 18 per diritti di rogito e 12 incassati da « terzi » non meglio specificati, per un totale di 110 milioni. Nel 1987 il segretario generale aveva percepito un milione per la commissione concorsuale per il posto di segretario comunale a S. Giorgio a Cremano, 3 milioni per la commissione stadio S. Paolo, un milione e mezzo per la commissione della refezione scolastica ed altrettanto per la commissione di affidamento per la pulizia del mare, 2 per la commissione della funicolare di Mergellina, 24 milioni per diritti di rogito, 21 per lo straordinario, un milione e mezzo per la commissione per l'affidamento dello smaltimento rifiuti. Nei primi cinque mesi del 1988 il Martino ha percepito già 114 milioni. Ciò oltre il mezzo milione al giorno incassato come insegnante all'Iscea! (che ha rapporti, oltretutto, con gli enti locali tra i quali proprio il comune di Napoli); in tutte queste lucrose facende affaccendati, gli alti funzionari non riescono più a trovare tempo per adempiere ai propri compiti di ordinaria amministrazione, così come ha dimostrato il pubblico ministero al processo per truffa delle cooperative degli ex detenuti, che, nelle sue conclusioni, indicava la responsabilità del ragioniere capo, il quale non controllò all'epoca che i contributi fossero realmente versati —:

quali provvedimenti — non tardivi — abbia intrapreso a suo tempo o intenda intraprendere per promuovere un'indagine giudiziaria ed amministrativa a carico de-

gli alti funzionari comunali di Napoli e quindi degli amministratori che hanno permesso tali arricchimenti;

se siano state accertate incompatibilità tra la funzione dei dirigenti in questione e le numerose nomine delle commissioni e negli enti su elencati e, nel caso, quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare al riguardo;

quali iniziative ritenga necessarie per accertare l'eventuale esistenza di altri funzionari super pagati e verificare la legittimità dei loro proventi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 10149 del 30 novembre 1988. (4-21537)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la Corte dei conti (sezione controllo enti) due-tre anni fa ha avviato un'approfondita inchiesta sull'assunzione e sull'impiego del personale *ex* articolo 36 legge n. 70;

la RSA CONFEDIR-DIRP ha segnalato al CNR, alla Corte dei conti, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla magistratura penale la posizione dell'allora collaboratore, coordinatore del ruolo amministrativo, avvocato Guernieri che (in violazione dell'articolo 60 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957) per oltre 7 anni è stato iscritto dapprima all'albo dei procuratori poi a quello degli avvocati del foro di Roma svolgendo un'intensa attività professionale presso la pretura civile e quella penale e presso il tribunale civile di Roma, dove si recava di frequente in orario antimeridiano corrispondente con quello della presenza in servizio quale dipendente del CNR;

a fronte di una specifica *notitia criminis* il CNR non solo non ha adottato

alcuna iniziativa disciplinare e neppure ha svolto alcuna indagine anche ai fini di una eventuale responsabilità penale della suddetta dipendente ma addirittura ne ha favorito il passaggio al ruolo tecnico professionale con la qualifica di collaboratore e con stipendio sensibilmente superiore;

le « fortune » dell'avvocato Guernieri sono forse dovute alla circostanza che il predetto funzionario è stato per lunghi anni capo dell'ufficio *ex* articolo 36 presso il Servizio concorsi del CNR ed in tale veste profondo, quanto silente, conoscitore di tutti gli aspetti delle suddette assunzioni —;

1) se si voglia disporre l'invio degli ispettori di finanza della Ragioneria generale dello Stato al fine di accertare per ciascun nominativo di personale assunto *ex* articolo 36 i seguenti dati: richiesta del direttore dell'organo, parere del comitato nazionale di consulenza, parere del gruppo istruttorio del consiglio di presidenza, deliberazione del consiglio di amministrazione previa relazione del servizio concorsi; l'accurato accertamento di ciascuna delle suddette procedure potrà consentire l'accertamento di assunzioni effettuate senza un *iter* deliberato dagli organi direttivi dell'ente in via generale e per personale interessamento del presidente del CNR Rossi Bernardi;

2) se corrisponde a verità che il Rossi Bernardi (circostanza riscontrabile esaminando i fascicoli del personale assunto in Milano per le esigenze degli organi di ricerca afferenti al comitato nazionale per le scienze biologiche) si sia adoperato per l'assunzione di numerosi collaboratori che utilizzava in modo precario nelle varie sedi cui l'anzidetto Rossi Bernardi era preposto (università degli studi, Istituto San Raffaele, ecc.);

3) se sia regolare l'assunzione del professor Carlo Brancati (fratello di Aldo esponente del comitato nazionale per le scienze biologiche e strettamente collegato dapprima con l'allora presidente del CNR Quagliariello, poi con l'attuale Rossi Bernardi); risulta all'interrogante che il con-

siglio di amministrazione del CNR ha attribuito al Brancati una retribuzione nettamente superiore al massimo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979, di durata indeterminata anziché di un anno come previsto dalla citata norma; soltanto nel 1985 a seguito di rilievo dell'allora dirigente del Servizio stato giuridico (Di Maio), il consiglio di amministrazione ha regolarizzato la posizione del Brancati che pur privo di adeguati titoli scientifici ha ottenuto un trattamento superiore che il CNR può riservare soltanto a scienziati di chiara fama; proprio per consentire l'assunzione del Brancati, il CNR « ha costituito con sede in Cosenza (città di residenza dell'anzidetta persona) l'Istituto di studio per le malattie ereditarie e carenziali » ed ha rinnovato il contratto quinquennale per altro quinquennio;

4) quali iniziative, in surroga del CNR e fatte salve le personali responsabilità dei signori Rossi Bernardi-Colle-Donadio (rispettivamente presidente, direttore generale e direttore centrale del personale) s'intendano adottare, per quanto di competenza, nei confronti dell'avvocato Guernieri per avere scientemente e gravemente violato i doveri di ufficio, tacendo all'ordine degli avvocati una specifica causa di incompatibilità al fine di poter esercitare indebitamente la professione forense e se corrisponde al vero che il concorso presso il Servizio brevetti — per un solo posto — che doveva essere vinto dal dottor Tomasselli è stato « vinto », *in extremis*, dalla Guernieri, obbligando così il CNR a dover comunque assumere anche il vincitore *in pectore*;

5) quale sia la proporzione di personale ex articolo 36 assunto dal 1° gennaio 1985 al 30 giugno 1988 per esigenze degli organi, rispettivamente dell'Italia settentrionale, centrale, meridionale ed insulare.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09540 del 9 novembre 1988. (4-21538)

PARLATO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-08739 concernente il « sequestro » presso sedi del centro-nord di centinaia di migliaia di vincitori di pubblici concorsi dello Stato e nelle sue amministrazioni ed aziende e che, trascorso il periodo del vincolo di permanenza in tali sedi, non riescono ad ottenere il trasferimento nelle località di provenienza ed avuto riguardo alla risposta n. 41604/1093/208 del 1° marzo 1986 —:

se sia stata ricercata la soluzione del grave problema in altre direzioni oltre a quelle del reperimento di alloggi a basso costo, della fornitura di servizi essenziali e della revisione della indennità di prima sistemazione;

in particolare, oltre alle « altre direzioni » che siano state percorse dal marzo 1986 alla data della risposta al presente atto (ed i cui risultati concreti si desidera conoscere): nello stesso periodo, quanti alloggi a basso costo siano stati reperiti ed in quale percentuale rispetto al numero dei dipendenti meridionali dello Stato operanti al centro-nord, quali servizi essenziali siano stati forniti ed in quale misura percentuale rispetto a quella pregressa sia stata aumentata la indennità di prima sistemazione, essendo stata esclusa la tesi della cessazione dello « sradicamento culturale » e degli enormi disagi sofferti dai predetti dipendenti attraverso il « ritorno a casa » ed essendo stata dichiarata la volontà del Governo di operare nelle suddette altre direzioni;

se tra esse altre direzioni sia stata considerata l'ipotesi di corrispondere ai dipendenti, scaduto il vincolo temporale di permanenza nelle regioni centro-settentrionali, la corresponsione di una indennità di trasferta fino a quando il trasferimento non sia possibile per superiori esigenze della pubblica amministrazione e dello Stato, così da effettuare un parziale ristoro dei disagi sofferti, per necessità nazionali, dai dipendenti meridionali dello Stato, « prigionieri » loro malgrado nelle sedi di

lavoro centro-settentrionali che avrebbero dovuto essere quelle solo per limitati, e contrattualmente convenuti, periodi di tempo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09541 del 9 novembre 1988. (4-21539)

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

in provincia di Caserta ed in particolare nell'Aversano si evidenzia in tutta la sua drammaticità la mancanza di adeguata assistenza ai disabili;

è di questi giorni la notizia della denuncia, inoltrata alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere da parte di Pino Carotenuto e Raffaele Marrandino (genitori di Marco, un ragazzo affetto da mongolismo, protagonista e vittima dei ritardi e delle infinite astuzie della burocrazia) nei confronti del comune e della USL n. 20 di Aversa che hanno disatteso quanto previsto dalla legge regionale n. 11 del 1984, riguardo anche all'assistenza domiciliare per i portatori di *handicap*;

al piccolo Marco — la cui madre dovette abbandonare il posto di lavoro per fornire al figlio un'assistenza adeguata — è stato negato, in passato, anche il diritto di frequentare la scuola dell'obbligo, essendo inadeguate le strutture scolastiche a poter accogliere bambini portatori di *handicap* —:

quali risultati hanno ottenuto le indagini disposte dalla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, relative alla mancata assistenza ai disabili, al fine di accertare l'effettiva utilizzazione delle somme erogate a tale scopo;

quali concrete iniziative si intese assumere per imporre il rispetto delle leggi,

che dovrebbero favorire la non emarginazione dei portatori di *handicap*, al comune ed alla USL n. 20 di Aversa;

quali provvedimenti si intese adottare perché al IV circolo didattico di Aversa, dai cui elenchi il piccolo Marco fu deprecato, non sia vanificato il diritto allo studio per i disabili.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10635 del 4 gennaio 1989. (4-21540)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che

notizie dell'88 hanno evidenziato come l'Italia avesse perduto il 45,4 per cento del totale delle somme messe a disposizione dalla CEE tra il 1978 ed il 1985 a titolo di fondo sociale destinato al sostegno di corsi di formazione professionale e di altre attività nelle aree oggetto di ristrutturazione industriale ed in quelle colpite da alti tassi di disoccupazione;

la revoca delle disponibilità finanziarie della CEE ascenderebbe a circa 1.100 miliardi, sarebbe pari a circa il 50 per cento della totalità dei crediti di tal fatta annullati nel complesso dei paesi CEE e, per quanto riguarda l'Italia costituisce « la conseguenza di una realizzazione parziale o nulla dei progetti o della bocciatura totale o parziale del pagamento dei saldi dopo l'esame della Commissione » —:

quali siano i progetti che hanno perduto i finanziamenti previsti, quante persone essi avrebbero impegnato ed impegnavano nelle attività previste, quale ne fosse il contenuto, in quali regioni o province avrebbero dovuto avere luogo;

a quali precise cause ascendono, progetto per progetto, la sopraggiunta revoca dei finanziamenti CEE ed a quali persone, fisiche e giuridiche, private e pubbliche le gravissime responsabilità di questo enne-

simo fallimento della politica sia occupazionale che di utilizzazione delle risorse comunitarie, fallimento che ci relega in posizione di assoluta arretratezza sociale europea non per obiettive ragioni ma per personali carenze politico-amministrative per le quali l'interrogante è certo, a meno di auspicata smentita all'atto del riscontro al presente atto, nessuno sarà chiamato a rispondere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10533 del 20 dicembre 1988. (4-21541)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ad Orta di Atella, nell'avversano, cinquanta lavoratori della Sogedina, la società che ha curato la costruzione di un depuratore nell'ambito del progetto per il disinquinamento del golfo di Napoli, sono stati collocati in cassa integrazione;

da circa sei mesi i lavoratori mettevano in atto proteste che hanno provocato l'intervento dei carabinieri e dei vigili del fuoco i quali hanno tratto fortunatamente in salvo un operaio che era salito, appunto, per protesta, sul pilone di un depuratore, alto trenta metri, ed era stato colto da malore;

secondo notizie di stampa, la sorte dei cinquanta lavoratori sarebbe stata segnata in quanto la Sogedina non svolgerebbe più alcuna attività in zona, dopo la realizzazione del depuratore la cui gestione è passata alla società GDP che « apparirebbe » tutta distinta e con compiti diversi rispetto alla Sogedina —

quali iniziative si intese assumere perché i cinquanta lavoratori della Sogedina non fossero abbandonati a se stessi, in nome di una logica assurda da mercato delle braccia, in dispregio ad ogni richiamo di socialità;

quali passi si intendano muovere nei confronti della Sogedina per richiamarla alle sue responsabilità, anche accertando i suoi eventuali collegamenti con la Società GDP che gestisce il depuratore;

quali concrete possibilità esistono per i lavoratori della Sogedina di essere impiegati nella realizzazione di altre grandi opere finanziate dallo Stato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10384 del 13 dicembre 1988. (4-21542)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — in merito all'attività spaziale gestita dal Consiglio nazionale delle ricerche e alla poi costituita Agenzia Spaziale Italiana, e tenuto conto che non è stato fornito riscontro alle interrogazioni 3/01305 del 15 giugno 1977 e 3/02628 del 10 marzo 1978 che documentavano esattamente il grave sperpero di pubblico danaro attuato mediante il satellite Sirio —:

1) se corrisponde a verità che il CNR dal 1971 al 1986 abbia percepito dallo Stato per il finanziamento delle attività spaziali lire 792.053.596.000 e quanto abbia percepito negli anni 1987 e 1988;

2) se corrisponde a verità che soltanto il satellite Sirio negli anni dal 1974 al 1982 sia costato 87.048.000.000;

3) quanto sia costato detto satellite tra costruzione, lancio, assicurazione, controllo dell'orbita, eccetera atteso che, nonostante ben « interessati » giornalisti o pseudotali, non è derivato alcun beneficio industriale dal suddetto progetto;

4) se corrisponde a verità che il Comitato interministeriale per le attività spaziali sia costato dal 1972 al 1983 126.848.000 mentre non è noto quale fosse la specifica attività svolta (cioè numero

delle sedute ed argomenti trattati), tanto che il CIAS è stato sciolto dall'allora ministro Tesini a seguito dell'interrogazione del senatore Mitrotti del MSI;

5) se corrisponde a verità che una congrua parte della cifra sopraindicata sia servita a pagare i numerosi viaggi nazionali ed internazionali del collaboratore tecnico professionale del CNR dottor Saverio Valente, assunto ufficialmente per le esigenze di alcuni progetti finalizzati e puntualmente comandato presso il CIAS. Non è noto chi abbia pagato i numerosi viaggi a Capri (comune in cui il Valente è stato sindaco per alcuni anni), atteso che il predetto funzionario, pur avendo l'obbligo del domicilio in Roma, era aduso assentarsi due-tre giorni ogni settimana per espletare le funzioni connesse alla carica. A quanto ammontano le spese per missioni e viaggi eseguiti dal 1972 al 1983, quelle per rappresentanza ed infine le spese per acquisto di giornali, pubblicazioni ecc. per un Comitato che, quantomeno negli ultimi anni, non ha mai avuto alcuna attività concreta;

6) se corrisponde a verità che a fronte del totale di lire 605.053.596.000 percepiti dal CNR per il periodo 1971-1985 il CNR abbia speso nel periodo 1970-1985 lire 289.417.874.000 intendendosi con tale cifra il totale dei pagamenti;

7) se corrisponde a verità che i residui passivi al 31 dicembre 1985 sui capitoli di bilancio 102401-406, 106401-403, 212401-404, ammontavano a lire 194.342.036.000;

8) sempre con riferimento agli anzidetti capitoli il totale dei pagamenti effettuati e i residui passivi alla data del 31 dicembre 1987;

9) per sapere, visto il resoconto stenografico della seduta del 25 luglio 1988 concernente la nomina del prof. Guerriero a presidente dell'Agenzia spaziale italiana, se l'anzidetto nel periodo 1954-1986 sia stato docente universitario a tempo determinato attesa la di lui posizione di consigliere di amministrazione della Società Agusta e se sia corretta la circostanza che

il Guerriero da molti anni è contemporaneamente direttore del piano spaziale nazionale e di un Centro studi con sede in Bari e quanto abbia percepito per missioni l'anzidetto docente a far data dall'inizio degli incarichi presso il CNR;

10) se corrisponde a verità che il Guerriero sia (o comunque sia stato) componente del Comitato presso il Ministero dell'industria per i benefici al settore aeronautico ai sensi della legge n. 808 del 1985 e se in tale periodo la Società Agusta abbia chiesto e/o ottenuto finanziamenti dell'anzidetto comitato;

11) se sia la magistratura penale che la Corte dei conti abbiano disposto l'accesso, presso la struttura diretta dal Guerriero da parte del nucleo centrale di polizia tributaria - VII gruppo - al fine di accertare per ciascuno dei contratti pagati per le attività spaziali la loro finale e reale destinazione cioè se ci siano stati interessi di correnti partitocratiche, in particolare a quella alla quale il Guerriero è strettamente collegato);

12) se corrisponde a verità che il Ministro per la ricerca scientifica, a far data dall'epoca nella quale responsabile del dicastero era l'onorevole Granelli in poi, omette di inviare al Parlamento il documento sulle attività spaziali nazionali ed internazionali come invece previsto dalle leggi nn. 385 e 390 del 1974. Il CIPE in sede di approvazione del vigente piano spaziale nazionale ha raccomandato (ma nulla di più!) l'osservanza delle citate leggi anziché sospendere l'esame ed esigere l'ottemperanza ad una norma voluta dal Parlamento per evidenti principi di trasparenza che in uno Stato che si definisce come il nostro non possono essere, soprattutto per lungo tempo, ingiustificatamente disattesi, come è purtroppo avvenuto, dapprima da parte dal senatore Granelli, poi dall'attuale Ministro *pro tempore*;

13) se corrisponde a verità la notizia che secondo il bilancio preventivo del CNR per il 1986 l'avanzo di amministrazione del psn ammontava a lire 74.649.000.000, mentre il bilancio preventivo 1987 ha

corretto l'anzidetto dato in lire 97.250.000.000 e per sapere quindi quali siano stati gli avanzi di amministrazione al 31 dicembre 1986 ed al 31 dicembre 1987;

14) se il ministro per la ricerca scientifica non voglia ovviare all'omissione segnalata al punto 13 indicando a far data dal 1983 fino al 1987 per ciascuno dei programmi in essere (Tethered, Iris, Sax, Lageos, Italsat, etc). i seguenti dati: estremi delle deliberazioni degli organi direttivi del CNR che hanno approvato il programma con l'indicazione del costo preventivo; somme stanziare, impegnate e spese nel complesso fino al 1982 e per ciascuno degli anni dal 1983 al 1987; stato di avanzamento al 31 dicembre 1987; giustificazioni dettagliate e probatorie per gli eventuali aumenti dei costi e lo slittamento del programma; contratti stipulati dal CNR con l'indicazione della causale, posto, deliberazione degli organi direttivi del CNR eventuali osservazioni dei componenti dei suddetti organismi, dell'organo di controllo interno e della commissione tecnico giuridica; quanto sopra in analogia con i dati pubblicati nella tabella Difesa del bilancio preventivo dello Stato;

15) se corrisponde a verità che i bilanci preventivi del CNR dal 1983 al 1988 indicano per ciascuno dei seguenti programmi uno stanziamento complessivo di 668.522.000 per Italsat; 147.325.000.000 per Sax; 159.063.000.000 per IRIS e 144.925.000.000 per Tethered. Legittima è la domanda su quanto costi un satellite atteso che sul numero di novembre 1987 di *media duemila* il costo di Italsat è indicato fino 1989 in lire 693.000.000.000 comprensivo della seconda unità di volo del segmento spaziale, del segmento di terra, del lanciatore, dei nuovi *pay-load* delle telecomunicazioni. Il Sax costerà 285.000.000, l'IRIS 197.000.000.000;

16) in merito al Centro ricerche europaiali che negli anni dal 1971-72-75-76-77-78-79-81-82 ha incassato dal CNR per conto dello Stato 36.035.000.000, quale attività abbia svolto in base ai bilanci

invasi al Ministero della pubblica istruzione, e se tali documenti siano disponibili per un opportuno approfondimento; altresì quali altre somme abbia percepito il CRA, per il tramite del CNR, dal 1983 al 1987;

17) visti i documenti Senato, VI Legislatura, XXXVII n. 1; Camera, VIII Legislatura, XXXIII n. 1; Camera, IX Legislatura, XXXII n. 1, e considerato che il CRA ha lanciato il penultimo satellite nel 1974, mentre il San Marco D era previsto « entro la fine del 1975 » (pag. 22 Documento XXXVII; di contro nelle pagg. 21-22 del Documento XXXIII); il satellite non lanciato precedentemente si sdoppia (D/I e D/M) ed i lanci erano previsti entro il 1982; nella realtà, l'ultimo satellite San Marco è stato lanciato nel corso del corrente anno, cioè con un ritardo di ben 12 anni sulla previsione originaria; considerato che il CRA è finanziato anche dal Ministero della difesa e da quello della pubblica istruzione essendo organo dell'università La Sapienza di Roma è legittima la domanda quale sia stata e sia tuttora la concreta attività svolta;

18) avuto riguardo al fatto che il consigliere di ambasciata dottor Mario Bova e consigliere di amministrazione dell'Agenzia spaziale italiana ed è anche il capo dell'ufficio rapporti internazionali presso la struttura del Ministro per la ricerca scientifica (autorità vigilante sull'ASI) se sia formalmente e sostanzialmente corretto l'incarico affidato al dottor Bova, per cui questi, quale consigliere d'amministrazione, contribuisce ad adottare decisioni che sotto il profilo politico, tecnico ed economico sono vagliate dall'ufficio anzidetto al quale egli stesso è preposto con palese quanto indebita commistione di posizioni;

19) infine se il ministro del tesoro, nonostante la scontata e notevole avversione da parte di alcune correnti partitocratiche non voglia disporre l'ispezione straordinaria urgente al fine di chiarire il dispendio di centinaia di miliardi mai controllati se non sotto un profilo meramente ed esclusivamente cartolare da parte degli organi interni del CNR.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10372 del 13 dicembre 1988. (4-21543)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

la stampa ha dato notizia dell'avvenuta costituzione della Società SNI (Sviluppo Nuove Iniziative) con capitale iniziale di 5 miliardi e con sede allocata in Genova;

soci della SNI sono il Banco di Napoli al 50 per cento, l'Ansaldo al 40 per cento e la Finmeccanica al 10 per cento;

scopo sociale della SNI è la creazione delle migliori condizioni per la realizzazione ed il finanziamento di impianti nel campo energetico, ambientale e territoriale —:

come si spieghi la allocazione della sede in Genova avuto riguardo sia alla presenza prioritariamente e prevalentemente meridionalista del Banco sia alla già avvenuta pesantissima violazione dell'obbligo delle Partecipazioni statali di realizzare le nuove iniziative nel Sud;

quali iniziative si ritengono opportune per imporre ai soci della SNI l'adempimento degli obblighi di presenza nel Mezzogiorno, costantemente disattesi dalle Partecipazioni statali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10335 del 13 dicembre 1988. (4-21544)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se rispose al vero quanto riportato nel 1988 dalla stampa circa la volontà di riconfermare a presidente dell'ENEA il professor Umberto Colombo, il quale ricopriva questa carica dal 1979 ed era già stato riconfermato nel 1983;

se non ritengano che — ove concretata — una simile decisione sia stata del tutto illegittima e quindi non avallabile sia nella forma sia nella sostanza, visto quanto prevede la legge 5 marzo 1982, n. 84 integrata con le norme tuttora vigenti della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, e che all'articolo 5 recita: « Il presidente è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'industria, commercio e artigianato, sentito il Consiglio dei ministri, dura in carica cinque anni e può essere confermato solo per un secondo quinquennio ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10306 del 13 dicembre 1988. (4-21545)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

lo sfascio nel quale è stato precipitato il comune di Napoli in questi anni si è arricchito di ulteriori elementi di valutazione negativa giacché il Comitato regionale di controllo ha dovuto nominare i commissari *ad acta* per l'esame e l'approvazione dei bilanci delle USL cittadine poi approvati in *extremis* non avendo potuto il consiglio comunale deliberare per tempo a causa della prima omessa e poi tardiva convocazione da parte dell'amministrazione comunale;

l'assessore alla sanità del comune di Napoli ha ammesso nel 1988 che negli ultimi sei anni il consiglio comunale di Napoli non sia stato mai convocato avendo all'ordine del giorno i problemi della sanità, mai deliberando alcunché in proposito; così espropriandosi il ruolo dell'assemblea relativo all'indirizzo della politica

sanitaria, del tutto inesistente come è dimostrato dall'altro, generale sfasciame nel quale si trovano, sotto il profilo gestionale e sanitario, le USL cittadine —:

da quanti anni il consiglio comunale di Napoli non esamini e deliberi in ordine ai bilanci ed ai conti consuntivi delle USL di sua competenza, fatta eccezione per l'ultima, fortunosa occasione;

USL per USL quali siano state le principali risultanze di detti bilanci e conti consuntivi ed i problemi di maggiore rilievo emersi e consolidatisi nel tempo, sino a date correnti e mai affrontati né dalla giunta né dal consiglio comunale di Napoli;

se non siano riscontrabili nella fattispecie precise e gravi responsabilità omissive dei sindaci, degli assessori e delle giunte, ad essi competendo la convocazione del consiglio, succedutisi in questi anni e se, a tal riguardo, risultino aperti a conclusi alla data della risposta al presente atto ispettivo, procedimenti giudiziari e con quale esito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10305 del 13 dicembre 1988. (4-21546)

PARLATO e MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-12187 del 25 gennaio 1982 relativamente alla mancata utilizzazione all'epoca dei sette progetti finalizzati elaborati a seguito della Conferenza nazionale dei trasporti e che avrebbero dovuto essere esaminati ed approvati dal CO.MI.TRA. (Comitato Interministeriale dei Trasporti) e relativi a: a) l'assetto delle aree Metropolitane; b) lo sviluppo del trasporto integrato delle merci; c) l'inserimento delle aree depresse (Mezzogiorno, isole) nell'area economica nazionale; d) lo sviluppo dei servizi di cabotaggio; e) la ridefinizione del ruolo del sistema italiano di trasporto rispetto a quello internazionale; f) il rior-

dinamento della gestione delle aziende di pubblico servizio; g) la ricerca applicata; ed alla risposta del 4 giugno 1982 (vedi 18 agosto 1988) — se i detti progetti siano stati mai approvati dal CO.MI.TRA. e quando l'utilizzazione concreta ne sia stata fatta ed, in caso affermativo, in quali iniziative — amministrative e legislative — siano stati trasfusi, quale sia stato il costo di ciascuno di essi, chi li abbia elaborati e se essi siano posti o possano essere posti a disposizione del Parlamento che non risulta averne avuta ancora formale cognizione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10303 del 13 dicembre 1988. (4-21547)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per i beni culturali ed ambientali e per i problemi delle aree urbane.* — Per conoscere — premesso che quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-08429 del 19 settembre 1988 al Ministro dell'interno, ancora priva di risposta, e relativa alla deliberazione del consiglio comunale di Napoli del 24 giugno 1988 in ordine alla redazione di una variante generale al PRG della città ed alla costituzione di un comitato tecnico-scientifico con il compito di fornire indicazioni in ordine ai contenuti di detta variante la cui portata assumerà fondamentale rilievo rispetto al futuro di Napoli condizionandolo negativamente o positivamente a seconda dei livelli culturali e del grado di indipendenza dei componenti il comitato e di influenze ed interessi politico-imprenditoriali —:

quale riscontro il Presidente del Consiglio dei ministri, destinatario di una lettera aperta del 19 dicembre 1988 prot. n. 1296 da parte dell'ordine degli architetti di Napoli ed Isernia, abbia inteso od intenda dare e quali valutazioni diano e quali interventi intendano svolgere anche gli altri ministri di cui al presente atto ispettivo, anche in relazione ai seguenti preoccupanti passi della predetta lettera:

« In una lettera aperta al Sindaco di Napoli, inviata il 5 novembre di quest'anno, e presentata nel corso di una conferenza stampa, questo ordine professionale segnalò alcune raccomandazioni tecniche ritenute indispensabili per la credibilità e trasparenza della manovra urbanistica comunale. La questione centrale sollevata, riguardava i criteri di formazione del comitato tecnico scientifico, organismo deputato alla elaborazione della variante generale al piano regolatore della città. Si rilevava l'indispensabile esigenza di criteri di base tecnico scientifici nella definizione della struttura del comitato, prevalenti rispetto a criteri « squisitamente politici »... «... l'alta qualità e tecnica e morale nonché l'organica ed evidente interdisciplinarietà - scriveva l'Ordine - potrà far sì che... coloro che svolgeranno il compito di stesura della variante generale potranno dar garanzia, più che alle forze politiche, all'intero mondo del lavoro, della produzione, della cultura ... (frasi, queste ultime, del sindaco Lezzi) ». « Senonché in un articolo del 2 dicembre scorso, apparso sul « *Mattino* » e intitolato *Signori, il piano è sparito*, sono emersi i nomi che i partiti della maggioranza avrebbero definito, classificati, dalla stessa stampa, esclusivamente secondo una pura logica lottizzatoria. L'inconsueto ed alto numero dei componenti previsto nella delibera di istituzione del comitato stesso, oltre a necessità « esclusivamente politiche », lasciava supporre, d'altro canto, anche una logica multidisciplinare alla base delle scelte. Ebbene, da una attenta analisi dei dodici probabili progettisti, l'ordine non può che confermare l'assoluta inesistenza di un qualsivoglia criterio teso a dare organicità tecnicocientifica all'insieme. Infatti, se pure risultano validamente coperti alcuni settori disciplinari, si rileva facilmente una consistente sovrapposizione di competenze e specificità, mentre risultano scoperti, sul piano della peculiare competenza, molti tra i più importanti e decisivi settori della pianificazione urbanistica ». «... indispensabile, anche a Napoli, mettere in moto un processo di alta qualità per far sì che la pubblica amministrazione acquisisca gli

elementi fondamentali dell'attuale dibattito scientifico, e si doti delle competenze e degli strumenti necessari per svolgere il ruolo programmatico e di controllo che le compete, evitando il pericolo di trasformare l'operazione urbanistica in una sorta di meccanica ed acritica partizione del territorio come mera registrazione di precostituiti e forti interessi di parte. È dovere del mondo delle professioni, più strettamente legato a questi temi, di ribadire ancora una volta, come la variante generale al piano regolatore è, forse, l'ultima occasione che ha Napoli per guardare, per un attimo, più lontano, e per delineare, finalmente, il proprio futuro. È l'occasione per uscire da una miope visione municipalistica, che non fa certo gli interessi della città, e sviluppare, in un rapido sguardo di insieme, una proposta che, a partire da una più chiara consapevolezza dei rapporti tra l'area, propriamente urbana e quella metropolitana, rifletta i contenuti di una nuova mobilità territoriale, all'interno di un quadro d'insieme che coinvolga tutte le entità interessate: comune, provincia, regione, Ministero delle grandi aree urbane », ponendo il tutto anche in relazione alla gravissime involuzione, lottizzatrice e partitica ed ai contenuti del predetto atto ispettivo del 19 settembre ed... alla squallida globale manovra di saccheggio - dal centro storico all'area orientale, a quella occidentale - delle testimonianze e delle valenze culturali e storiche, artistiche, architettoniche, ambientali di « Napoli nobilissima », divenuta terra di nessuno e delle quali il capitale economico-finanziario ed imprenditoriale pubblico come privato - subordinato ai propri interessi il potere politico, stia facendo strage, ignorando cinicamente persino le drammatiche esigenze civili e sociali della città e della sua area metropolitana.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10688 del 10 gennaio 1989. (4-21548)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, della funzione pubblica, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso: le proprie precedenti interrogazioni relative al direttore generale del CNR e quanto dichiarato dal Colle a *Il Messaggero* del 30 settembre 1986, allorché vantò la propria militanza nel PSI di cui conosceva il segretario politico fin dai banchi della scuola media nonché il fatto che il Colle continui ad assentarsi dalla sede di servizio dal venerdì al lunedì pomeriggio (nella giornata di sabato gli organi periferici del CNR non esplicano attività lavorativa) puntualmente in compagnia della signorina Galli la quale, da alcune settimane, grazie al sovrintendente dell'area di ricerca di Milano (Di Pasquale) è nuovamente addetta alla segreteria del Colle con mansioni non pertinenti alla qualifica di assistente tecnico-professionale e con prevedibile onere di missione; che tutto ciò nell'ambito del CNR svilisce l'immagine del direttore generale con perdita di credibilità pur avendo il Colle il *placet* del presidente del CNR, pagandogli il prezzo consistente nel mancato ostacolo alle iniziative presidenziali —:

quali provvedimenti penali e contabili siano stati adottati nei confronti del Colle e di quanti hanno concorso con lui (presidente del CNR, Leschiera, Donadio, Di Pasquale) per il caso Galli;

se finalmente il Governo non voglia avviare nei confronti del Colle la procedura di cui all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 (cessazione anticipata dal servizio) per il palese, sfrontato, grave e continuo disprezzo della funzione pubblica;

se, infine, il Colle sia in predicato per la nomina a direttore generale dell'Enea.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10667 del 10 gennaio 1989. (4-21549)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere:

quali siano le aziende italiane che operino nel campo degli impianti funicolari, di quali capitali dispongano, quanti dipendenti abbiano in organico, quale fatturato abbiano realizzato negli ultimi dieci anni e quali impianti abbiano realizzato oppure se esiste ed operi solo l'azienda milanese CERETTI e TANFANI unica ad essere qualificata, almeno in Campania, essendo al momento affidataria della realizzazione o dell'ammodernamento degli impianti funicolari di Montevergine (AV), Capri (NA), Vesuvio (NA), Chiaia, Centrale e Mergellina nel comune di Napoli;

per ciascuno di tali affidamenti se risulti ai ministri interrogati quale sia l'importo delle relative gare di appalto, quali altre imprese, se esistenti, abbiano eventualmente partecipato e perché siano state escluse.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10693 del 10 gennaio 1989. (4-21550)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per salvaguardare la salute dei cittadini di San Clemente, Centurano e Parco Cerasole nel comune di Caserta, oggetto di continue insidie per la presenza di un cementificio evidentemente non in regola con le norme di legge dato che registra filtri teoricamente atti a trattenere la polvere cementizia ma non in funzione e comunque insufficienti;

quali accertamenti sono stati disposti dall'autorità giudiziaria, e con quali risultati, a seguito delle numerose segnalazioni per le evidenti violazioni delle norme di salvaguardia ambientale, come denunciato anche dalle associazioni ambientaliste « Fare verde » ed « Azione ecologica ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09913 del 22 novembre 1988.

(4-21551)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per gli affari sociali.* — Per conoscere — premesso che

l'Ospizio « Tempio della Scorziata », ente privato di ricovero per anziane donne, con sede in Napoli al vico Cinquesanti ai Tribunali, ospita circa 30 vecchiette, sole o non gradite ai parenti, tutte titolari di pensioni minime di pochissime centinaia di migliaia di lire;

recentemente il consiglio di amministrazione dell'ente ha elevato la retta mensile per l'alloggio da lire 25.000 a somme che oscillano tra le 90.000 e le 120.000 lire a seconda della grandezza degli alloggi; il che ha provocato un disperato appello di molte delle ospiti le quali tra spese di alloggio e quelle di portineria ed acqua non dispongono di denaro sufficiente neanche per il vitto e le minime cure personali;

tale appello non è stato accolto dal consiglio di amministrazione che ha confermato il provvedimento, giustificandosi col fatto di dover in qualche modo coprire le spese di gestione;

il comune di Napoli, competente alla nomina del suddetto consiglio di amministrazione, omette di ricorrere alle disposizioni di legge — che prevedono il finanziamento regionale onde affittare appartamenti per comunità — per risolvere tale vicenda;

secondo testimonianze raccolte — gli alloggi del « Tempio della Scorziata » sarebbero angusti, senza servizi igienici adeguati, bui ed umidi —:

quali iniziative intendano promuovere, nell'ambito di competenza, per verificare le condizioni igieniche ed ambientali dell'istituto e le condizioni di vita delle ospiti, oltreché il trattamento loro riservato;

quali provvedimenti vogliano assumere per assicurare alle ospiti dell'Ospizio condizioni di vita decenti, sollecitando comune di Napoli e regione Campania ad attivarsi a tal proposito, in base alle proprie competenze, per il finanziamento e l'eventuale ristrutturazione dell'istituto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09918 del 22 novembre 1988, ed alla elezione, il 5 dicembre scorso, del nuovo sindaco di Napoli, onde sapere se almeno questi abbia assunto iniziative risolutive al riguardo.

(4-21552)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che: il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici chirurgici ed odontoiatri di Napoli, a mezzo del suo presidente, ha inviato sin dal 18 aprile 1988 al ministro in indirizzo, al Presidente della Giunta regionale della Campania, all'assessore regionale della sanità, al sindaco di Napoli ed al presidente della Commissione igiene e sanità della regione Campania, un dettagliato documento che denuncia lo stato di degrado degli ospedali e le difficoltà in cui versa la sanità a Napoli e provincia, sostenendo che carenze e disfunzioni derivano:

1) dalla inadeguatezza delle USL a gestire complessi ospedalieri per effetto della incompetenza degli amministratori, sovente nominati secondo esigenze di lottizzazione politica, a prescindere dalla loro effettiva conoscenza dei delicati meccanismi della assistenza sanitaria pubblica;

2) dalla conseguente burocratizzazione degli ospedali che, con l'accentuarsi del clientelismo politico, provoca conflitti di competenza e sperpero di risorse, ral-

lentando o pregiudicando l'adozione dei provvedimenti indispensabili all'efficienza dell'assistenza ospedaliera;

3) dalla carenza degli organici del personale medico che impone turni gravosi ed insostenibili con il rischio latente di disservizi; situazione aggravata nei reparti dove per collocamento a riposo, dimissioni volontarie e decessi dei medici in servizio, si sono creati nuovi vuoti negli organici che non sono stati coperti con l'immissione in servizio di un corrispondente adeguato numero di medici, per il mancato espletamento dei relativi concorsi;

4) inoltre dalla obsolescenza delle apparecchiature scientifiche che impedisce l'utilizzazione delle moderne tecnologie diagnostiche e terapeutiche, costringendo gli infermi — abbisognevole di particolari cure — a trasferimenti in altre città con disagi economici e fisici;

sempre secondo il suddetto documento — per effetto di tali deficienze organiche ed operative, essendo risultate inutilizzate aliquote di circa il 35 per cento dei posti letto — secondo un rilievo effettuato dall'ISIS, il Ministero in indirizzo sarebbe orientato a sopprimere migliaia di posti letto a Napoli ed in Campania già storicamente punita dalla distiper l'interesse degli ammalati e penalizzerebbe ulteriormente Napoli e la Campania già storicamente punita dalla distribuzione delle risorse finanziarie che dovrebbe essere effettuata in relazione alle effettive necessità di ammodernamento e sviluppo di una rete ospedaliera che — sempre secondo le giuste osservazioni del documento dei medici napoletani — nella provincia di Napoli, esige una radicale ristrutturazione;

infine il Consiglio dell'Ordine dei Medici concludeva il suo atto di accusa lamentando l'assoluta latitanza della regione Campania per lo svolgimento di una seria indagine per documentare, completamente, la precaria situazione ospedaliera a Napoli e provincia, onde attuare tutte le misure

che necessitano. Gli stessi medici esortavano gli enti competenti ad espletare tutti i concorsi ospedalieri per coprire i posti vacanti in organico, attingendo dai medici attualmente disoccupati —:

quali urgenti iniziative abbia assunto o ritenga di dover assumere per garantire la gestione della sanità pubblica da parte di competenti a Napoli e provincia;

se non intenda provvedere ad un'indagine dettagliata e scrupolosa che accerti tutte le carenze, i disservizi, le contraddizioni, la inefficienza dell'assistenza sanitaria ospedaliera a Napoli e provincia e quindi dare inizio ad una profonda opera di risanamento e ristrutturazione degli enti ospedalieri e strutture sanitarie pubbliche della suddetta zona, con il potenziamento delle apparecchiature, dei servizi, dei reparti, del personale, soprattutto medico;

ed a tal proposito, per quali motivi non si espletino tutti i concorsi necessari a coprire tutti i posti vacanti negli organici ospedalieri della Campania. Sembrerebbe infatti che i concorsi « non si hanno da fare » perché in tal modo le baronie in camice bianco, più o meno legate ai potentati politici campani, possono gestire a proprio piacimento e tornaconto il reclutamento precario di medici disoccupati, sottopagati e sfruttati, spesso col pretesto del tirocinio;

se risulti vero che il Ministero sta per varare il provvedimento di riduzione di posti letto, denunciato dall'Ordine dei Medici di Napoli ed in base a quale perverso disegno, e se non si ritenga, in tal modo, di colpire ancora una volta i meno abbienti, per i quali è già proibito ammalarsi, e la provincia napoletana già da sempre maltrattata dal potere centrale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09917 del 22 novembre 1988 anche perché da allora nulla è mutato se non in peggio. (4-21553)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, dei lavori pubblici, del bilancio e della programmazione economica, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere, avuto riguardo alla progettata costruzione di un grande « parco a tema », comunemente denominato « Eurodisneyland », alle porte di Afragola (NA), se risulta ai ministri interrogati quale area (superiore od inferiore ed in quale misura a 250 ettari) occuperà la realizzazione del complesso avuto riguardo anche alle pertinenze, agli accessi, alla viabilità interna ed ai collegamenti;

da quali attività agricole e da quali insediamenti sia attualmente occupata l'area in questione e, sempre in tali spazi, quanti siano i lavoratori impegnati nelle varie attività e il valore annuale delle produzioni che vi si realizzano;

se risponde a verità che gli agricoltori della zona e le loro associazioni abbiano vivamente protestato per la conseguente sottrazione di spazi agricoli in Campania, avuto riguardo alla cementificazione già avvenuta negli ultimi anni su ben dodicimila ettari di terreno e se ciò risponda a verità;

in quale misura verrebbe calcolato il prezzo medio a mq. dell'esproprio;

di quali precisi finanziamenti, privati e pubblici, potrebbe godere l'iniziativa, ivi comprese tutte le pertinenze e la viabilità di collegamento;

da quale persona giuridica, da quali soci costituita e per quale capitale sociale, si intenda realizzare l'iniziativa;

quanti occupati essa impegnerebbe.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09920 del 22 novembre 1988 ed essendosi aggravata, nell'incertezza, la situa-

zione descritta mentre in questi cinque anni il parco non è stato nemmeno iniziato. (4-21554)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

soltanto con deliberazione del CIPI dell'8 agosto 1984 (*Gazzetta Ufficiale* 20 ottobre 1984) è stata disposta la pubblicazione delle delibere di ammissione dei progetti alle agevolazioni del fondo per la ricerca applicata;

né il bilancio dell'IMI, né il documento ministeriale sul F.R.A. (si veda per ultimo Doc. Senato LXII, n. 1, X legislatura) indicano i soggetti beneficiari, ma soltanto le suddivisioni geografiche —:

1) se il ministro non intenda pubblicare l'elenco dei finanziamenti concessi dal 1968 fino alla data di pubblicazione degli atti sulla *Gazzetta Ufficiale*;

2) considerato che il capo dell'ufficio programmi nazionali di ricerca presso la struttura del ministro è il dirigente generale dottor Mario Belati, collocato fuori ruolo dal Ministero del bilancio, quale sia la provenienza del predetto funzionario non essendo precedentemente inquadrato nell'ambito dell'amministrazione nel quale è stato nominato;

3) i nominativi dei componenti del comitato di cui all'articolo 7 legge 46/1982 che esprime il parere finale sull'ammissibilità delle domande afferenti al F.R.A., la provenienza di detti componenti e se si voglia acquisire la loro dichiarazione in merito agli incarichi in essere a qualsiasi titolo in società ed enti pubblici a far data dalla loro nomina.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09978 del 23 novembre 1988.

(4-21555)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, della pubblica istruzione e per gli affari sociali.* — Per conoscere — premesso che il 4 luglio 1988 due dei consiglieri provinciali di Napoli del MSI, Bruno Esposito ed Antonio Tajani, in riferimento a notizie apparse sulla stampa locale, hanno interrogato il presidente della amministrazione e l'assessore alla assistenza, ritenendo urgente ed indispensabile acquisire questi dati:

a) quanti e quali fossero gli istituti convenzionati con l'amministrazione provinciale di Napoli;

b) quali fossero gli importi erogati a ciascuno di essi negli ultimi tre anni;

c) se esistesse una convenzione-tipo e cosa essa prevedesse, o se invece ve ne fosse una per ciascuno degli istituti o se, in qualche caso, non esistesse nemmeno la sottoscrizione di un atto di convenzione;

d) se ciascuna delle pratiche istruite dall'assessorato per l'erogazione del sussidio o per il ricovero in convitto o semiconvitto comportasse una relazione dell'assistente del servizio sociale;

e) se risultasse esatto che le assistenti fossero soltanto quattordici e quasi tutte giunte al limite dell'età per il pensionabile e che ad esse spettasse, a parte le altre numerose incombenze, quella del controllo delle svariate decine di istituti privati convenzionati, disseminati in numerosi comuni dell'intera provincia di Napoli;

f) se non ritenessero che la evidente fragilità del servizio, non consentendo l'esercizio dei necessari controlli, determinasse da parte di istituti scorretti la fornitura di una qualità estremamente scadente di servizi ai danni dei bambini assistiti;

g) se le relazioni dei funzionari dell'ufficio assistenza fossero a conoscenza del presidente e dell'assessore competente ed in caso affermativo perché non avessero trasmesso alla autorità giudiziaria quegli

atti dalla cui lettura si potesse evidenziare il tentativo di truffare la PA presentando contabilità pesantemente alterate;

a tali quesiti, la risposta ai quali avrebbe evidenziato gravissime responsabilità della amministrazione provinciale e che avrebbero potuto comportare l'intervento della magistratura non si è data risposta;

mentre gli interroganti ritengono la risposta estremamente significativa per la acquisizione di ulteriori e definitivi elementi di condanna dell'estremo degrado caratterizzante l'attività della amministrazione provinciale, persino nel delicato comparto della assistenza sociale —:

quali notizie sono in loro possesso o siano in grado di acquisire, anche tramite la prefettura di Napoli, in ordine alla anzidetta situazione, resa ancora più preoccupante dall'evidente ed imbarazzato silenzio della amministrazione provinciale di Napoli e in quello del Governo infatti.

Quanto precede è anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10017 del 24 novembre 1988. (4-21556)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — in relazione all'interrogazione n. 4-02643 dell'11 maggio 1988 (che riproduceva la n. 4-21049 del 18 marzo 1987) riguardante opere abusive realizzate sul Monte Barbaro, una delle colline più suggestive dei Campi Flegrei, ed alla risposta del ministro dell'ambiente n. 4088/AMB/18 del 9 novembre 1988 —:

a) in quale fase si trovi ciascuno dei procedimenti giudiziari ivi menzionati;

b) se il ministro dell'ambiente si sia costituito parte civile e si ritenga di procedere per il risarcimento del danno ambientale;

c) quale sia l'attuale stato dei luoghi e se comunque le opere siano state effet-

tuate ed il suolo ricondotto nel pristino stato ed in caso negativo perché non ancora ciò sia avvenuto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10029 del 25 novembre 1988.

(4-21557)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio del ministri e ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, del bilancio e della programmazione economica, per il coordinamento delle politiche comunitarie per gli affari regionali e per i problemi delle aree urbane.* — Per conoscere — premesso che:

in provincia di Napoli si registra da anni con incrementi ulteriori registrati dopo il terremoto del 1980, il censimento agricolo del 1982 e sino a date correnti, un progressivo depauperamento della superficie agricola utilizzata, con la conseguente, paurosa flessione del numero degli addetti e dei livelli di produzione (e della stessa sua qualità e tipicità, essendo i contadini portati a trasformare le colture allocate in aree più ridotte) ed il parallelo aumento della cementificazione del territorio e del saccheggio ambientale, tanto che è stata valutata nella spaventosa misura del 30 per cento la superficie agricola scomparsa negli ultimi quindici anni;

hanno contribuito a tale scelta (suicida sul piano ambientale, come su quello occupazionale e produttivo) da un lato i cittadini grazie alla tolleranza delle amministrazioni comunali nei confronti dell'abusivismo edilizio anche massiccio e di tipo speculativo, e gli enti e le istituzioni (si pensi agli insediamenti abitativi ed alle collegate infrastrutture *ex lege* 219, al progetto di realizzazione del depuratore del medio Sarno in località Marna di S. Antonio Abate (22 ettari) al progetto di realizzazione di Eurodisneyland (250 ettari) ad Afragola, ai terreni destinati ai consorzi

delle aree di sviluppo industriale (ASI) giuglianese, alle numerose nuove arterie stradali ed autostradali con una perdita di circa 55.000 ettari di verde ed un incremento edilizio del 470 per cento) —:

poiché tali spaventosi dati investono questioni e responsabilità ambientali, paesistiche, agricole, urbanistiche, occupazionali e derivano da responsabilità centrali come da locale miopia di vedute da parte delle amministrazioni comunali, provinciali, regionali, se intendano i responsabili dei dicasteri di cui al presente atto primo dei quali quello dell'ambiente, e nell'ambito delle loro competenze, ciascuno intervenire anche se in eventuale concerto tra loro, per fermare o comunque arginare il fenomeno in atto che ha già devastato fino all'orlo della definitiva compromissione socio-economica (e quando si parla con insistenza di deficit occupazionale ed agro-alimentare) ed ambientale, il territorio della provincia di Napoli;

se tra le varie ipotesi di intervento non possa essere collocata quella del cambiamento della destinazione agricola dei suoli solo per i territori non occupati da colture pregiate o tipiche e in caso di motivazioni di pubblico interesse per espropri assolutamente non realizzabili altrove.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10031 del 25 novembre 1988 ed avuto riguardo alla medesima riduzione della S.A.U. (4-21558)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che tra le tante affermazioni rese recentemente nel seminario di Taormina dal presidente dell'ENEL, Viezzoli, si collocano:

a) la notizia della costruzione di una centrale elettrica di grosse dimensioni in Campania;

b) la notizia, che, dinanzi all'aumento entro il 2000 del consumo di gas metano (da 6 a 16 miliardi di metri cubi), l'ENEL cercherà in tutti i modi di muoversi sul mercato per ottenere prezzi più convenienti. È una sorta di « avvertimento », lanciato direttamente all'ENEL, dalla società che attraverso la SNAM esercita un monopolio « di fatto » nel settore. In Italia, infatti, la rete distributiva del metano è tutta nelle mani dell'ente presieduto da Franco Reviglio e non è escluso che su questo argomento possa nascere un aspro contenzioso per l'ENI e l'ENEL —:

come verrà alimentata, dove se ne è programmata l'ubicazione, quando saranno avviati i lavori e prevedibilmente quando saranno conclusi, quanta energia produrrà, quale personale sarà impiegato prima per la costruzione e poi per la gestione della grande centrale da realizzare in Campania;

quali siano i prezzi di mercato del metano, avuto riguardo a quelli praticati dalla SNAM-ENI;

quali siano i risparmi dinanzi ai così vertiginosi aumenti del consumo di metano, che da una diversa e migliore presenza dell'ENEL sul mercato deriverebbe e come l'ente intenda procedere al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10070 del 29 novembre 1988.

(4-21559)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nonostante le inchieste giudiziarie per accertare le responsabilità del dissesto viario della « Circumvallazione esterna » di Napoli e le carenze di strutture di sicurezza, di adeguata pubblica illuminazione, di un minimo di regolamentazione del traffico intenso degli automobilisti che la percorrono per raggiungere i comuni della periferia nord della città e dei numerosis-

simi camion, autofurgoni, tir, autoarticolati che fanno da spola con le numerosissime aziende esistenti lungo il percorso della strada, l'importante arteria appare completamente dissestata, intransitabile in alcuni tratti, con *guardrail* divelti, buche profonde, varchi più o meno abusivi e non si contano gli incidenti che quotidianamente vi avvengono con molti feriti ed, alcune volte, addirittura con morti;

sebbene da oltre un anno l'amministrazione provinciale di Napoli, dopo un assurdo palleggiamento di responsabilità con la direzione regionale dell'ANAS, abbia stanziato i fondi per la completa riattazione della « Circumvallazione esterna » di Napoli, essa appare attualmente in una situazione di degrado e dissesto ancora peggiore di allora, per cui i lavori non sono stati mai realizzati o realizzati in modo incompleto ed inadeguato —:

quali urgenti provvedimenti si ritenga di assumere, per ripristinare un minimo di sicurezza e transitabilità adeguata dell'importante arteria napoletana e scongiurare ulteriori incidenti, intasamenti ed inconvenienti sul suo percorso;

se non si intenda assumere iniziative per accertare la fine che hanno fatto i fondi stanziati dall'amministrazione provinciale per la sistemazione della strada e, nell'eventualità che i lavori fossero realizzati, per quali motivi essi si siano dimostrati inadeguati al punto da peggiorare lo stato della situazione;

se non ritengano di poter promuovere una nuova indagine giudiziaria per accertare le responsabilità e le omissioni del caso e se siano a conoscenza dell'esito di quella già disposta, nulla essendo ancora emerso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10077 del 29 novembre 1988 mentre il degrado e la sinistrosità della arteria in questione sono aumentati vertiginosamente.

(4-21560)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere:

se consti per quali motivi, nel 1988, pur essendo stati ultimati i lavori da oltre tre anni, diversi reparti nuovi e/o ristrutturati dell'ospedale « Pellegrini » di Napoli (USL 44) — e cioè l'unità coromarca, medicina reparto donne, nefrologia ed altri — non erano stati ancora attivati ed il suddetto ospedale non era in grado di far fronte alle esigenze degli utenti sanitari della zona e molti ricoverati erano continuamente dirottati ad altre strutture ospedaliere;

se risulta rispondente a verità il fatto che gli ammalati bisognosi di esame TAC, del quale il « Pellegrini » era sprovvisto, siano dirottati presso un Centro diagnostico privato gestito da sanitari che operano, o dovrebbero operare, presso suddetto ospedale —:

quali provvedimenti del caso ritenga di assumere per ovviare a tali vergognosi sconci.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10078 del 29 novembre 1988 ed in relazione anche ai mutamenti della situazione registratisi in peggio da tale anno ad oggi. (4-21561)

SCARLATO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere — premesso che:

a norma del decreto ministeriale 31 ottobre 1968 il documento d'identità reca l'indicazione dei « segni particolari »;

sotto questa formula vengono collocate malformazioni fisiche e *handicaps* su cui i portatori gradirebbero una maggiore discrezione;

locuzioni meno crude come, per esempio, « claudicante, non deambulante, non vedente » potrebbero comunque raggiungere l'effetto voluto —:

se il Governo non intenda emanare una circolare interpretativa diretta ad in-

trodurre l'uso di espressioni più misurate nella descrizione dei « segni particolari » propri dei disabili. (4-21562)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia, per gli affari sociali, per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il patronato ACLI di Imperia è oggetto ormai da 6 mesi di una inchiesta commissariale da parte degli organi competenti della stessa associazione al fine di appurare possibili illeciti, irregolarità e incompatibilità nella gestione, attraverso la verifica dei bilanci e delle modalità operative fin'oggi seguite;

i patronati come quello ACLI svolgono una importante funzione pubblica, con il sostegno economico dello Stato, al fine di aiutare i cittadini nelle pratiche di assistenza e pensionistiche, per la quale funzione e sovvenzioni sono anche soggetti a controllo ministeriale;

sulla stampa — ad esempio *Il Lavoro* del 7 gennaio 1994 — sono emerse notizie di « scheletri negli armadi », di interessi personali, così da far sorgere legittimi dubbi sulla imparzialità necessaria ad una struttura di questo tipo —:

quali provvedimenti abbiano assunto o intendano assumere al fine di appurare se siano stati commessi illeciti, irregolarità o illegalità nella gestione e funzione di detto patronato imperiese. (4-21563)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti e della navigazione, della sanità, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica, per gli affari sociali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigia-*

nato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

sulla stampa sono state riprese dichiarazioni di tecnici ed esponenti politici nelle quali si evidenzia come le azioni svolte dalla regione Liguria a tutela della collettività per i danni subiti dal patrimonio ittico, naturale, turistico, di immagine, a seguito del disastro conseguente all'affondamento della superpetroliera *Haven*, sono state caratterizzate dalla volontaria mancata considerazione di elementi utili alla individuazione e liquidazione dell'intero danno subito;

da una ricerca commissionata dalla regione Liguria ad un biologo ed esperto di inquinamento marino, dottor Paolo Drei, consulente dell'AGIP e di altre compagnie petrolifere, emerge un quadro molto più grave di quello poi preso in considerazione dagli uffici regionali, quantificante danni per più di mille miliardi di lire a fronte di quelli attualmente in esame tra i 100 e i 700 miliardi di lire;

la regione Liguria avrebbe sbrigativamente liquidato le analisi del dottor Drei — 3 volumi, per 1500 pagine, con carte nautiche e diagrammi, prodotte in un anno di lavoro in collaborazione con l'ammiraglio Anglisano, incaricato di studiare i problemi alla navigazione — con la motivazione che non concordavano con i risultati di altri tecnici, senza considerare quanto poteva risultare utile ad impostare la causa di risarcimento da posizioni di forza;

a rendere ancora più inspiegabile il comportamento della regione Liguria vi sarebbe il rifiuto della collaborazione offerta dal professor Petterson, che aveva già rappresentato gli interessi delle 22 comunità inquinate dalla *Exxon Valdez* in Alaska —:

quali provvedimenti abbiano assunto o intendano assumere al fine di valutare la correttezza dell'operato della regione Liguria per una piena tutela degli interessi collettivi lesi dalle conseguenze del naufragio della superpetroliera *Haven*;

se non siano ravvisabili responsabilità, per omissioni colpose o dolose, degli uffici preposti della regione Liguria;

quali iniziative intendano assumere per il riesame di tutti i dati forniti sui danni prodotti dal naufragio della superpetroliera *Haven*, al fine di un equo indennizzo degli stessi danni. (4-21564)

VITO, TARADASH, PANNELLA, BONINO e CICCIOMESSERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel Carcere di Poggioreale, Antonio Di Fiore, detenuto nel padiglione « Salerno », è stato trovato dai suoi compagni di cella, impiccato alla finestra del bagno;

soccorso e trasportato al centro clinico del carcere e successivamente trasferito all'Ospedale Loreto Mare, vi è giunto morto;

i sanitari hanno riscontrato sul collo oltre ai segni del nodo scorsoio anche alcune escoriazioni;

il suicidio di Antonio Di Fiore è l'ultimo di una lunga e tragica serie di suicidi di detenuti —:

- 1) se sia al corrente del suddetto caso;
- 2) se non trovi singolare che il detenuto Di Fiore possa essersi suicidato mentre gli stessi suoi compagni erano in cella;
- 3) se non ritenga che la tragica serie di suicidi sia dovuta in gran parte alle condizioni incivili ed afflittive delle carceri della Repubblica;

4) cosa intenda fare per ripristinare la funzione civile e risocializzante del carcere così come prescrive la Costituzione. (4-21565)

VAIRO, SANZA e LUSETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri in data 30 dicembre 1992 ha approvato un decreto

legislativo per il riordino della normativa sul servizio sanitario nazionale, in attuazione della legge delega 421/92;

successivamente in data 7 dicembre 1993 lo stesso decreto legislativo è stato profondamente modificato;

al titolo II — articolo 8 — punto 5 — comma 1, riguardante « disciplina dei rapporti per l'erogazione delle prestazioni assistenziali » è espressamente detto, al fine di garantire una ottimale assistenza ai cittadini e al fine di assicurare agli stessi la erogazione delle prestazioni specialistiche, ivi comprese quelle riabilitative, di diagnostica strumentale e di laboratorio, è ferma « la facoltà di libera scelta del presidio e del professionista da parte dell'assistito »;

tutte le regioni ad eccezione della Campania, hanno dato allo stato degli atti, con apposite circolari, istruzioni chiare e definitive in ordine alla « facoltà dell'assistito della libera scelta »;

la regione Campania non ha ritenuto di recepire neppure il contenuto della circolare n. 100/SCPS/1514620 inviata successivamente dal Ministro della sanità nella quale si diceva che « tenendo conto del nuovo indirizzo di politica sanitaria espresso negli atti normativi, si pregano codeste regioni e province autonome di voler impartire direttive alle unità sanitarie locali affinché i richiamati criteri in materia di autorizzazione possano trovare applicazione tenendo presente le esigenze di garantire integralmente il diritto di libera scelta da parte del cittadino »;

con un simile comportamento si creano forti disagi presso l'utenza e non poche legittime apprensioni ai liberi professionisti;

le unità sanitarie locali della regione Campania negando la facoltà di libere scelte del presidio o del professionista erogante da parte dell'assistito, obbligano i cittadini a recarsi per le prestazioni di laboratorio e di Medicina Nucleare esclusivamente presso le strutture pubbliche, pur essendo tali strutture non in grado per

motivi tecnici o per carenza di materiale diagnostico di concedere prestazioni adeguate;

con questo comportamento le USL obbligano gli assistiti a lunghe file agli sportelli per procedere ad una sia pur formale « autorizzazione » e consentono soprattutto comportamenti discriminatori e non corretti;

per queste considerazioni sono attivate da parte della regione Campania disposizioni non omogenee e non coerenti rispetto alla legge citata;

la stessa regione Campania ha avuto modo di dichiarare che « la libera scelta » enunciata nel decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992 e confermata dal decreto legislativo n. 517 del 7 dicembre 1993, deve intendersi come « affermazione di principio » che potrà trovare concreta applicazione quando sarà data attuazione a tutte le altre previsioni di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 502/92 e all'articolo 9 del decreto legislativo n. 517/93;

la « legge » ha valore di dettato vincolante e non di affermazione di principio —:

quali iniziative sono state adottate per determinare un sollecito recepimento, da parte della regione, della « disciplina dei rapporti per la erogazione delle prestazioni assistenziali » impegnata sulla facoltà di libera scelta, da parte dell'assistito, del presidio e del professionista erogante, allo scopo di eliminare la grave mancanza rispetto alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 502 del 30 dicembre 1992 e confermate dal decreto-legge n. 517 del 7 dicembre 1993;

in particolare se ritenga urgente sollecitare e determinare un comportamento omogeneo da parte della regione Campania con le altre regioni. (4-21566)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i concorsi indetti dal Ministro di grazia e giustizia per l'immissione in ruolo

di agenti di polizia giudiziaria femminile sono aperti non solo a candidate che hanno svolto periodi trimestrali in detta attività (cosiddette « turniste »), ma anche a candidate che non hanno mai effettuato alcuna prova pratica;

a parità di titoli, non è riconosciuto alcun valore all'esperienza maturata nella mansione, giacché candidate con esperienza e candidate senza esperienza vengono equiparate —:

se il Ministro non ritenga opportuno riconoscere, nei prossimi bandi di concorso per agenti di polizia giudiziaria femminile, quale titolo preferenziale, le eventuali precedenti esperienze maturate nel settore.

(4-21567)

PIREDDA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:

a) se risponda al vero che il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Roma (via della Conciliazione 44, Roma):

1) abbia in data 16 luglio 1992 aperto un procedimento disciplinare a carico di un dottore commercialista iscritto nell'Albo dei Dottori Commercialisti di Cagliari, benché a quel momento non ricorresse il presupposto di cui all'articolo 35 comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067 (Ordinamento professionale dei Dottori Commercialisti), vale a dire l'appartenenza dell'incolpato al Consiglio dell'Ordine d'iscrizione;

2) abbia inteso ritenere legittima, ed idonea a consentire le difese dell'incolpato, la notifica dell'atto di incolpazione « per compiuta giacenza » postale tra il 12 ed il 24 agosto 1992, quando sia l'incolpato che gli stessi Uffici dell'Ordine di Roma erano in ferie, e benché l'atto d'incolpazione non sia materialmente pervenuto nelle mani dell'incolpato, per essere stato restituito al mittente;

3) abbia convocato l'incolpato, con lettera 7 settembre 1992 n. 1860/92/ED/pp

per l'audizione prevista dall'articolo 41 O.P. senza rinotificarli l'intero atto d'incolpazione;

4) abbia stilato l'incolpazione senza l'imprescindibile specificazione degli addebiti, anzi addirittura senza indicazione alcuna di tali addebiti. Infatti l'atto di incolpazione dice soltanto: « il Consiglio all'unanimità delibera l'apertura del procedimento disciplinare a carico del Dott. ..., convocato presso la sede dell'Ordine il 29 settembre prossimo alle ore 9,20 »;

5) abbia senza informare l'incolpato, investito del caso la Commissione Disciplina dell'Ordine di Roma, ignorando una contestazione preventiva dell'incolpato basata sulla considerazione che la Commissione disciplina non è organo normativamente previsto, e presso il quale l'incolpato non può rappresentare le proprie difese né ha possibilità di controllo (sui quesiti che alla Commissione vengono formulati, sulla regolarità delle sue operazioni, sulle motivazioni dei provvedimenti adottati, ecc.);

6) sia entrato nel merito ignorando le eccezioni preliminari dell'incolpato e del suo legale, che hanno motivatamente contestato la competenza territoriale, la preesistenza di un giudicato definitivo (Delibera 3 aprile 1992 del Consiglio dell'Ordine di Cagliari), la mancanza di specificazione degli addebiti, la mancata messa a disposizione dei documenti. Con ciò violando il principio secondo il quale le questioni si decidono gradatamente prima del merito (articoli 187/2 e 276/2 codice di procedura civile, e articolo 527 codice penale);

7) in data 26 novembre 1992 abbia emesso un provvedimento di sospensione del procedimento (probabilmente in applicazione del non citato articolo 295 codice di procedura civile) senza, *pour cause*, indicare quale sia il « fatto » da accertare in altro giudizio ai fini del procedimento disciplinare. In realtà il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Roma non avrebbe tecnicamente potuto indicare

alcun fatto da accertare, perché tale fatto avrebbe dovuto avere relazione, anzi essere contenuto nell'inculpazione inizialmente formulata la quale però, come detto sopra, non specifica alcunché. Pertanto non appare in grado di generare alcun rinvio ex articolo 295 codice di procedura civile;

8) abbia inviato con il fascicolo, a sensi dell'articolo 6 del decreto ministeriale 15 febbraio 1949, al Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti (via Poli 29, Roma), al quale l'inculpato aveva presentato appello (articolo 44 O.P.) contro le predette delibere 26 novembre 1992, un documento (verbale 7 luglio 1992 della Commissione Disciplinare), più volte negato all'inculpato. Si ritiene che l'inculpato avesse, secondo le norme processuali ed a pena di inaccettabile compressione dei diritti difensivi, diritto di consultare il documento (anzi tutti i documenti) prima di sostenere l'audizione (29 settembre 1992), prima delle Delibere 26 novembre 1992 e, soprattutto, prima della presentazione dell'appello al CNDC (10 gennaio 1993);

b) se corrisponda al vero che il Presidente del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Roma (Organo giudicante), di fronte alla legittima richiesta dell'inculpato di avere copia di alcuni documenti abbia, con lettera 7 settembre 1993 n. 1350/93/MC/ac al legale dell'inculpato medesimo, risposto in maniera intimidatoria: « ...L'ostinazione del suo cliente che da vario tempo tempesta il Consiglio dell'Ordine con continue richieste di documenti... integra gli estremi di un vero e proprio atteggiamento persecutorio di cui dovrà assumersi ogni responsabilità »;

c) se ritenga giustificata tale risposta dal momento che le reiterate richieste di documenti da parte dell'inculpato hanno avuto i seguenti esiti:

1) quanto ai verbali del Consiglio dell'Ordine: consegnati due volte (una delle quali dopo un invito a provvedere a sensi articoli 55/3 codice di procedura civile e articolo 328 codice penale), ma sempre in forma incompleta (i nomi dei

Consiglieri presenti e le firme del Presidente e del Segretario non compaiono sullo stesso foglio, così come non appare l'autentica del Presidente del Consiglio dell'Ordine, che ne ha la rappresentanza legale a sensi articolo 9 O.P.; il contenuto di un verbale è stato contestato per incompletezza dall'inculpato).

Inoltre, soltanto con la predetta lettera 7 settembre 1993 è stato comunicato all'inculpato che i verbali del Consiglio dell'Ordine sono soltanto tre. Prima c'è stata incertezza;

2) quanto ai documenti della Commissione Disciplina: mai nessun documento è stato consegnato direttamente all'inculpato, che mai ha avuto alcuna risposta sui suoi reiterati quesiti e richieste.

Vero è che al CNDC il CODC di Roma ha consegnato il verbale 7 luglio 1992, ma ha mantenuto il silenzio su altri documenti più volte richiesti dall'inculpato, come l'atto di nomina della Commissione disciplina, il regolamento generale, i quesiti posti nel caso specifico, le lettere di convocazione, quello concernenti i rapporti col CNDC e con altri, le indagini effettuate, ecc.;

3) quanto all'indice degli atti contenuti nel fascicolo, che pare obbligatorio a sensi dell'articolo 36/3 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, più volte chiesto dall'inculpato, il Consiglio dell'Ordine di Roma ha sempre taciuto;

d) se non ritenga di disporre un'accurata verifica del rispetto delle norme procedurali quanto all'intero procedimento, anche relativamente ad operazioni ed aspetti qui non trattati, valendosi dei poteri-doveri di cui all'articolo 4/2 del decreto del Presidente della Repubblica 1067/1953, e se, qualora ne ravvisasse gli estremi, intenderebbe promuovere la procedura di scioglimento del Consiglio a sensi dell'articolo 15/3 del predetto decreto del Presidente della Repubblica 1067/1953.

(4-21568)

**BERGONZI e RENATO ALBERTINI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la compagnia **FIRS ITALIANA DI ASSICURAZIONI** è stata posta in amministrazione straordinaria il 28 luglio 1992 con la nomina a commissario del dottor Giulio Silla Grazioli;

si è giunti al commissariamento straordinario dopo annose e travagliate vicende con cambi di proprietà tanto repentini quanto oscuri;

ai sensi dell'articolo 7 comma 2 della legge 576/1982 sono state concesse due proroghe per consentire al Commissario Straordinario la definizione di trattative in corso procrastinando il termine della gestione commissariale rispettivamente in data 25 febbraio 1993 e 25 novembre 1993;

notizie di stampa (*Il Messaggero, Il Corriere della Sera, Il Giorno*) del 6 febbraio 1988 rendevano nota l'indagine della magistratura romana circa sospette operazioni finanziarie da parte di amministratori della FIDIFIRS, all'epoca società controllata dalla COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI, ed il conseguente arresto del Direttore Generale ed Amministratore della FIRS, Andrea Gottilega, all'epoca dei fatti Amministratore Delegato della FIDIFIRS, coinvolto nella vicenda giudiziaria per la falsificazione di fissati bollati nel trasferimento di titoli che rappresentavano il pagamento di una *tranche* della somma richiesta per la vendita della FIRS alla PACCHETTI;

notizie di stampa (*la Repubblica, Il Messaggero*) del 29 marzo 1988 avevano reso pubblica la notizia della cattura, su ordine del Sostituto Procuratore di Roma, Olga Capasso, di un esponente del clan mafioso Spatola, tale Franco Picciotto, accusato del reato di bancarotta fraudolenta e associazione per delinquere, nonché diretto artefice di oscure operazioni finanziarie relative al passaggio della COMPA-

GNIA DI ASSICURAZIONI FIRS dalla SOGEFIN alla PACCHETTI avvenuto nell'autunno 1986;

notizie di stampa (*Il Giornale delle Assicurazioni*) dell'ottobre 1993 rendevano noto che con il decreto dell'11 maggio 1993 del G.I.P. del Tribunale di Roma era stato disposto il rinvio a giudizio di alcuni amministratori, sindaci e dirigenti della Compagnia FIRS, in carica nel periodo in cui la Società faceva capo al gruppo SA-SEA del finanziere Florio Fiorini, e che tale procedimento penale si era instaurato per gravi fatti attinenti la gestione societaria i quali, si ritiene, siano le cause del dissesto della Compagnia FIRS;

la FIRS gestisce un portafoglio di 160 miliardi di Rami Danni con circa 150 mila assicurati e 230 lavoratori di cui 180 a Roma presso la Direzione Generale — sita in via A. Niccolai, 24/26 — ed il resto sparso negli Ispettorati Sinistri;

l'attuale legislazione italiana permette il salvataggio di tutto questo patrimonio attraverso la legge 738/1978;

va rilevato come la legge 506/1992, con l'approvazione della quale il Governo ha cercato di farsi carico dei problemi occupazionali del settore assicurativo, è di fatto inapplicata ed inapplicabile tanto che le forze politiche e sindacali ne hanno chiesto la modifica —:

come intenda intervenire in merito alla situazione FIRS per tutelare utenza e lavoratori;

se ritenga opportuno coinvolgere, a tale scopo, l'Associazione Nazionale delle Imprese di Assicurazioni e le Organizzazioni Sindacali di settore. (4-21569)

**CESETTI, COLAIANNI, CORRENTI, DE SIMONE, FINOCCHIARO FIDELBO, GAMBALE, IMPOSIMATO, JANNELLI, NARDONE, PECORARO SCANIO, SE-NESE, VENDOLA e VOZZA.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ravello, sede di prestigiosi concerti e del Centro Universitario

Europeo, città di interesse nazionale ed internazionale, è stato, negli ultimi tempi, al centro dell'interesse della stampa e dell'autorità giudiziaria;

nella richiesta di autorizzazione a procedere, presentata il 22 luglio 1993 dalla Procura della Repubblica di Salerno, alle pagine 18 e 19 del documento, pubblicato dalla Camera dei Deputati, si riportano le dichiarazioni di un esponente della camorra sulle trattative per l'acquisto di Palazzo Sasso a Ravello nelle quali il sindaco avrebbe svolto un ruolo non secondario e per questo sarebbe iscritto al modello 21, presso la Procura della Repubblica di Salerno, con l'ipotesi di reato previsto e punito dall'articolo 319 del codice penale;

in una intervista ad un quotidiano locale, nel respingere le accuse contenute nel documento sopra citato, il sindaco conferma incontri con « quattro persone mai incontrate prima, gente poco raccomandabile, vicina alla camorra » che, « a due mesi dal primo incontro tornano alla carica, ma vengono fatte uscire dall'ufficio » e conclude che le « notizie non sono confermate dalla magistratura » e che « i giudici non avrebbero assunto decisioni »;

quale sia lo stato delle indagini avviate dalla Procura della Repubblica di Salerno;

se da parte del Prefetto di Salerno sono stati disposti accertamenti volti a verificare presunti condizionamenti di esponenti della camorra sugli amministratori del comune di Ravello. (4-21570)

**GIANNOTTI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Valdarno Aretino ha subito negli ultimi anni un forte processo di deindustrializzazione: nel settore della moda, uno dei settori portanti dell'economia valdarnese, si passa, ad esempio, da 860 imprese

del dicembre 1992 a 745 nel giugno 1993; negli altri settori manifatturieri, dal 1990 al giugno 1993 le imprese sono diminuite di 168; la presenza pubblica nell'apparato produttivo del territorio fino a pochi anni fa (centrale ENEL a Cavriglia, Italsider a San Giovanni Valdarno, Gepi e ENI a Montevarchi) è progressivamente venuta meno, senza che nessuno degli impegni assunti al tempo del passaggio ai privati sia stato mantenuto né in merito ai programmi industriali né ai posti di lavoro, che, solo in queste attività, sono diminuiti di ben 1.000;

la disoccupazione è così progressivamente aumentata fino a giungere ad un tasso complessivo di più del 10 per cento della popolazione attiva, con una impennata, soprattutto nell'ultimo anno, che ha fatto registrare il 33 per cento in più di disoccupati, mentre ancora altri 1.450 posti di lavoro sono seriamente minacciati: i 330 rimasti alla Ferdofin di San Giovanni Valdarno oggi commissariata secondo la legge Prodi, circa 600 alla Toscana Tabacchi in gravissima crisi finanziaria, circa 500 per l'esaurirsi della miniera di Lignite di Cavriglia, 60 per la chiusura di due unità produttive della Fiat della Marconi nell'area ex Gepi;

il Valdarno è l'area maggiormente colpita della provincia di Arezzo che, complessivamente, accusa fenomeni di declino nella propria struttura produttiva come emerge da significativi dati: 700 imprese, soprattutto artigiane e commerciali che hanno chiuso solo nel 1993; incremento del 15 per cento degli iscritti alle liste di collocamento e dell'erogazione di CIG ordinaria che sta oggi interessando circa 10.000 lavoratori; 15 aziende industriali che hanno fatto ricorso ai contratti di solidarietà per i 1.808 dipendenti con riduzione media del 40 per cento dell'orario di lavoro;

nonostante la situazione descritta, ampiamente documentata sia dall'Amministrazione provinciale nonché dalla Camera di Commercio di Arezzo sia alla regione Toscana che al Ministero del Bi-

lancio, e nonostante che il Valdarno sia stato riconosciuto dal CIPE, con decisione del 25 marzo 1992, bacino minerario in base alla legge 221/90 proprio perché area investita a grave crisi industriale, il Valdarno Aretino a tutt'oggi vede seriamente in pericolo la sua ammissione all'obiettivo 2, perché da parte della CEE sembra si voglia continuare a decidere l'ammissibilità delle zone sulla base di parametri risalenti ad alcuni anni fa e, dunque, non attuali e veritieri —:

quali iniziative immediate i Ministeri interessati intendano assumere perché:

il Valdarno Aretino sia inserito a pieno titolo nei programmi dell'obiettivo 2 della CEE in coerenza con quanto previsto dall'articolo 9 del Reg. CEE 2052/88 laddove si parla del fatto che l'intervento comunitario può estendersi a zone « che negli ultimi tre anni hanno subito o che attualmente subiscono o rischiano di subire perdite occupazionali di rilievo in settori industriali determinanti per il loro sviluppo economico con un conseguente serio aggravamento della disoccupazione in dette zone »;

l'ENEL presenti con sollecitudine il progetto per il nuovo impianto di Turbogas a potenziamento della centrale termoelettrica esistente, in coerenza con quanto già deliberato dal CIPE e per mettere subito in atto un piano di interventi di recupero e di riassetto del territorio interessato all'escavazione mineraria secondo le naturali vocazioni urbanistiche-ambientali-turistiche;

l'ENEL avii con tempestività gli incontri con gli enti locali (comune di Cavriglia, provincia di Arezzo e regione Toscana) per stipulare la convenzione socio-economica correlata alla realizzazione del nuovo impianto;

sia concordato un accordo di programma tra Governo e regione Toscana per attivare tutte le procedure di incentivazione previste dalle leggi 221/90 e 204/93 ai fini della riconversione e del potenziamento della base produttiva nella zona mineraria;

la Gepi anche in coerenza con quanto disposto dalla legge 204/93 reinter venga con seri programmi industriali ed occupazionali nell'area industriale di Levanella vista la grave crisi finanziaria della Promind (proprietaria dell'area) che a tutt'oggi non ha pagato quanto dovuto alla Gepi, visto l'interesse di gruppi privati di insediarsi nell'area e vista la legge 204/93 che dopo l'accordo di programma permette l'intervento Gepi nell'area, si chiede che la Gepi si adoperi fin da adesso con valide iniziative mirate al rilancio produttivo dell'area stessa;

per sostenere con tutte le incentivazioni possibili l'opera del Commissario nominato, in ottemperanza alla legge Prodi, alla Ferdofin, perché lo stabilimento di San Giovanni Valdarno possa subito tornare pienamente in funzione viste le sue potenzialità produttive e di mercato;

la Toscana Tabacchi possa riprendere la sua intera attività produttiva garantendo che le banche, così come da impegni assunti nell'incontro alla Presidenza del Consiglio dell'11 novembre scorso, sostengano il piano finanziario di risanamento e ristrutturazione dell'azienda e garantendo altresì tutte le altre forme di incentivazione e di sostegno in attuazione di quanto previsto dalle leggi. (4-21571)

COMINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la precaria situazione viaria della provincia di Cuneo assume, in particolari situazioni, connotazioni di degrado imputabili all'assenza di normali interventi manutentori;

tra le strade statali della provincia medesima, si palesa il notevole stato di degrado della strada statale n. 22 della Valle Maira, nella tratta dal comune di Dronero al comune di Acceglio;

in particolare sono evidenti: al Km. + 500 ed al Km. 60 + 200 i crolli di porzioni di muri a secco a monte; al Km. 62 + 800, al Km. 66 + 400 e al Km.

67 + 200 la mancanza di barriere di protezione a valle; al Km. 63 + 050, il cedimento della carreggiata; al Km. 72 + 100 la mancanza di barriera di protezione laterale di un ponte; al Km. 73 + 400, il danneggiamento della barriera di protezione a valle;

tale stato rende l'asse viario in questione di incerta percorribilità e di insicura utenza, per la notevole diminuzione degli *standards* di sicurezza —:

come intenda, per il tramite degli Uffici preposti, intervenire a ristabilire condizioni minime di sicurezza e di percorribilità della strada statale n. 22, al fine di consentire la mobilità territoriale sia dei residenti in valle, sia dei turisti attratti dalle bellezze della zona, con evidente ricaduta sul comparto economico ed occupazionale. (4-21572)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gravissima preoccupazione suscita nell'opinione pubblica del comune di Sanlucido e di tutta la zona tirrenica della provincia di Cosenza la situazione di pericolo venutasi a determinare sul lungomare di quella cittadina a seguito delle opere a mare effettuate dall'Ente Ferrovie a difesa del rilevato ferroviario che, al contrario, hanno prodotto fenomeni di insabbiamento a Nord e un inarrestabile processo erosivo a Sud che praticamente ha assorbito l'arenile, determinando il crollo del muro che fungeva da sostegno non solo alla rete stradale, ma anche alle strutture di servizio (*rete fognante, acquedotto, rete elettrica, ecc.*) e allo stesso abitato. Ciò apre gravissimi pericoli di inquinamento e di stabilità della parte a mare dell'abitato, provocando un giustificato allarme nella popolazione che vede, tra l'altro, compromessa l'unica possibilità di vita, ossia il turismo estivo;

il progetto dell'Ente Ferrovie appare del tutto in contrasto non solo con il buonsenso, ma soprattutto si scontra con norme tecniche, di difesa ambientale, di

sicurezza civile. Tant'è che esso ha suscitato una forte opposizione della popolazione, delle forze politiche più attente, delle associazioni ambientaliste, ma ha registrato anche il giudizio negativo di strutture pubbliche (tra cui la Sovrintendenza dei beni ambientali, del Ministero e di quant'altro) a cui, proprio per il carattere prescrittivo dei pareri, avrebbe dovuto ubbidire l'inizio dei lavori. Così non è stato. È grave e certamente sospetto il fatto che i lavori siano iniziati e che, a distanza di circa tre anni, l'Ente ferrovie pare ancora non abbia tutte le necessarie concessioni che il caso richiede;

il « modo » come si è venuta configurando l'intera vicenda, presenta grandi ambiguità, scarsa trasparenza e pone non pochi dubbi che impongono la necessità di squarciare tutti i veli sull'equivoco suo *iter*, dalla nascita del progetto all'inizio dei lavori —:

se, dinnanzi ad un così complicato problema che, nell'immediato, ha ricadute gravi sulla vita e la sicurezza dei cittadini, non ritenga di dovere tempestivamente intervenire, attraverso tutti i ministeri interessati, con iniziative idonee non solo per far fronte ai pericoli concreti che corre la popolazione di Sanlucido, ma anche per andare alla precisazione di responsabilità, intrecci tra politica ed affari, legami tra privati e strutture pubbliche, tutte le connivenze, insomma, che abbiano potuto subordinare interessi particolari agli interessi collettivi di un'intera laboriosa popolazione; se, infine, non pensa di dovere attivare meccanismi di indagine sull'intera vicenda e, sulla base dei risultati conosciuti, investire, se del caso, la Magistratura.

Nel particolare difficile momento che attraversiamo in cui il Paese è stato traumatizzato dalle vicende di « tangentopoli » e dall'emergere di una struttura di potere retta sull'illegalità, è necessario diradare i cupi nembi che si addensano sulla vicenda per tranquillizzare, da una parte i cittadini e, dall'altra, dare segnali forti della volontà di voler mettere mano alla rifondazione morale e politica dell'agire pubblico.

(4-21573)

SERVELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la FIAT, in conseguenza del trasferimento presso altra sede della produzione del modello *Alfa 164* dagli stabilimenti di Arese, ha avviato le procedure per la cassa integrazione e per la mobilità di numerosi lavoratori;

la chiusura degli stabilimenti di Arese, che a detta dei dirigenti dell'azienda torinese sarebbe destinata a favorire un aumento dell'occupazione al Sud appare, ai più, una volgare speculazione finanziaria;

in sostituzione della predetta produzione si prevede la nascita, presso gli stessi stabilimenti di Arese, di un'industria — sotto lo stesso marchio — di veicoli elettrici;

la produzione di veicoli elettrici, stante la difficoltà di collocare detti prodotti sul più ampio mercato degli autoveicoli a motore a scoppio, sarà destinata, evidentemente, agli enti pubblici locali (comuni, regioni) interessati a soddisfare le esigenze di natura ambientale della comunità;

è lecito pensare che, in conseguenza di questa operazione, la Fiat otterrà notevoli guadagni a spese dei contribuenti e che, in aggiunta, potrà godere di eventuali agevolazioni fiscali stante l'elevato grado tecnologico necessario per detta produzione —;

se non ritengano di dover riprendere i contatti con i gruppi economici nazionali ed internazionali che già in passato avevano dimostrato interesse all'acquisto degli stabilimenti di Arese offrendo cifre ben più allettanti di quelle promesse dalla FIAT;

se, in alternativa alla predetta ipotesi, non sia opportuno rivedere tutta l'operazione economica ed industriale per salvaguardare i posti di lavoro di tutti i dipen-

denti, chiedendo con forza che, al Consiglio d'amministrazione della Fiat Auto, partecipino un rappresentante del Governo, che controlli l'impiego dei capitali erogati, ed un rappresentante della regione che garantisca la situazione occupazionale locale.

(4-21574)

NUCCIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la *Legge di riforma degli Istituti italiani di cultura* del 20.12.1990, n. 401, consente di assegnare incarichi speciali all'estero, ai sensi dell'art. 14, commi 6° e 7°, e dell'art. 16 a favore di persone di prestigio culturale e di elevata competenza in materia di promozione della lingua e cultura italiana;

il Ministro degli Esteri ha disposto, per il biennio 1991/93 ben 29 nomine che hanno riguardato gli Istituti di New York, Parigi, Tel Aviv, Pechino, Mosca, Londra, Madrid, Barcellona, Vienna, Tokyo ecc.;

in media il costo annuo di tali esperti e direttori è di 190 milioni di lire;

per Tel Aviv è, invece, di ben oltre 400 milioni annui e per Washington di circa 270 milioni —;

se in relazione ai drastici tagli operati al bilancio 1994 del Ministero degli Affari Esteri non debbano eliminarsi, altresì, i rilevanti oneri relativi al mantenimento degli esperti negli Istituti di cultura che ammonterebbero a oltre dieci miliardi per il biennio 1991/93, anche in ragione dei modesti risultati conseguiti nelle sedi in cui hanno operato le suddette figure professionali.

(4-21575)

BARGONE e GIORDANO ANGELINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno circola la notizia di un recentissimo provvedimento ministe-

riale con cui sarebbe stata disposta la soppressione della Direzione Circostrizionale Aeroportuale di Brindisi, dalla quale dipendono gli scali aerei della provincia di Brindisi, Lecce e Taranto; si tratterebbe sostanzialmente dell'accorpamento delle Direzioni di Brindisi a quella di Bari, mentre a Brindisi rimarrebbe solo l'ufficio di controllo del traffico;

tale ingiustificata decisione, se vera, sarebbe penalizzante e pericolosa per lo sviluppo di ogni potenziale servizio di collegamento aereo per l'area jonico-salentina e per Brindisi in particolare, soprattutto considerando che lo scalo di Brindisi ha registrato nel corso del '93 un incremento di circa 30.000 unità nel traffico passeggeri rispetto al '92 per un totale di circa 361mila viaggiatori —:

se sia vero che tale decisione è stata adottata e quali sono le ragioni che l'hanno ispirata;

nel caso che la notizia della soppressione della Direzione di Brindisi fosse vera, se non ritenga di doverla revocare ed anzi adottare ogni iniziativa per il potenziamento di traffico da e per l'aeroporto di Brindisi. (4-21576)

APUZZO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 1° gennaio 1994 attivisti della LAC (Lega Abolizione Caccia) hanno trovato nella riserva naturale di popolamento animale « Palude di Frattarolo » in Puglia, istituita con decreto del Ministero dell'Agricoltura e Foreste il 5/5/80, alcuni capanni per la caccia in piena attività e numerosi cacciatori in piena attività, accompagnati dai cani —:

se non ritenga urgente verificare con quali modalità sia effettuato il servizio di sorveglianza, ed accertare eventuali responsabilità nella gestione della riserva. (4-21577)

APUZZO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sono state sequestrate a Brescia ingenti quantità di allodole vive provenienti dalla Cina, ma appartenenti alla stessa specie *Alauda Arvensis* presente allo stato selvatico sul territorio nazionale e di conseguenza vietata al commercio —:

se non si ritenga urgente avviare una indagine conoscitiva su questo commercio al fine di verificarne la conformità alle norme di legge, e quindi accertare eventuali responsabilità. (4-21578)

POLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'ENICHEM, in contraddizione con l'analisi fatta dal Ministro dell'industria nell'incontro con i sindacati del 27 ottobre 1993 sui punti di debolezza della chimica italiana, affronta la crisi finanziaria con un piano di risanamento incentrato sulla vendita di attività produttive e sul drastico ridimensionamento dell'azienda;

il piano di intervento per il risanamento elaborato dall'azienda prevede la vendita delle attività che presentano buona attrattiva sui mercati al fine di contenere l'indebitamento finanziario, la dismissione di attività che strutturalmente producono perdite, la richiesta all'azionista ENI di una ricapitalizzazione di 2.000 miliardi secondo l'informazione fornita dal Ministro dell'industria, per ricostruire il capitale sociale eroso dalle perdite;

sul versante occupazionale, il piano prevede circa 9.000 lavoratori in esubero

dovuta alla chiusura degli impianti, esponendo l'azienda, nel caso di ripresa della domanda del mercato, al rischio di non disporre più delle capacità produttive utili e quindi di perdere le opportunità della ripresa, cosa peraltro già accaduta dopo la ristrutturazione del 1983;

la situazione economica e occupazionale ha ormai superato il livello di guardia nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola, ove sono presenti i due stabilimenti ENICHEM di Villadossola e Pieve Vergonte; attualmente l'area più colpita dalla crisi è l'Ossola in cui si registra un aumento della disoccupazione del 20 per cento nei primi nove mesi del 1993 con conseguente drammatico deterioramento della realtà sociale e l'acuirsi delle tensioni;

nel 1992 lo stabilimento di Villadossola ha chiuso il bilancio con un margine operativo lordo di quattro miliardi, nonostante la grave congiuntura economica mondiale;

le produzioni dei due stabilimenti hanno una loro forte nicchia di mercato, e per questo sono state poste in vendita: ad un'inserzione pubblica di vendita delle stesse, avvenuta nel giugno scorso, hanno risposto 19 ditte che, a seguito di scelte insindacabili di ENICHEM sono diventate successivamente due e precisamente la società italiana NEW CHEM, di recente costituzione, e la società inglese VICHING. Tuttavia, per questa fetta di mercato, è stato manifestato un certo interesse da parte di alcune multinazionali: l'inglese BRITISH PETROLEUM e la francese RHONE POULENC —;

se non ritengano opportuno definire un progetto industriale finalizzato al consolidamento della struttura produttiva dell'impresa, la cui diversificazione rappresenta il maggior punto di forza, con i necessari interventi di ristrutturazione, per conseguire il miglioramento dell'efficienza e della produttività;

se non ritengano opportuno indicare linee di intervento alternative a quelle proposte dall'azienda da cui risulti chiaro

il ruolo dell'ENI e il suo impegno nella ricapitalizzazione e nel risanamento finanziario dell'ENICHEM, salvaguardando la disgregazione di quest'ultima e conservando per intero il suo potenziale per il risanamento e lo sviluppo;

se non ritengano opportuno, per le aree di crisi e gli esuberi occupazionali, predisporre progetti di reindustrializzazione finalizzati alla ricostruzione dell'assetto economico e occupazionale delle stesse. (4-21579)

SAPIENZA e POLIDORO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa depositi e prestiti è un ente di diritto pubblico dotato di personalità giuridica ai sensi della legge 19 marzo 1993, n. 68;

la legge bancaria DL 1° settembre 1993, n. 385, articolo 10, recepisce la direttiva 89/646/CEE, che inibisce alle Amministrazioni degli Stati membri di svolgere attività bancaria;

il signor Ministro del tesoro nell'incontro di fine anno con la stampa (fatto riportato ampiamente dai quotidiani del 31 dicembre 1993), ha dichiarato: « la Cassa depositi e prestiti è una banca a tutti gli effetti e non appartiene al Ministro del tesoro. È un intermediario creditizio che gestisce il risparmio dei cittadini e appartiene ai cittadini;

il direttore della Cassa depositi e prestiti ha recentemente affermato: « la Cassa è una Amministrazione autonoma dello Stato, preposta al finanziamento degli Enti locali » —;

se nelle affermazioni del direttore generale della Cassa depositi e prestiti non si ravvisino palesi contraddizioni con quelle espresse dallo stesso Ministro del tesoro (Presidente di diritto del Consiglio di amministrazione della cassa) in merito alla natura giuridica, economica, finanziaria dell'Ente quale gestore del risparmio nell'interesse dei cittadini risparmiatori,

oltreché, in evidente contrasto con i contenuti della direttiva CEE recepita dalla su menzionata legge bancaria. (4-21580)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponda al vero che l'affitto del Circolo ufficiali della Marina militare di Cortina d'Ampezzo, che risulterebbe essere locato al prezzo di lire centoventi milioni, anche se da tempo viene versata alla proprietà unicamente la somma di novanta milioni per recuperare gli oneri che negli anni trascorsi la Forza armata avrebbe sostenuto per ristrutturare ed assestare l'edificio, verrebbe poi riportato in bilancio in trecentocinquanta milioni;

se questa procedura, certamente illegittima, sia limitata al solo Circolo ufficiali di Cortina;

in che modo vengano gestiti dalla Marina militare e da Maricircoli i 260 (duecentosessanta) milioni « in nero » e come contabilizzati. (4-21581)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

in relazione alla risposta alla interrogazione n. 4-13483, se Licio Gelli fu l'anfitrione nella visita di Ceaucescu sull'*Andrea Doria* e se in tale occasione furono mostrati locali operativi riservati e se al termine della visita si parlò anche della possibilità di forniture di due unità del tipo *Doria* alla Romania;

se gli inviti sulla nave, finalizzati a scopi affaristico-commerciali, siano stati concordati col Ministero degli esteri e della difesa e chi abbia invitato Licio Gelli e se egli disponeva del nullaosta di sicurezza. (4-21582)

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

1) il signor Michael Trimming dirigente del cantiere navale Intermarine, ha trattato quale tecnico di quelle società, argomenti altamente classificati;

2) la società Intermarine era impegnata in costruzioni di carattere classificato di interesse nazionale;

3) la posizione del Trimming risulta illegittima nei 20 anni circa in cui egli ha prestato la sua opera presso la ditta, visto che la sua posizione si è legittimata solo nel 1988 con la concessione del nulla osta di sicurezza (non può sfuggire il particolare che appena ricevuto il nulla osta, nell'ottobre del 1989, il tecnico ha dato le dimissioni dall'Intermarine);

4) la legge 1955, n. 1335, stabilisce che la materia di sicurezza spetta esclusivamente alle singole nazioni, infatti al punto 11 si legge: « Ogni parte contraente sottoporrà al potere legislativo i progetti che stimerà necessari per permettere di garantire sul suo territorio la sicurezza e la protezione delle installazioni, del materiale, ecc. » —:

se sia stata esaminata la posizione del signor Trimming che almeno fino al dicembre 1987 ha lavorato nel nostro paese in posizione illegale e chiaramente in violazione delle leggi sulla sicurezza;

inoltre se la concessione del nulla osta al Trimming sia stata decisa dal generale Paolo Inzerilli, capo dell'UCSI ed ex capo di Gladio. (4-21583)

**ALFREDO GALASSO e PISCITELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società SOGEI fa parte del gruppo Finsiel il quale a sua volta fa parte del gruppo STET, il quale è controllato dal gruppo IRI;

alla Sogei sono affidati importanti lavori da parte del Ministero delle finanze —:

se risulti che la Sogei, per conto del Ministero delle finanze, stipuli da 17 anni

contratti annui con la ditta BORGHI per il trasporto di dichiarazioni, documenti, e altro materiale e se questa situazione consenta alla ditta menzionata, di operare in regime di monopolio a tariffe più alte di circa il 30 per cento, non essendo mai stata effettuata una gara d'appalto;

se risulti che il contratto base con la ditta Borghi ammonti a circa trenta miliardi di lire e se per le operazioni extra contratto alla Borghi vengano versati circa dieci miliardi di lire annui;

se risulti che la SOGEI, non disponendo di una procedura automatizzata per la contabilizzazione degli acquisti, nonostante sia una società che produce software, codifichi i beni acquisiti con una procedura e li inserisca nello inventario con un'altra;

se risulti che la differenza tra beni acquistati e beni inventariati sia pari a circa due miliardi di lire e quale tipo di controllo sia stato effettuato dai responsabili del Ministero per confermare il riscontro tra i beni acquistati e quelli inventariati quando ciò non sembrerebbe possibile;

se risulti che il 23 novembre 1992 la Guardia di Finanza abbia effettuato un « blitz » presso la SOGEI in via Carucci a seguito di presunte irregolarità nell'assegnazione degli appalti per l'acquisizione delle mappe catastali, e se siano stati inviati diversi avvisi di garanzia a vari amministratori tra i quali gli attuali dirigenti di SOGEI e ITALSIEL;

se risulti che l'ufficiale della Guardia di Finanza che guidava le operazioni e che aveva indagato sulle società in argomento, sia stato successivamente destinato ad altro incarico;

se risulti che per le manutenzioni degli immobili in cui opera la SOGEI, il Ministero delle Finanze spenda annualmente trentasette miliardi per i centri di servizio e trentuno miliardi per la sede di via Carucci;

se risulti che gli appalti per la manutenzione della sede di via Carucci siano sempre affidati alla AGRICOLA LIETA la quale subappalta i lavori alla ditta ITER;

se risulti che il Ministero delle Finanze paghi per la sede della SOGEI in ca Tor Pagnotta un canone di affitto di oltre tre miliardi di lire l'anno, nonostante la destinazione d'uso non sia idonea ad ospitare uffici ma solo capannoni industriali e che per questo motivo la società GAIA abbia in corso un procedimento penale per evasione fiscale;

quali provvedimenti si intendano prendere qualora venissero accertate le irregolarità menzionate. (4-21584)

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che si fa riferimento ad una precedente interrogazione dell'odierno interrogante in cui si chiedeva come sia stato possibile affidare fin dal 1978 una commessa per costruzione di cacciamine ad una ditta (la Intermarine) il cui progettista originario del Sud Africa non era munito di nulla osta di sicurezza (nulla osta che gli fu concesso solo nel 1988 dall'Ufficio centrale di sicurezza - UCSI, allora retto dal generale Paolo Inzerilli) e inoltre al fatto che la Procura della Corte dei conti aprì una indagine sugli aspetti amministrativi della vicenda e che la « Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » prese in esame il caso Intermarine e decise all'unanimità di inviare gli atti alla magistratura ordinaria;

che una rilettura della intera vicenda mette in rilievo una serie di gravissimi aspetti alcuni dei quali qui di seguito si riassume:

1) la nascita e sviluppo della Intermarine.

L'Intermarine venne costituita il 24 luglio 1970 con un capitale di 10 milioni. La sua denominazione originaria era « Inter International Marine of Italy » e fondatori ne furono gli svizzeri Robert Sutz e Arthur Weber in rappresentanza della società Verkehers Aktunggesellschaft di Losanna e la Simonin AG di Zurigo che sottoscrissero il 93 per cento del capitale sociale. Del consiglio di amministrazione fa parte Michael Seton Kennedy Trimming di Pretoria, Sud Africa, ingegnere navale. Quando l'Intermarine il 20 giugno 1972 ottiene l'iscrizione nell'albo dei fornitori della amministrazione militare ha un organico di 20 persone di cui solo 11 operai e può vantare solo la realizzazione di scafi da diporto. La modestia delle attrezzature e delle realizzazioni fa sì che la società venga iscritta soltanto per « progettazione e costruzione di imbarcazioni e stampi per scafi nonché per manufatti in vetroresina fino all'importo massimo di 250 milioni ».

Nel 1974 entra a far parte della Intermarine il maggiore dei corpi tecnici della Marina militare Gianfranco Fattacci e il maggiore Thermes della Guardia di finanza e il disegnatore Giorgio Punzo la cui firma appare sui disegni dei cacciamine e che successivamente entrerà nella segreteria del Ministro della difesa.

La società fino al giugno 1976 poteva operare solo per progettazioni fino al su citato importo massimo di 250 milioni. Da notare che la ditta si era insediata sulla sinistra del fiume Magra, zona non edificabile perché destinata ad ospitare attrezzature turistiche ed attività agricole. Destò stupore la decisione del comune di Sarzana di rilasciare il 9 dicembre 1970 ben due diverse licenze per cantieri edili concedendo al signor Rocco Canelli di Novara, amministratore della società Inter International Marine una licenza di costruzione per imbarcazioni da diporto e una seconda licenza di costruzione di imbarcazioni.

La licenza conserva la sua antiggiuridica efficacia fino all'estate 1976, quando l'Intermarine riceve la commessa per la costruzione di 4 cacciamine per la Marina italiana e si iniziano lavori di ristrutturazione del cantiere contrari alle leggi urba-

nistiche sia alle norme di salvaguardia ambientale che la regione Liguria aveva posto come condizioni per concedere la sanatoria alla situazione venutasi a creare per effetto delle licenze rilasciate nel 1970. L'Intermarine realizza un bacino di carenaggio che dall'interno del cantiere sfocia sull'argine del fiume Magra raccordandosi con un bacino di varo anch'esso scavato abusivamente;

2) il contratto dei 4 cacciamine per la Marina militare italiana.

È la ditta Intermarine che nonostante questa situazione di abusivismo edilizio e nonostante anche i suoi modestissimi precedenti realizzativi ottenne la commessa per i 4 cacciamine. Infatti il 30 settembre 1976 l'ammiraglio Dario Paglia, direttore generale di Navalcostarmi scrive: « Dispongo che si proceda alla trattativa privata con la ditta Intermarine ». Il contratto non fu stipulato perciò in base ad un appalto-concorso. Tenute presenti le su accennate condizioni in cui si trovava la ditta è difficile comprendere perché sia stato firmato il contratto e ciò anche perché il cantiere, alla firma del contratto, non disponendo del bacino di varo non era assolutamente in grado di costruire i cacciamine e perché un ponte sul fiume Magra, (il ponte della Colombiera) impediva che i cacciamine potessero raggiungere il mare. Ciò nonostante agli inizi del 1977 l'ammiraglio Torrisi, allora capo di Stato maggiore della marina, assicurava che l'Intermarine avrebbe avuto la commessa. Infatti nel dicembre 1977 il comitato di attuazione della legge navale approvava il progetto di contratto firmato il 7 gennaio 1978 dall'ammiraglio Dario Paglia. In relazione al contratto va precisato che fin dal 1975 la Marina militare aveva iniziato a collaborare con l'Intermarine nel progetto di cacciamine mettendo a disposizione esperienze e personale. Fin dal febbraio 1976 la Marina militare aveva avanzato all'Intermarine una specifica richiesta di offerta per 10 cacciamine. Successivamente indisse una gara tra i cantieri italiani per l'elaborazione di un progetto di cacciamine. Chiaramente privilegiata era l'Intermarine per gli studi iniziati

da oltre un anno. Tra l'altro i tempi assegnati ai concorrenti per presentare il progetto furono estremamente ristretti. Il bando del 3 aprile 1976 fissava infatti al 30 giugno il termine per la presentazione del progetto. Il che indusse gli altri cantieri invitati a chiedere una proroga dimostrando la materiale impossibilità di elaborare un valido progetto nel termine indicato. Venne concessa una dilazione di 15 giorni! La ricerca di mercato tra le varie ditte apparve così chiaramente pretestuosa e la Marina militare con una procedura che non ha antecedenti nella storia delle forniture navali e militari aveva affidato alla Intermarine la costruzione di una « fetta sperimentale di nave » da sottoporre a collaudi senza avanzare una analoga richiesta agli altri cantieri.

Dalle relazioni del comitato per l'attuazione della legge navale si apprende che nel 1976 la Marina militare ordinò alla Intermarine la « fetta di nave » pagandola 945 milioni ai quali si aggiunsero 126 milioni quale revisione prezzo. Sorse qui il primo grave dubbio sul perché l'invito non fu rivolto anche agli altri cantieri. Questi non erano stati ritenuti idonei alla fornitura dei cacciamine? L'operazione allora poteva passare come una *factio juris* per giungere alla trattativa privata? Molte perplessità destò anche il fatto che alcune specifiche tecniche richieste dal bando di ricerca furono poi alterate dalla Intermarine a tal punto che in sede di esame del progetto del contratto da parte del comitato di attuazione della legge navale, il dottor Napolitano, avanzò perfino il dubbio che vi fosse stato un cambio di tipo di unità navale tanto difformi erano le caratteristiche del tipo di cacciamine dalle specifiche tecniche descritte nel verbale di ricerca di mercato. Ad un deputato della Commissione difesa che avanzava seri dubbi sulle specifiche il segretario della difesa *pro tempore* Pasquale Bandiera, negò la visione dei fascicoli precisando in una lettera del 2 aprile 1978 che « Le dette specifiche sono formate da diversi fascicoli alcuni dei quali con la classifica di riservatezza per cui la richiesta non poteva

essere evasa ». Tutto questo mentre non aveva il nulla osta di segretezza il progettista dei cacciamine stessi.

Tra la stipula del contratto, il 7 gennaio 1978, e l'approvazione dello stesso il 29 marzo 1978, si susseguono una serie di atti all'interno del Ministero difesa che evidenziano i dubbi e le perplessità del ministro in merito al contratto e le risposte del segretario generale Moizo che alla fine non esita con il promemoria del 21 marzo 1978, ad invitare espressamente il ministro Ruffini a firmare il contratto assumendo anche il ruolo di difensore dell'Intermarine allorché scrive: « Un'eventuale ripresa delle trattative, a prescindere da eventuali rivalse da parte della Intermarine che ha già presentato la prescritta fideiussione per la sottoscrizione del contratto avvenuta a seguito dell'approvazione dello stesso da parte del comitato consultivo porterebbe quasi sicuramente la riassegnazione della impresa alla stessa ditta con un ritardo di 18 mesi in cui le maestranze resterebbero inattive con sensibili aumenti di costi e una conseguente ulteriore riduzione del numero dei cacciamine da ordinare ». Al promemoria del 21 marzo 1978 fece seguito un appunto autografo del ministro Ruffini in data 23 marzo 1978, che così si concludeva: « Le ditte interpellate le cui offerte sono state subito scartate sul piano tecnico sono così diventate portatrici di interessi in qualche modo qualificati. Prendo atto che i prezzi Intermarine nonostante la loro eccezionale lievitazione in 16 mesi, sono stati ritenuti congrui da una commissione di ben 11 ufficiali. Aggiungo peraltro che se dall'esito di un eventuale giudizio proposto da controinteressati o *aliunde* dovessero emergere obiettive carenze a carico di competenti organi della amministrazione non mancherò di adottare nei confronti di eventuali responsabili gli opportuni provvedimenti »;

3) la sparizione dei documenti del ministro Ruffini e la rescissione del contratto da parte del ministro Lagorio.

I documenti del ministro Ruffini sparirono letteralmente dalla segreteria generale della difesa. I fatti vennero denunciati al Ministro della difesa *pro tempore*, ono-

revole Lagorio, in una lettera del 20 aprile 1983 a firma del Presidente della Commissione sulle commesse militari, onorevole Ariosto, il quale chiedeva al ministro: « di compiere ogni passo in sede amministrativa o penale affinché gli eventuali responsabili siano puniti "stante" la stridente contraddizione tra le affermazioni di taluni ufficiali e quelle del ministro della difesa *pro tempore* ».

Non esistendo in pratica nel 1978 il cantiere e nonostante l'Intermarine avesse ricevuto un anticipo di circa 17 miliardi, i lavori di costruzione dei cacciamine non poterono avere inizio. Incominciarono infatti circa due anni più tardi peraltro, stranamente, senza alcuna protesta da parte della marina militare. La costruzione dei cacciamine procedette così con circa due anni di ritardo tanto che sotto la spinta di numerosissime interrogazioni parlamentari il ministro della difesa, onorevole Lagorio, finì per ordinare la rescissione del contratto. Ma a tale rescissione non venne dato seguito dagli organi esecutivi;

4) il passaggio del cantiere da Canelli a Varasi e poi alla Montedison.

Aspetti non meno inquietanti di quelli sopra elencati riguardano il passaggio della Intermarine dall'allora proprietario, Rocco Canelli, al finanziere Gianni Varasi e poi il successivo passaggio alla Montedison. Ha inizio infatti un vorticoso gioco di costituzioni e fusioni di società. Non si sa quanto Rocco Canelli abbia percepito dalla vendita della sua partecipazione azionaria alla società. Il 23 maggio 1985 venne costituita dalle Partecipazioni finanziarie (la PAF di Varasi) con un capitale sociale di soli 17.500 milioni e da Grassi Catapano la Finmare Spa. Il capitale sociale è di 200 milioni. Il 19 giugno 1985 la Finmare decide di portare il capitale sociale a 5 miliardi procedendo alla fusione per incorporazione della « contrallata Intermarine » e di assumere la denominazione di Intermarine. Il 30 luglio 1985 venne costituita un'altra società la: « Cantieri navale Intermarine e Spa ». La società nasce con un capitale di 200 milioni sottoscritto per 180 dalla Intermarine e con lo

stesso oggetto sociale della Finmarine diventata Intermarine. Il 7 dicembre 1986 la Cassa di risparmio di La Spezia decide la concessione alla Intermarine di un finanziamento di 10 miliardi destinati a favorire una specifica operazione finanziaria.

Una interrogazione presentata ai ministri del tesoro e delle finanze chiedeva conto di come erano avvenuti certi passaggi azionari e dei motivi che avevano condotto la Cassa di risparmio di La Spezia a erogare il finanziamento di 10 miliardi; ma non ebbe risposta;

5) le azioni della Corte dei conti, del tribunale di La Spezia e della Commissione di inchiesta.

La Procura generale della Corte dei conti in relazione al contratto dei 4 cacciamine con la Marina militare invitò il ministro della difesa a disporre la costituzione in mora di numerosi ufficiali (alcuni dei quali transitati negli organici della Intermarine in relazione a: « Ogni effetto pregiudizievole derivato o in futuro verificabile in danno dello Stato ».

Il Pretore di La Spezia incriminò l'ex amministratore della società Intermarine per inadempimento colposo in contratto di pubbliche forniture ai sensi dell'articolo 355 del codice penale.

La Commissione di inchiesta parlamentare presieduta dall'onorevole Ariosto inviò tutti gli atti alla magistratura di Roma —:

1) nel quadro di quali condizioni di tutela della sicurezza si è svolta la vicenda dei due contratti per la fornitura dei cacciamine la cui formulazione risale rispettivamente al 1976 e al 1987, non essendo, in quell'epoca, il progettista dei cacciamine munito di nulla osta di segretezza;

2) quali provvedimenti siano stati presi nei riguardi di chi ha fatto sparire i documenti dell'onorevole Ruffini, ministro della difesa *pro tempore*, inviati al segretario generale della difesa, Moizo, che sottolineavano i gravi dubbi del ministro circa la correttezza dell'appalto;

3) quali provvedimenti siano stati presi in relazione alla mancata esecuzione

dell'ordine a Navalcostarmi di rescindere il contratto, ordine impartito dal ministro della difesa *pro tempore*, onorevole Lagorio;

4) quali siano state le valutazioni della magistratura circa l'incredibile serie di illegalità verificatesi in relazione ai contratti con la Intermarine, alcune delle quali rievocate in questa interrogazione;

5) quale risposta abbia avuto la relazione della Commissione parlamentare di inchiesta inviata alla magistratura romana. (4-21585)

**RUSSO SPENA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nelle pagine da 10 a 14 del mensile *30 giorni* dell'11 novembre 1993, diretto dal sentore a vita Giulio Andreotti, viene pubblicata una inchiesta di Andrea Tornielli in cui si farebbe discendere la morte del banchiere Roberto Calvi dalla fornitura all'Argentina di due partite di missili Exocet, fino ad oggi ritenuti originali (cioè autentici AM 39 della prestigiosa Aero-spatale), ma in effetti costruiti in Italia e quindi, per evidenti ragioni, scarsamente efficaci, in quanto i falsari non erano a conoscenza della parte più importante e riservata della micidiale arma: il meccanismo di esplosione. Conseguenza di questa « imperfezione » solo il 25 per cento degli ordigni utilizzati riuscirono ad esplodere a bordo delle navi di Sua Maestà britannica. Nonostante ciò i sudamericani riuscirono ad assestare duri colpi al corpo di spedizione inglese che effettuò con successo la riconquista dell'arcipelago delle Falkland-Malvine. Questo particolare, a detta dell'articolista, non sarebbe stato dimenticato né perdonato al Calvi dai servizi segreti di Sua Maestà che, alla prima occasione favorevole, lo avrebbero fatto fuori. Tutto ciò premesso si chiede di conoscere —:

se risulti quale sia la ditta italiana che si sarebbe impegnata in quest'opera di

produzione e di vendita sleale e di utilizzazione illegittima di marchio;

se risulti quali siano gli organismi statali che hanno autorizzato la costruzione e l'esportazione del suddetto materiale, considerato che la ditta interessata, per l'ingombro e l'alta tecnologia del prodotto, non può essere una qualche officina, ma essere particolarmente esperta nella produzione di armamenti altamente sofisticati e risultare quindi controllata dal Ministero difesa;

se risulti quale funzione abbiano assolto, in questa ennesima, inqualificabile vicenda, i servizi segreti, deviati o non deviati che fossero, e il gruppo affaristico-mafioso che va sotto il nome P2;

se non si ritenga di dover esperire nuove e più severe indagini per fare finalmente luce su uno dei fatti più oscuri e vergognosi del nostro recente, nero passato. (4-21586)

**PIZZINATO, POLLASTRINI MODIANO, SOLAROLI e LARIZZA.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a far data dal 15 aprile 1991, l'amministrazione comunale di Solaro (MI), sulla base di precedenti intese con il Ministero dell'interno, ha messo a disposizione uno stabile quale Stazione dei Carabinieri;

con propria circolare n. 600/AFP 10590.49.135.1/3831 dell'11 maggio 1992, il Ministero dell'interno Dipartimento della pubblica sicurezza comunicava alla Prefettura di Milano e al Comando generale dell'Arma dei carabinieri ...« Di seguito al telescritto n. 600/AFP.10590.49.AG.10/4670 del 12 giugno 1991 ai fini del rilascio delle note dichiarazioni degli organi finanziari, si conferma l'assenso di questo ministero alla assunzione in locazione dello stabile in oggetto alle condizioni convenute nell'atto di impegno sottoscritto il 13 novembre 1991 »;

a tutt'oggi, benché siano trascorsi 3 anni, e l'Amministrazione comunale di Solaro si è fatta carico di tutte le spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria compresa, fino al 31 dicembre 1991, quella delle pulizie non si è a tuttora provveduto a definire le pratiche per l'affittanza;

malgrado i ripetuti solleciti al Prefetto di Milano ed al Comandante della Legione dei Carabinieri di Milano da parte dell'Amministrazione comunale di Solaro, non è stato possibile definire la pratica di locazione per lo stabile adibito a Caserma dei Carabinieri, ponendo così in difficoltà l'Amministrazione comunale —:

quali siano i motivi per i quali dopo anni che l'Amministrazione dell'interno utilizza uno stabile di proprietà del comune di Solaro (MI) non si è provveduto a regolarizzare la posizione;

se, compiuti i necessari accertamenti, i ministri dell'interno e della difesa intendano provvedere con urgenza a quanto di loro competenza;

quali iniziative i Ministri abbiano in atto o ipotizzano di assumere affinché le Amministrazioni loro dipendenti provvedano a regolarizzare il contratto d'affitto per lo stabile adibito a Caserma dei Carabinieri ed a corrispondere le somme arretrate dovute al comune di Solaro. (4-21587)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se nell'eventualità che intervenga lo scioglimento delle Camere il Governo abbia allo studio e in programma la proposizione di una sorta di « calendario elettorale » al fine di evitare che le elezioni politiche o amministrative, generali o parziali, possano essere fissate in concomitanza con festività, come la Pasqua ebraica, che impedisce e comunque renderebbe più difficile e problematica la partecipazione dei cittadini di religione ebraica. Ciò per un facile, quanto apprezzabile rispetto, delle religioni diffuse in Italia, tra i cittadini aventi diritto al voto. (4-21588)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia nota al Governo l'iscrizione nel registro delle persone indagate di Primo Greganti, il « referente » per Panzavotta, già presidente della Calcestruzzi Cementi SpA (del gruppo Ferruzzi, che, a dire del predetto, aveva anche altri « referenti » per i finanziamenti illeciti al PCI prima e, quindi, al PDS poi) presso la Procura della Repubblica di Milano, anche dopo le dichiarazioni, ormai pubbliche perché diffuse per televisione a tutti gli italiani;

l'interrogante ritiene sia questa la volta di riprendere appieno quell'indagine che l'eroica dottoressa Tiziana Parenti aveva correttamente iniziato contro gli « uomini » del PCI-PDS;

se, anche questa volta, sarà tollerato il « voto democratico » presso quella Procura, per l'esercizio doveroso, ex articolo 112 della Costituzione, dell'azione penale;

se, in proposito, il Ministro di grazia e giustizia abbia doverosamente interessato il Consiglio superiore della Magistratura, anche, nell'occasione per il comportamento della Procura della Repubblica di Roma, per l'iscrizione al registro degli « indagati » degli ex ministri dell'interno Gava e Scotti e non dell'attuale Mancino, tutti indicati come responsabili di pari illeciti penali, dai vari Malpiga, Galati, Voci, Broccoletti, e compagni, in relazione allo scandalo dei conti illeciti del SISDE e sulla gestione in genere di quegli immondi servizi, o del dottor Parisi Vincenzo, infame capo di Polizia. Ci si domanda se l'iscrizione al registro degli indagati non dovrebbe essere cosa uguale per tutti, se analoga segnalazione sia stata fatta per la diffusione di notizie in merito alle indagini per il cosiddetto « delitto di via Poma » in Roma che, dopo mesi di silenzio, vengono ora pubblicate indicando un nuovo « responsabile » per pretesi risultati di indagini da DNA, ovvero per i contrasti tra pubblico ministero di Firenze e di Milano. (4-21589)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le linee di condotta e l'intera politica del Governo dei « tecnici » in merito ai doverosi controlli che pure devono essere effettuati anche dagli stessi uffici periferici dei vari ministeri, in materia di pubblici concorsi. Infatti, in periferia, è ormai invalso l'uso, dopo la « reintroduzione » nel sistema delle assunzioni del doverosamente costituzionale sistema dei concorsi pubblici, di fare in modo che comunque li vincano gli « amici » ovvero gli « amici degli amici » e, nelle zone « rosse » (come l'Emilia !) i « compagni » o i compagni dei compagni. Così è nelle U.S.L., specie da quando gli « amministratori straordinari » scelti e indicati dalle « regioni » sono stati scelti, in Emilia, in base alla « fedeltà » al PCI-PDS: non sfugge a quella logica Piacenza dove, dopo la « fase socialista » nella sanità quando anche attuali parlamentari medici, magari della lega, sino al 1990 avevano la tessera del « garofano » e « non facevano politica » ma solo « carriera » con quella « tessera », è ripresa appieno la ventata rossa di strapotere anche nei concorsi. A Parma vince un concorso un laureato di Reggio nell'Emilia, ma per i « compagni » il posto a Parma è già assegnato a un loro « fedele »: la soluzione è immediata, quel laureato che da Reggio avrebbe dovuto essere trasferito a Parma, viene trasferito colà, « armi e bagagli », vale a dire addirittura con un posto in più e relativo finanziamento al seguito: sì che la U.S.L. di Reggio viene depauperata di un posto, e Parma viene locupletata di quel posto e la « compagna » di Parma ha la « promozione » che il PCI-PDS le aveva garantito.

A Piacenza una diecina di concorsi è molto « chiacchierata »: la palma va a quello di radiologia che, anni addietro, aveva visto la vittoria del dottor Francesco Romanelli, ma il « posto » doveva essere tenuto per il protetto dal « regime » tale dottor Armando Rossi il prestigio del quale era esclusivamente di essere figlio di importante cattedratico, tant'è che nemmeno la pronuncia del T.A.R. e del Consiglio di Stato, sia in inibitoria come nel merito

avevano « smosso » prima le autorità « politiche » dell'U.S.L., poi quella dell'amministratore straordinario, ma solo la paura dell'azione penale aveva dopo anni imposto la vittoria della ragione e del diritto. A seguire il concorso da Primario del Pronto Soccorso, svoltosi il 25 novembre 1992, per il quale tutti sapevano da oltre un anno il nome del vincitore, vide brillantemente vincere il dottor Pietro Cavallotti; a ciò designato dalla solita volontà « rossa », con il collaborazionismo dei soliti utili idioti, sindacali e amministrativi. Ancora il concorso a Primario di geriatria svolto (si fa per dire !) il 2 dicembre 1992 ha visto vincitore il dottor Afro Salsi, che per merito aveva soprattutto l'amicizia personale dell'allora amministratore straordinario, e il solito appoggio del PCI-PDS regionale. Del resto le irregolarità e i favoritismi hanno già provocato diversi ricorsi nelle svariate competenti sedi. Il concorso di Ortopedia ha visto addirittura il compiacente e complice furto di un'auto con tutta la documentazione relativa ai concorrenti, con ovvia profluvie di ricorsi e denunce. Il concorso a Primario di Nefrologia, regolarmente bandito nell'81 e regolarmente affossato per quasi dodici anni, riproposto nel 1993, con data fissata al 30 novembre 1993, venne di nuovo a data da destinarsi rinviato, perché non era certa la vittoria del candidato destinato dai soliti padroni del vapore ! Il Concorso a Primario di Anestesia e Rianimazione è stato addirittura contraddistinto da una chiarissima dichiarazione del direttore Sanitario dottor Gian Carlo Sisti, fatta al Primario di analogo reparto nell'Ospedale di Casalpusterlengo (MI) dottor Luigi Bolognesi, secondo cui sarebbe stata inutile la sua partecipazione al concorso al primariato di anestesia e rianimazione di Piacenza, perché il predestinato era già stato scelto. Alle rimostranze dell'interessato la risposta fu lapidaria e stalinista « faremo rifare il sorteggio dei commissari esaminatori sino a quando non avremo la certezza della loro disponibilità alla vincita del nostro candidato ». Anche per l'ormai imminente concorso a primario per la prima divisione di Chirurgia Generale dell'Ospedale civile di

Piacenza sono già in atto e vi sono state « grandi manovre » che pare non vadano in porto e che è bene siano comunque sventate perché erano a favore di candidato meno titolato, più giovane, che, peraltro, aveva il titolo di esponente del PCI-PDS. Per i concorsi di aiuto e di assistente, i criteri clientelari e nepotistico-politici, sono ancora più evidenti e le manovre più facili per ovvie ragioni, ma è caso di segnalare il concorso del 15 dicembre 1993, per due posti ad assistente di Nefrologia: ove « deve » vincere assolutamente il dottor Roberto Scarpioni, figlio d'arte, e appoggiato dalla solita cricca: cosa del resto già sperimentata nel concorso per assistente di medicina svoltosi il 9 luglio 1993. Del resto gli « slittamenti » dei concorsi non manovrabili del tutto o non agevolmente manovrabili sono fatti all'evidente insegna e con il solare scopo di pervenire al « regime di chiamata diretta » auspicato dai soliti padroni del vapore e, purtroppo, già previsto nel prossimo futuro. Del resto, già danneggiati dai « soliti rinvii » sono notoriamente già due esperti e provati medici ospedalieri, come i dottori Carlo Mistraletti, di Piacenza e Luciano Cristinelli, di Brescia, e prima ancora, il dottor Pietro Grugni di Piacenza oggi in pensione, già in servizio nel reparto di Rianimazione di Piacenza, e segretario provinciale del sindacato A.A.R.O.I. dei medici anestesisti che pur avendo le loro opinioni politiche, già espresse e note, non hanno mai voluto far parte del « carro di Sisti » del PCI-PDS o dei soliti « utili idioti » politici, amministrativi e sanitari;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-21590)

TEALDI, DELFINO e PAGANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che con decreto ministeriale del 24 settembre 1993 sono stati rideterminati i rapporti medi provinciali per gli anni scolastici 1994-1995 e 1995-1996;

che tale provvedimento non ha tenuto conto — fra l'altro — della reale situazione della provincia stessa, sollevando così legittime proteste da parte delle famiglie degli alunni ed enti locali interessati;

che, di conseguenza, il consiglio scolastico provinciale di Cuneo il 9 dicembre 1993, dopo aver responsabilmente approfondito il problema analizzandolo sotto ogni aspetto ed evidenziandolo con analitici dati certi, ha accertato l'incongruenza del provvedimento succitato e a voti unanimi ha deliberato di trasmettere, al Ministro adito, una esaustiva relazione risultante dal verbale di riunione per le conseguenti determinazioni ministeriali;

che l'attento esame di tale documento pone in rilievo le necessità di rettifiche urgenti essendo pienamente condivisibili le tesi sostenute nella relazione medesima a cui il sottoscritto fa preciso riferimento —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per porre sollecito rimedio alle errate valutazioni che hanno indotto il Ministro stesso all'emanazione del decreto di cui alle premesse, estremamente punitivo per la scuola cuneese e per le popolazioni interessate. (4-21591)

PIZZINATO, GIANNA SERRA, TURCO, SOLAROLI, CAMOIRANO ANDRIOLLO, BIRICOTTI GUERRIERI, LORENZETTI PASQUALE, SANNA, SERAFINI e TRUPIA ABATE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari sociali, dell'interno e del bilancio.* — Per sapere — premesso che:

la legge di accompagnamento alla Finanziaria 1994 prevede, all'articolo 6, la rinegoziazione dei contratti in essere inerenti i beni e servizi con la riduzione del 10 per cento ed oltre;

questa rinegoziazione qualora applicata ai contratti in essere riguardanti i servizi alle persone ed in particolare ai cittadini portatori di *handicap*, agli anziani ed ai minori, mette — nei fatti — in discussione la continuità dei servizi stessi

con conseguente forte disagio sociale sino al limite drammatico dell'abbandono dei più deboli —:

se il Governo non intenda interpretare la norma di cui sopra (articolo 6 legge accompagnamento Finanziaria) al fine di garantire una flessibilità che non renda obbligatoria l'applicazione di detta riduzione ai servizi alle persone come del resto già previsto per le cooperative del volontariato che operano con finalità sociali;

se i Ministri competenti non intendano, in sede applicativa, emanare apposite circolari interpretative dirette alle regioni ed agli Enti Locali che indichino l'esclusione dei « servizi alla persona » dalla adozione della misura di cui all'articolo 6 della legge di accompagnamento alla Finanziaria. (4-21592)

TEALDI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso:

che l'AIMA ha emesso il Bollettino n. 4 trasmettendolo alle Regioni con sua nota del 20/12/1993 n. 335, relativo al regolamento di applicazione delle quote latte;

che tale Bollettino, se reso pubblico, comporta la riduzione delle quote latte già determinate con il precedente Bollettino n. 3 e, ciò avviene pressoché a fine campagna di produzione, con conseguenti gravissimi danni ai titolari di aziende produttrici che si sono correttamente uniformati alle quote fissate nel precedente Bollettino n. 3;

che va ricordato che il Ministro adito, aveva emesso la Circolare n. 16 del 29/10/1993, relativa a tali quote, precisando che i produttori che avevano diritto all'attribuzione della quota, erano tenuti a dimostrare di aver prodotto latte nel periodo che va dal 1/12/1992 al 30/11/1993;

che tale Circolare è stata impugnata davanti al TAR del Lazio, il quale in

accoglimento del ricorso, aveva disposto la sospensione degli effetti derivanti dalla Circolare medesima;

che tuttavia, il Ministro ha emanato un regolamento che ha recepito il contenuto della sopra citata Circolare, gravemente lesiva dei diritti ed interessi dei produttori;

che tuttavia l'AIMA, ha disatteso i termini di cui all'art. 2 della Legge 468, riguardanti il procedimento di assegnazione delle quote latte individuali (per il periodo 1993/94), che si sarebbe dovuto concludere entro il 19/01/1993;

che risulta per altro, che l'AIMA, avrebbe dovuto emettere il Bollettino n. 4, dopo aver esercitato tutti i controlli sulle aziende produttrici, mentre in realtà li ha eseguiti solo su 30.000 aziende su tutto il territorio nazionale e, di conseguenza, il Bollettino risulta intempestivo;

che appare opportuno, quindi, sospendere la pubblicazione del citato Bollettino n. 4, che dovrà essere oggetto di modifiche sostanziali;

che tutto ciò premesso, appare indispensabile e urgente, che il Ministro inviti l'AIMA a sospendere l'attivazione degli elenchi contenuti nel citato Bollettino n. 4, diramando le necessarie sollecite istruzioni alle Regioni disponendo la sospensione della pubblicazione —:

quali provvedimenti intende adottare il Ministro in indirizzo, in ordine al problema succintamente sopra esposto.

(4-21593)

BERTOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il prelievo del 15 per cento sui redditi dei lavoratori che esercitano le attività di cui all'articolo 49 commi 1 e 2 lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, così come introdotto dal comma 11 dell'articolo 11 della legge n. 537 del 1993, ha evidenti limiti di

costituzionalità, nonostante l'attenuazione del suo carattere sperequato rispetto alla prima versione del provvedimento, che neppure prevedeva la costituzione di un titolo per una corrispondente prestazione previdenziale divenendo pertanto una vera e propria imposta e violando il principio costituzionale di eguaglianza (la progressività dell'imposizione fiscale deve infatti riferirsi esclusivamente all'entità del reddito prodotto);

nella stessa citata legge al comma 15 dell'articolo 11 è data delega al Governo per disciplinare le modalità applicative della citata disposizione e che ogni ritardo introduce elementi di incertezza sul comportamento delle categorie professionali interessate;

se non ritenga di accelerare al massimo l'emanazione dei provvedimenti delegati dal Parlamento al Governo chiedendo così i citati problemi applicativi e con l'istituzione della « gestione separata » prevista dal comma 11 dell'articolo 11 della legge n. 537 del 1993, rimediare in qualche modo alla violazione del principio di eguaglianza costituzionale che diversamente verrebbe a determinarsi col citato prelievo. (4-21594)

**BERTOLI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 381 del 1991, all'articolo 4, comma 3°, dispone che è ridotta a zero la contribuzione per l'assicurazione obbligatoria previdenziale ed assistenziale dovuta dalle cooperative sociali nei confronti delle persone svantaggiate che svolgono attività lavorativa presso le stesse, a condizione (tassativa ed espressa) che complessivamente le persone svantaggiate attive costituiscano almeno il trenta per cento dei lavoratori della cooperativa (articolo 4, comma 2°), e che tale condizione risulti da documentazione della PA;

il problema della decorrenza dell'esonero contributivo, non disciplinato dalla

legge n. 381 del 1991, e neppure dalla Circolare del Ministero del lavoro 9 ottobre 1992 è stato risolto dall'INPS, Direzione Generale, circolare 29 dicembre 1992, nel modo meno agevolativo per le cooperative sociali, perché, senza dimostrazione alcuna, si dispone (al punto 2.1) che l'esonero stesso si applichi « dalla data di decorrenza dell'iscrizione nell'apposita sezione del registro prefettizio », per le regioni a Statuto ordinario e per il FVG in quello tenuto dall'Amministrazione regionale;

nella regione Friuli-Venezia Giulia, mentre la Direzione INPS di Trieste concede l'esonero facendolo decorrere dalla data di iscrizione al Registro in attuazione circolare n. 296 del 1992, succede che quella di Udine richieda l'iscrizione della cooperativa sociale anche all'« Albo regionale delle Cooperative sociali — sezione cooperazione sociale » di cui all'articolo 9 legge n. 381 del 1991, con la conseguenza che ci sono cooperative sociali teoricamente in regola con la legge n. 381 del 1991, ma non iscritte ai sensi della legge regionale n. 7 del 1992, che, tuttora, non hanno potuto beneficiare di alcun esonero. L'ulteriore arbitrarietà della prassi della Direzione di Udine pare sussistere nell'aver attribuito alla regione FVG — cui la legge n. 381, come a tutte le altre, affida il compito di attivare un albo che ha solo mere funzioni declaratorie, ricognitive e non certo costitutive di un titolo — competenza in materia di previdenza sociale, quale in effetti si avrebbe attribuendo all'Albo regionale la funzione del riconoscimento del titolo all'esonero perché senza questa iscrizione non si beneficia dell'esonero —:

se il Governo non ritenga che:

a) il riconoscimento del diritto all'esonero contributivo per le cooperative sociali debba decorrere dalla data di iscrizione nel Registro prefettizio — Sezione cooperazione sociale, poiché diversamente se una regione non volesse o potesse istituire l'Albo regionale relativo alle coope-

relative sociali tali cooperative non potrebbero esercitare perché incompetenti e verrebbe data dall'INPS alle regioni una competenza in materia previdenziale;

b) comunque, per le cooperative sociali preesistenti alla legge n. 381 del 1991, perché già iscritte nel Registro prefettizio (articolo 6 legge n. 381 del 1991), nei confronti delle quali l'unica condizione tassativamente prevista dalla legge è quella del citato 30 per cento di cui all'articolo 4, il riconoscimento del diritto all'esonero contributivo dovrebbe decorre dalla dimostrazione con atti della Pubblica Amministrazione della sussistenza di tale requisito ed a prescindere dall'iscrizione nella Sezione cooperazione sociale del Registro;

c) sia urgente definire in maniera chiara e auspicabilmente nel senso favorevole alle cooperative sociali, data la logica della legge n. 381 del 1991, il problema della decorrenza dell'esonero e contestualmente disciplinare il problema del recupero retroattivo del beneficio per quelle

cooperative che non ne hanno ancora goduto o ne hanno goduto da una data successiva, meno favorevole. (4-21595)

#### ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 gennaio 1994, a pagina 16545, seconda colonna, dalla trentatreesima alla trentasettesima riga, deve leggersi: « , pur essendosi curato di restauri intelligentemente Ferdinando II di Borbone, riaprendola al pubblico nel 1840, a parte la breve riapertura durante la manifestazione di "Monumenti porte aperte"; », e non: « , non essendosi curati dei restauri nessuno dei recenti "sovrani" e che invece intelligentemente Ferdinando II di Borbone aveva fatto effettuare, riaprendola al pubblico nel 1840; »; nella stessa colonna, alla quaranteseiesima riga, deve leggersi: « per quali motivi non venga definitivamente riaperta », e non: « per quali motivi non venga restaurata e », come stampato.



*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**AIMONE PRINA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di mercoledì 11 agosto, sulla tratta ferroviaria Biella-Santhià, ha preso fuoco l'ennesima littorina;

l'episodio di cui sopra è soltanto l'ultimo di una lunga e triste serie: dal 6 all'11 giugno ben quattro locomotori sono rimasti inchiodati con il motore fuso sulla tratta Santhià-Biella-Novara e nella settimana fra l'1 e l'8 agosto i pompieri sono dovuti intervenire per spegnere l'incendio al motore di un convoglio fermo alla stazione di Biella San Paolo;

la situazione di cui sopra si protrae da un tempo scandalosamente lungo e durante l'ultimo incontro presso il comune di Biella i responsabili delle Ferrovie dello Stato hanno avuto l'imprudenza di dirsi « moderatamente soddisfatti » per il servizio fornito;

il servizio pubblico viene pagato con le tasse dei contribuenti, compresi quelli degli utenti biellesi delle Ferrovie dello Stato i quali, come servizio reso, devono fare fronte a ripetuti gravi ritardi e vedono messe in pericolo la loro sicurezza e la loro incolumità;

la città di Biella, capoluogo di provincia e centro economico-industriale di primissimo piano, quindi grande contribuente, meriterebbe ben altra attenzione da parte del Ministero competente che non le solite reiterate e mai mantenute promesse —:

come intenda tempestivamente intervenire, anche con misure e dotazioni di materiale rotabile straordinarie, per mettere fine ad una situazione di disservizio scandaloso legato, a parere dell'interrogante, ad una gestione delle Ferrovie dello

Stato concettualmente fallimentare ed arretrata. (4-17302)

**RISPOSTA.** — *In ordine agli episodi che si sono verificati sulla linea ferroviaria Santhià-Biella-Novara, le ferrovie dello Stato S.p.A. hanno riferito quanto segue.*

*Il principio d'incendio di cui è stata oggetto lo scorso agosto 1993, una delle due automotrici del treno 4178, presso la stazione di Vergnasco, è stato causato dalla perdita di isolamento, del tutto accidentale, di alcuni cavi elettrici staffati nel sottocassa.*

*I viaggiatori che non hanno tuttavia corso alcun pericolo sono stati trasbordati su di un'altra automotrice.*

*I disservizi occorsi nel periodo compreso fra il 6 e l'11 giugno 1993 sono stati, invece, provocati dalla eccessiva temperatura dei circuiti di raffreddamento dei motori per cui i macchinisti hanno provveduto ad arrestare le automotrici interessate ed a sostituirle con altro materiale rotabile.*

*Ad incrementare la frequenza di tali fenomeni ha contribuito l'elevata temperatura esterna che, nel periodo di cui trattasi, è risultata notevolmente al disopra della media stagionale.*

*Per garantire una corretta ed affidabile gestione del controllo della temperatura, il personale addetto ha, quindi, provveduto alla sostituzione ed alla taratura delle termosonde del circuito stesso.*

*Il disservizio che è avvenuto presso la stazione di Biella S. Paolo, il 4 agosto 1993, ha invece avuto origine per la bruciatura di una guarnizione posta sul condotto dei gas di scarico del motore termico di una automotrice, con relativa perdita di gas. Non si è trattato, quindi, di un incendio, né è stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco.*

*Le ferrovie dello Stato hanno, inoltre, precisato che in tutti i casi si è trattato di inconvenienti di limitata entità, dovuti a circostanze fortuite ed accidentali, che non hanno messo in alcun modo in pericolo la sicurezza e l'incolumità dei viaggiatori.*

*Le ferrovie dello Stato nel far osservare che le automotrici termiche ALn 668 serie 2400 Breda, impiegate prevalentemente sulla linea Santhià-Biella-Novara, pur essendo di costruzione abbastanza remota, non hanno*

presentato mai gravi carenze, hanno, altresì, sottolineato che la propria ristrutturazione, nell'obiettivo di svolgere i servizi richiesti con i minori costi possibili, ha comportato, tra l'altro, di impiegare i mezzi leggeri fino alla massima utilizzazione consentita.

Le ferrovie dello Stato hanno, infine, fatto presente che con l'attivazione del prossimo orario, è, comunque, programmata una ristrutturazione di tutti i servizi a carattere locale che dovrebbe tra l'altro comportare una riduzione degli impegni che consentirebbe quindi la progressiva sostituzione dei mezzi in argomento.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

GIORDANO ANGELINI e ENNIO GRASSI. — Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

continua ad estendersi nelle città e località balneari di particolare interesse turistico il fenomeno dell'abusivismo commerciale;

nell'arenile demaniale di Cervia nelle giornate del 19 e 20 giugno sono stati censiti 237 venditori abusivi (54 dei quali italiani);

il fenomeno è facilitato dall'assenza del regolamento di applicazione della legge 112 del 1991 previsto dalla stessa entro sei mesi e non ancora emanato nonostante le ripetute promesse;

si sta pericolosamente accrescendo la tensione tra gli operatori del settore giustamente sottoposti ai controlli della guardia di Finanza e vessati da provvedimenti sbagliati come la *minimum tax*, esasperati perché non vedono altrettanto impegno degli organi dello Stato nell'azione di contrasto dell'abusivismo —:

quali interventi intendono effettuare contro l'abusivismo giunto a dimensioni scandalose e tali da creare disturbo allo stesso svolgimento dell'attività turistica;

quando si intende rispettare la legge emanando il regolamento di attuazione della legge 112. (4-15790)

RISPOSTA. — Il regolamento di attuazione, cui fa riferimento la S.V. onorevole, è stato emanato con decreto del 4 giugno 1993, n. 248.

Indipendentemente da ciò, comunque, la situazione dell'abusivismo commerciale lungo l'arenile di Cervia (RA), è da tempo all'attenzione degli organi responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica.

In particolare, da due anni è stato istituito presso la Prefettura di Ravenna un apposito sottocomitato che riferisce periodicamente al comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Nella scorsa stagione estiva sono stati effettuati due servizi straordinari alla settimana con la partecipazione di tutte le forze dell'ordine e della polizia municipale.

Tali servizi sono stati effettuati in corrispondenza degli oltre 20 chilometri di litorale dove il fenomeno dell'abusivismo commerciale è più accentuato.

Intensa è, dunque, l'azione delle forze dell'ordine che, nel solo mese di luglio, hanno provveduto ad espellere 62 stranieri, ad identificare 756 persone, oltre alle 144 denunciate o arrestate.

Sono stati controllati, poi, 428 autoveicoli, sequestrati 2343 pezzi di merce e 21,6 chilogrammi di sigarette.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

ANGHINONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — considerando che:

il principio di sussidiarietà, codificato nel Trattato di Maastricht sull'Unione Europea all'articolo 3B, già ratificato dal Parlamento Italiano, è il principio ispiratore dell'istituenda Unione Europea e che in tutta la Comunità Europea si sta volgendo un animato dibattito sulla più precisa definizione del contenuto, della portata e delle modalità di attuazione di questo principio ispiratore del federalismo, e che sia la Commissione CEE, che i

Governi Francese e Tedesco si sono già pronunciati in merito —:

quale posizione il nostro Governo intenda sostenere in merito;

in che modo intenderà applicare questo principio nel nostro Paese nel nuovo contesto dell'Unione Europea;

in quale misura ritenga che le Regioni e gli Enti locali minori saranno concretamente coinvolti e partecipi in questa nuova forma di governo (la sussidiarietà). (4-07851)

**RISPOSTA.** — *Il Consiglio europeo di Edimburgo dell'11 e 12 dicembre 1992 ha formulato le linee generali per l'applicazione del principio di sussidiarietà stabilito dall'articolo 3b del Trattato di Maastricht, volto a preservare l'identità nazionale e le competenze nazionali degli Stati membri.*

*Nella medesima occasione il Consiglio europeo ha altresì invitato le tre Istituzioni comunitarie (Consiglio, Commissione e Parlamento) a raggiungere un accordo interistituzionale al riguardo (ancora in discussione) ed ha preso atto dell'intenzione della Commissione di presentare, al Consiglio europeo del dicembre 1993, un rapporto finale volto a riesaminare la normativa comunitaria in vigore, nonché a modificare o ritirare alcune delle attuali proposte, alla luce del principio di sussidiarietà.*

*Secondo la Commissione, la predisposizione del suddetto rapporto dovrà essere ispirata a tre principi giuridici distinti:*

a) *limite dell'azione comunitaria: la comunità non può agire se non nell'ambito delle proprie competenze espressamente conferite dal Trattato;*

b) *regione dell'azione comunitaria: limitatamente alle questioni sulle quali la comunità non ha una competenza esclusiva, la comunità non deve agire se non quando un obiettivo può essere meglio realizzato a livello comunitario che a livello di Stati membri;*

c) *natura ed estensione dell'azione comunitaria: i mezzi impiegati dalla comunità devono essere proporzionali all'obiettivo perseguito.*

*Alcuni Stati membri (Germania, Regno Unito e Francia) stanno formalizzando e trasmettendo alla Commissione, affinché ne tenga conto nella predisposizione del suo rapporto finale, liste di atti giuridici già approvati e di proposte formali della Commissione che dovranno, a loro giudizio, essere ritirati o modificati, in relazione al principio di sussidiarietà.*

*Sotto il profilo dell'applicazione del principio di sussidiarietà, da parte italiana, pur concordando sulla necessità di non sovraccaricare la legislazione comunitaria, si ritiene che tale principio non debba essere utilizzato strumentalmente per svuotare dei contenuti più qualificanti le politiche comunitarie e per rimettere in discussione le competenze della comunità.*

*Inoltre, va considerato che in settori particolari, che necessitano di una forte armonizzazione, come ad esempio quelli relativi al mercato interno, il rischio di un troppo ampio ricorso alla sussidiarietà potrebbe essere quello di creare una sorta di vuoto giuridico che verrebbe solo parzialmente colmato dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia.*

*Ciò premesso, è stata avviata al riguardo una approfondita e specifica riflessione da parte di tutte le amministrazioni interessate, al fine di predisporre una nostra posizione per il prossimo Consiglio Europeo di dicembre.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

**APUZZO.** — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*il giorno 9 maggio u.s. si è svolta ad Asigliano (Vercelli) una corsa di buoi nell'ambito di una sagra tradizionale. Nel corso della competizione gli animali sono stati incitati e sospinti a colpi di bastone e di pungoli acuminati, vietati dalla legge;*

*i tentativi di fotografare i maltrattamenti subiti dagli animali sono stati impediti dalla folla che si è riversata sulla pista. Le poche foto scattate documentano le numerose sevizie agli animali e la loro*

iper-eccitazione dovuta probabilmente alla somministrazione di droghe;

gli animalisti presenti sul posto sono stati malmenati dai partecipanti alla competizione e le forze dell'ordine non sono state in grado di garantirne l'incolumità;

in contrasto con quanto previsto dall'articolo 727 C.P. e articolo 70 TULPS gli animali sono stati selvaggiamente percossi con pungoli e bastoni sino a provocarne profonde emorragie;

i responsabili del servizio veterinario della USL competente si sono rifiutati di effettuare prelievi ed analisi al fine di attestare lo stato di salute degli animali —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili della organizzazione ed al fine del non ripetersi di tali episodi. (4-14137)

*RISPOSTA. — Secondo accertamenti disposti dalla Prefettura di Vercelli in merito a quanto lamentato dalla S.V. onorevole, risulta che alla corsa, svoltasi il 9 maggio scorso ad Asigliano Vercellese, su una strada asfaltata e lungo un percorso di 180 metri, hanno partecipato quattro coppie di buoi, allenati nel corso dell'anno esclusivamente per questo tipo di competizione.*

*Per incitare gli animali, i conduttori, partecipanti alla manifestazione, hanno utilizzato bastoni per nulla appuntiti o dannosi accuratamente controllati sia all'inizio che alla fine della gara dal personale dell'amministrazione comunale, oltre che da componenti del comitato dei festeggiamenti.*

*Lungo il percorso è stato, effettivamente, rinvenuto anche un bastone con punteruolo.*

*Non è stato, tuttavia, possibile accertare la reale appartenenza dello strumento.*

*Sta di fatto che non sono stati riscontrati dal veterinario, che ha esaminato le condizioni degli animali prima, durante e dopo la competizione, sintomi di sofferenza da parte dei buoi.*

*Nella circostanza, le Forze dell'ordine hanno vigilato per impedire episodi di violenza nei confronti di animali.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**BATTISTUZZI.** — *Al Ministro per le politiche comunitarie e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

*la regione Lazio per « promuovere la conoscenza dell'attività regionale » ha firmato con alcune televisioni private locali una convenzione del costo di 700.000.000 di lire più IVA;*

*tale convenzione rappresenta un atto gravissimo che svilisce la funzione del servizio pubblico radio televisivo;*

*è inaccettabile che un finanziamento pubblico, in un settore così delicato come l'informazione, alteri il mercato operando una selezione soggettiva;*

*tale operazione ha come evidente scopo di drogare l'informazione subordinando chi viene finanziato nei confronti del finanziatore —:*

*quali urgentissimi provvedimenti di competenza intende adottare per porre fine a questo scandaloso uso del denaro pubblico. (4-09946)*

*RISPOSTA. — In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

*il Consiglio regionale del Lazio, nell'ambito della sua autonomia statutaria, ha ritenuto di promuovere sul territorio della regione la migliore conoscenza dell'attività assembleare, nonché delle iniziative di volta in volta assunte dalla regione, al fine di ovviare alla carenza informativa dei notiziari del servizio pubblico statale, di valorizzare il circuito dell'informazione locale e di garantire il pluralismo dell'informazione.*

*Il Consiglio ha ritenuto di acquisire sull'iniziativa il parere del Garante per l'editoria, il quale, pur non essendo tenuto ad esprimersi al riguardo, ha tuttavia riconosciuto la stessa conforme a legge.*

*È anche da tener presente sulla questione che le varie decisioni afferenti l'iniziativa sono state adottate con il voto favorevole di tutti i componenti l'Ufficio di Presidenza e*

con il coinvolgimento della conferenza dei Capi gruppo, e, quindi, anche delle minoranze.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

BIANCO. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono state ancora erogate le somme stanziare con decreto del Ministro dell'ex agricoltura e foreste in favore dei coltivatori di patate della Valle Caudina. Gli agricoltori della zona versano in condizioni di grave difficoltà per la grave crisi del prodotto che costituisce per loro quasi l'unica fonte di reddito familiare. (4-18456)

RISPOSTA. — *Nel corso del 1992 l'AIMA ha disposto numerosi interventi nel settore delle patate, interventi per la maggior parte definiti.*

*Per quanto riguarda, in particolare, la regione Campania, si è concluso l'intervento di avvio alla distillazione di q.li 350.000 di patate, disciplinato con la circolare n. 9 dell'11/7/1992.*

*L'intervento di cui alla circolare n. 18 del 5/10/1992, relativo a q.li 30.000 di patate prodotte nelle province di Avellino e di Benevento, ha riguardato solo q.li 6.421,80 di prodotto, regolarmente avviato alla distillazione ed interamente pagato, poiché solo per detto quantitativo è stata fornita tutta la documentazione probatoria prevista nella suddetta circolare.*

*Per il restante quantitativo l'AIMA non ha ancora ricevuto la documentazione comprovante l'avvenuta distruzione del prodotto, così come disciplinato dalla circolare n. 11 del 10/5/1993.*

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Diana.

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato con circolare n. P.2.1.6.1920 12-3, del 18 luglio 1984 dà luogo all'avvio dei trasferimenti a domanda del personale ferroviario in base agli accordi intercorsi con i sindacati;

nei criteri erano previsti punteggi aggiuntivi, con incidenza variabile nei primi 5 anni e successivi, per coloro che prestavano attività in zone disagiate;

tali zone disagiate sono classificate dalle delibere F.S. n. 20 del 14 febbraio 1960;

è prevista un'indennità per la permanenza nelle zone disagiate; tale indennità diventa assai rilevante e diversa per le zone disagiate di Bolzano non tanto e non solo per il contributo della Regione ma anche per le stesse F.S.;

il 17 febbraio 1992 è stato siglato un nuovo accordo che azzerava completamente i punteggi precedentemente acquisiti (si tenga conto che in base a questi punteggi i ferrovieri fanno delle vere e proprie scelte di vita che in gran parte vengono dal meridione);

per quanto riguarda la zona di Pantebbe l'avvicendamento all'interno del compartimento che doveva avere cadenza biennale non è avvenuto ed i lavoratori sono rimasti senza cambiamenti a lavorare in zona disagiata senza che venisse chiesto il consenso; ciò appare più grave ora visto l'accordo citato e il soprannumero indennizzato del « turno in biennio » -:

quali siano le motivazioni per cui le F.S. hanno siglato un accordo discriminatorio che annulla il progresso;

quali siano i motivi dei quattro differenti indennizzi in zone disagiate.

(4-16716)

RISPOSTA. — *La circolare P.2.1.6/920/2.3. del 18 luglio 1984, concernente i trasferimenti a domanda del personale ferroviario e nella quale era previsto, tra l'altro, un apposito punteggio per i dipendenti che prestavano servizio in località disagiate, venne emanata dalle Ferrovie dello Stato in osser-*

vanza dell'articolo 46 del vecchio stato giuridico del personale ferroviario il quale espressamente sanciva che l'allora Azienda autonoma ferrovie dello Stato, nel disporre i trasferimenti di personale, doveva tenere conto anche della permanenza di detto personale in sedi disagiate.

Intervenuta la trasformazione della citata Azienda autonoma ferrovie dello Stato prima in Ente pubblico e successivamente in Società per azioni, il rapporto di lavoro del personale ferroviario viene ora ad essere regolato da contratto collettivo.

Al riguardo la Società fa presente che né in quello tuttora in vigore, né in quello precedente — entrambi stipulati dal cessato Ente ferrovie dello Stato con le Organizzazioni sindacali e profondamente innovativi rispetto alla vecchia normativa di natura pubblica — è stata inserita una disposizione analoga a quella contenuta nel richiamato articolo 46 del cessato stato giuridico, di cui innanzi.

Allo stato attuale, nel definire, concordandoli con Organizzazioni sindacali, i nuovi criteri di attribuzione dei punteggi nei procedimenti di mobilità, le Ferrovie dello Stato non hanno ritenuto di inserire — non esistendo, peraltro, alcuna norma imperativa al riguardo — tra tali punteggi anche quello di avere prestato servizio in località disagiate.

Le ferrovie dello Stato precisano che i cennati criteri non sono immutabili nel tempo, bensì gli stessi vanno periodicamente aggiornati con riguardo al mutare delle esigenze e con la conseguenza che le nuove disposizioni annullano le precedenti incompatibili.

Ciò considerato non sembra, secondo le ferrovie dello Stato, che gli stessi hanno partecipato al procedimento di mobilità non in base alla vecchia normativa ormai inesistente, bensì a quella nuova che ha legittimamente annullato la precedente, com'è esplicitamente detto nella circolare del 27 maggio 1993 che regola la materia: « La presente circolare, sostituisce integralmente le norme a suo tempo emanate in materia di trasferimenti ed elimina qualsiasi graduatoria attualmente esistente ».

Per quanto attiene, poi, i trasferimenti in ambito compartimentale, le ferrovie dello Stato comunicano che questi avvenivano sulla base di apposite graduatorie e tutto il personale, attraverso una capillare diffusione della normativa, veniva invitato a presentare relativa domanda.

In particolare, il personale operante nella zona pontebbana, incluso nella graduatoria di trasferimento del 25 maggio 1990 è stato in massima parte interpellato e trasferito nelle località richieste. Alcuni dipendenti però hanno rinunciato al disposto trasferimento, presumibilmente nell'erroneo, per quanto innanzi illustrato, convincimento di non perdere il punteggio per la permanenza in località disagiata previsto dalla vecchia normativa, ora non più applicabile.

Circa i motivi che giustificano l'esistenza di indennità differenziate per il personale che opera negli impianti della provincia di Bolzano e di Pontebba, inclusi nella deliberazione n. 20 del 4 dicembre 1960 del Consiglio di amministrazione dell'ex Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato tra le cosiddette « località disagiate » la Società precisa quanto appresso:

« premesso che gli importi di tale indennità (chiamata più propriamente soprassoldo) sono stati sempre concordati con le Organizzazioni sindacali, gli stessi ammontano, in atto, rispettivamente, a lire 114.000 mensili per le linee Fortezza-Brennero/Fortezza-S.Candido, a lire 87.000 mensili per le linee Salorno-Fortezza/Bolzano-Malles Venosta ed a lire 65.000 mensili per il personale che opera a Pontebba nonché a Tarvisio Città, Tarvisio Centrale e negli impianti di linea Camporosso in Valcanale-Carnia ».

I benefici sopra richiamati hanno come fonte normativa primaria l'articolo 81 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferrovie dello Stato, in base al quale la Società ha facoltà di accordare premi o soprassoldi nei confronti dei dipendenti che siano posti « in condizione di dover dare prestazioni considerate notevolmente più gravose o di maggior responsabilità di quelle che potrebbero loro esigersi per la qualifica o il profilo di cui sono rivestiti,

o di dover sopportare disagi e spese non compensabili altrimenti ».

I soprassoldi di cui trattasi sono stati accordati non solo perché il personale interessato opera in località considerate disagiate, e tale disagio climatico ed ambientale è stato oggetto di singole, specifiche valutazioni che hanno conseguentemente dato luogo a differenziati compensi, ma anche quale contributo per le spese di riscaldamento.

Per tali ragioni, in piena aderenza alle richieste sindacali, le ferrovie dello Stato hanno previsto misure differenziate non solo tra i dipendenti delle tratte di linea dell'Alto Adige e quelli di Pontebba, ma addirittura nell'ambito delle tratte comprese nello stesso Alto Adige.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

BORGHEZIO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

le condizioni di salute della giovane turista italiana Francesca Roggero residente a Caselle (TO), condannata all'ergastolo in Grecia e detenuta in un carcere femminile quasi al confine con la Turchia, si sono ultimamente molto aggravate ed è stata per lei diagnosticata una forma di epatite « C »;

le cure prestate alla stessa dal Servizio Sanitario del carcere ellenico, risultano, secondo il parere del medico curante italiano, del tutto inadeguate e vi sono problemi di natura burocratica per far pervenire al carcere le adeguate medicine peraltro molto costose —:

quali urgenti misure, eventualmente attivando anche la Croce Rossa internazionale, si intendano attuare affinché sia fornita alla citata Francesca Roggero, in attesa del giudizio di appello, un'assistenza medica conforme alla gravità della malattia, secondo i principi universali dei diritti dell'uomo. (4-17365)

RISPOSTA. — La connazionale Francesca Roggero si trova attualmente detenuta a Koridallos, presso Atene, e non Kommotini,

ove invece si è svolto, per competenza territoriale, il giudizio di primo grado ed ove avrà luogo, il 16 dicembre prossimo, il giudizio di appello.

La cittadina italiana Francesca Roggero, nata a Roma il 17/2/1967, è stata arrestata, assieme al signor Antonello Bisset, alla frontiera greco-turca il 27 novembre del 1991, poiché nell'auto sulla quale viaggiava, in compagnia del menzionato signor Bisset, furono trovati 17,5 chilogrammi di eroina nascosti nel serbatoio.

Processata in primo grado dal Tribunale di Kommotini è stata condannata il 30 aprile 1993 — assieme al signor Bisset — all'ergastolo e ad una pena pecuniaria di trenta milioni di dracme per traffico di stupefacenti.

Il Consolato d'Italia in Atene, nell'ambito dell'assistenza fornita a tutti i numerosi detenuti italiani del Penitenziario, ha compiuto, con cadenza almeno mensile, visite alla connazionale venendo incontro, nei limiti stabiliti dalle attribuzioni istituzionali, a tutte le sue necessità.

Avuta notizia, dalla stessa detenuta, della diagnosi dell'epatite « C » formulata dai servizi sanitari del carcere di Koridallos, il Consolato inviava un medico di fiducia, dottor Panayotis Magos, presso il penitenziario per accertarsi delle sue condizioni di salute. Tale visita avveniva in data 2 settembre 1993.

La relazione redatta dal medico, che aveva anche un colloquio telefonico con il medico curante della Roggero in Italia, dottor Romano Vinai, veniva immediatamente inviata, via fax, lo stesso giorno in Italia ai familiari della Roggero.

Il Dottor Magos riferiva poi al Consolato che al fine di assicurare alla detenuta il miglior trattamento sanitario possibile, aveva suggerito l'immediata ospedalizzazione, soggetta comunque all'autorizzazione della Direzione del carcere. La detenuta però rifiutava tale prospettiva, asserendo di ritenere preferibile rimanere in compagnia, anche se in cella.

Il medico di fiducia del Consolato ha anche provveduto a redigere prescrizioni alimentari per la detenuta che sono state

trasmesse, dal Consolato al Direttore del carcere ed all'interessata.

Da ultimo il Consolato, al fine di disporre di tutti gli elementi per valutare le condizioni di salute della detenuta ha richiesto per iscritto al Direttore del carcere di Koridallo l'invio di copia delle analisi cliniche effettuate alla Roggero, per il loro successivo invio alla famiglia in Italia.

Il Consolato d'Italia in Atene ha concesso ai genitori della Roggero, in data 15 settembre 1993, due prestiti con promessa di restituzione e alla loro figlia il 10 novembre 1993 un sussidio straordinario di Lire 250.000.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacovazzo.

**BRAMBILLA.** — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

in località Olgiate Comasco (CO) V. del Ponte vi è una discarica abusiva priva di teli sul fondo e in zona a bassa falda in vallata naturale con presenza di acqua sorgiva;

in tale zona sono stati abbandonati anche bidoni con sostanze non definite e direi sospette;

di questa cosa era stata messa al corrente anche la Regione Lombardia senza che fin'ora siano stati presi provvedimenti in merito —:

si intenda appurare i fatti e intervenire tempestivamente qualora gli stessi venissero confermati. (4-17740)

**RISPOSTA.** — In relazione ai fatti esposti dall'interrogante sono state assunte notizie presso la Prefettura di Como che con nota del 19/11 u.s. ha precisato quanto segue.

Nel mese di giugno 1992 l'amministrazione provinciale di Como e il Servizio 1 dell'USSL 10 di Olgiate Comasco effettuarono degli accertamenti presso la località omonima al fine di verificare la pericolosità ambientale del vecchio accumulo di rifiuti.

L'esito di tali accertamenti, unitamente ai risultati delle analisi chimiche effettuate sui

materiali e sulle acque rinvenute all'interno dell'accumulo, evidenziarono una contenuta presenza di alcuni inquinanti, tale da non far ritenere lo scarico significativamente pericoloso per l'ambiente circostante.

Purtuttavia, in via cautelativa, vennero imposte al comune di Olgiate alcune misure di sicurezza, consistenti nell'impermeabilizzazione superficiale della discarica e nella realizzazione di una trincea drenante perimetrale. Dell'inizio di tali lavori si sarebbe dovuta dare comunicazione alla provincia ed all'USSL per i necessari controlli di corretta esecuzione.

Tali lavori hanno avuto inizio nel mese di settembre 1993, senza la prescritta, preventiva comunicazione e nel corso degli scavi per la realizzazione della trincea drenante, sono venuti alla luce alcuni punti contenenti materiali sospetti.

A cura del servizio 1 dell'USSL 10 sono state effettuate analisi chimiche sia sui materiali che sul loro eluato; all'esito di queste, alcune tipologie sono risultate essere rifiuti tossico-nocivi per la presenza di cadmio e, pertanto, ne è stato prescritto il corretto smaltimento.

L'analisi sugli eluati ha però dimostrato la scarsa attitudine dei rifiuti in esame a cedere sostanze inquinanti all'ambiente circostante, confermando il giudizio di scarsa pericolosità dell'accumulo.

Con nota del 22/10/93, l'amministrazione provinciale di Como, congiuntamente al servizio 1 dell'USSL 10 ha precisato indicazioni e prescrizioni da porre in atto e più precisamente:

l'invio agli enti di controllo d'idonea documentazione di dettaglio relativa agli interventi eseguiti;

avvio delle procedure per lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi rinvenuti;

la necessità di attuare quegli interventi già prescritti dall'amministrazione provinciale nel giugno 1992, fatta salva la verifica della loro corretta e completa esecuzione.

Preso atto delle idonee iniziative assunte dalle competenti autorità locali, non si ravvisano, allo stato, motivi d'intervento da parte di questo Ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

**BRUNETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una situazione di gravissimo disagio stanno attraversando i docenti in servizio da anni nei Conservatori di musica in qualità di supplenti annuali;

l'articolo 12, comma 3 della legge 417/89 in prima applicazione, prevedendo la restituzione integrale dei posti assegnati in ruolo al concorso per soli titoli, ha prodotto una assurda situazione di disparità tra il personale docente che ha acquisito il diritto in base al concorso a cattedre per titoli ed esami (decreto ministeriale 18 luglio 1990) e quello che, in passato, pur avendo svolto un lungo e meritevole servizio presso i conservatori di musica non ha potuto beneficiare di tale diritto perché non sono mai stati banditi concorsi a cattedra in questo settore, cosicché lo unico requisito richiesto sino al 1990 era costituito dall'idoneità all'insegnamento;

in situazioni come quella del Conservatorio di Cosenza, con questo meccanismo, rischia di trovarsi fuori dall'insegnamento il personale che ha al proprio attivo addirittura 9 anni di supplenze annuali —:

se non ritenga, a fronte di questa gravissima ingiustizia, di dovere assumere tutte le iniziative idonee ad affrontare tempestivamente ed efficacemente questa incresciosa situazione, provvedendo eventualmente alla riapertura dei termini delle graduatorie del 1989 e alla loro ricompilazione con criteri che salvaguardino i diritti dei docenti oggi in difficoltà e, in ogni caso, garantendo il lavoro al personale a rischio suo malgrado. (4-12363)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale la S.V. Onorevole ha lamentato lo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi quei docenti supplenti i quali, benché in servizio da lungo tempo presso i Conservatori di musica, non avrebbero potuto partecipare ai concorsi ordinari a cattedre, ai fini dell'im-*

*missione in ruolo, a causa del mancato espletamento, prima del 1990, di tali concorsi.*

*Al riguardo, si ritiene opportuno ricordare che le forme di reclutamento del personale docente, introdotte con la legge n. 417 del 1989 di cui è cenno nell'interrogazione, hanno offerto a tutto il personale precario — in possesso all'atto di entrata in vigore della legge dei prescritti requisiti — la possibilità di accedere ai ruoli dei vari ordini di scuola, sia mediante concorsi per soli titoli, sia mediante concorsi per titoli ed esami, così come previsto, per il settore dei Conservatori di musica, dall'articolo 4 dell'anzidetta legge.*

*A prescindere, pertanto, dalla ripartizione dei posti tra i due tipi di concorso, operata in attuazione della legge stessa, non appare chiaro — date anche le generiche indicazioni contenute nell'interrogazione — come la suaccennata possibilità possa essere stata preclusa a docenti che, come quelli in servizio presso il Conservatorio di musica di Cosenza, avrebbero al proprio attivo ben nove anni di supplenze annuali.*

*In casi del genere, infatti, gli interessati avrebbero potuto conseguire l'immissione in ruolo, oltre che come vincitori dei concorsi per soli titoli espletati a norma della precitata legge n. 417/89, anche attraverso la partecipazione ai concorsi per titoli ed esami, banditi con il decreto ministeriale del 18.7.1990.*

*In relazione a quanto sopra, si ha quindi motivo di presumere che il problema posto sia da circoscrivere a situazioni del tutto particolari, in ordine alle quali questa Amministrazione potrà fornire ogni opportuno chiarimento solo se la S.V. Onorevole vorrà far conoscere a quali casi concreti tali situazioni siano da riferire.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**CANGEMI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è obbligo morale per l'Italia sviluppare ogni forma possibile di solidarietà con i popoli della ex-Jugoslavia che vivono quotidianamente il dramma di una as-

surda guerra. Anche piccoli, concreti gesti sono significativi in questo quadro;

la signora FAOILA HUSEIN HAJDAREVIC e la figlia HERSIHA ZAIM HAJDAREVIC profughe bosniache ospitate nel quadro di una campagna di solidarietà nel comune siciliano di Vittoria (RG) hanno richiesto dal dicembre del 1992 all'Ambasciata Bosniaca di Vienna il rilascio del passaporto —:

se intenda assumere iniziative affinché le rappresentanze diplomatiche italiane in Austria si adoperino al fine di far pervenire alle due cittadine bosniache i documenti richiesti. (4-17979)

**RISPOSTA.** — *Sulla base di elementi forniti dall'Ambasciata di Bosnia Herzegovina in Vienna, si è appreso che presso tale Rappresentanza diplomatica non risulta presentata domanda di rilascio di passaporto né a nome di Hersiha Zaim Hajdarevic né a nome di Faoula Husein Haidarevic.*

*In relazione a quest'ultima persona l'Ambasciata bosniaca ha fatto notare che il nome è maschile. Risulterebbe invece agli atti una richiesta di passaporto a nome di Fadila Haidarevic.*

*Appare in ogni caso più opportuno, così come sottolineato dalle stesse Autorità bosniache, che siano le stesse interessate a rivolgere le richieste di informazioni anche perché disposizioni interne all'amministrazione bosniaca escluderebbero la possibilità di fornire informazioni a terzi sui procedimenti amministrativi.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

**CARCARINO e MARINO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ercolano in località Novella Scappo, esiste una discarica autorizzata dalla regione Campania ad operare sino al dicembre 1993 per lo smaltimento di 500.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani;

secondo un esposto inviato alla Procura della Repubblica dalla Lega Ambiente Comprensorio Vesuviano di Ercolano, in detta discarica vengono immessi rifiuti provenienti da ben 70 comuni vicini per una quantità ampiamente superiore a quella autorizzata;

secondo il detto esposto la vigilanza in ordine alla quantità e qualità dei rifiuti della discarica dovrebbe essere effettuata dall'Ufficio di ecologia del comune di Ercolano, il cui personale dovrebbe tra l'altro procedere alla individuazione dei proprietari dei fondi, al fine di imporre il rispetto della normativa vigente con conseguente risanamento del territorio;

nell'esposto si informa altresì la Procura che in detta discarica vengono depositati — al di là della quantità superiore al consentito — rifiuti di dubbia provenienza, che i titolari della discarica coprirebbero con terra estratta da altri fondi con conseguente inquinamento della falda freatica —:

se non ritengano opportuno i Ministri intraprendere le opportune iniziative perché sia avviata una indagine volta ad accertare se siano stati commessi abusi da parte della Società Ammendola e Formisano — titolare della discarica — non solo in riferimento alla legge n. 915 del 1982, ma anche in relazione alla normativa urbanistica vigente;

se siano stati posti in essere da parte degli uffici preposti al controllo tutti gli interventi volti ad eliminare ogni abuso;

quali ulteriori iniziative vogliano intraprendere, sollecitare e promuovere perché sia eliminato ogni pericolo di inquinamento ambientale ai danni di un territorio quale quello del comune di Ercolano, di immensa importanza sociale, culturale e paesaggistica. (4-20139)

**RISPOSTA.** — *Poiché i fatti esposti nell'atto di sindacato ispettivo investono questioni di prevalente competenza delle Autorità locali, è stata avviata l'istruttoria per l'acquisizione dei necessari elementi informativi.*

Sarà, pertanto, cura di questo Ministero predisporre adeguata risposta non appena sarà pervenuta ogni notizia e documentazione al riguardo.

Quanto sopra ai sensi dell'articolo 131, del regolamento della Camera.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

CESETTI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nell'ultima settimana del mese di luglio 1993 lungo un tratto del fiume Tenna in territorio di Porto Sant'Elpidio (AP) si è verificata una moria di pesci estesa per oltre due chilometri;

secondo quanto si è appreso da taluni organi di informazione sul tratto del fiume c'erano quintali di pesce sparsi lungo le rive;

la « strage ambientale », come è stata definita, ha causato un danno senza precedenti ed incalcolabile sia dal punto di vista ecologico e sia da quello dell'immagine promozionale turistica —:

1) se non ritenga opportuno avviare un'approfondita indagine al fine di accertare:

a) le cause ed i responsabili di quanto accaduto;

b) gli scarichi abusivi esistenti lungo il fiume Tenna;

2) quali provvedimenti di competenza intenda adottare a salvaguardia di quel che resta di un preziosissimo patrimonio naturale qualè il fiume Tenna;

3) se non ritenga intervenire presso la regione Marche per indurla ad adottare i provvedimenti di propria competenza a salvaguardia del fiume Tenna. (4-17134)

RISPOSTA. — In relazione ai fatti esposti dall'interrogante, si espone qui di seguito, quanto precisato dalle competenti autorità locali.

L'Unità Sanitaria Locale n. 17, ha provveduto in data 31/7/c.a. ad inviare campio-

nature della fauna ittica all'Istituto Zooprofilattico di Fermo, per le analisi del caso.

Nel contempo il responsabile del servizio multizonale di sanità pubblica della unità sanitaria locale n. 24 in data 3/8/1993 ha rilevato che « i primi dati analitici scaturiti dall'esame dei due campioni di acqua del fiume Tenna, hanno evidenziato la presenza di significative concentrazioni di cianuri e tensioattivi dovuti, probabilmente, alle attività polveriche svolte nella zona interessata dalla moria di pesci ».

Tale giudizio veniva confermato in data 9 agosto c.a. dalla relazione del laboratorio di sanità pubblica del servizio multizonale della unità sanitaria locale n. 24 ove si ipotizzava una contaminazione di origine inorganica.

Successivamente in data 23 ottobre u.s. l'amministrazione provinciale, all'uopo interessata, con nota n. 3436 ha richiesto notizie sulle analisi effettuate dalle competenti autorità sanitarie, al fine di risalire alle responsabilità dell'episodio, all'entità del danno ed alle contromisure atte ad eliminare lo stesso e prevenire future insorgenze.

Dei fatti esposti, l'amministrazione provinciale ha provveduto ad informare la Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Fermo.

La questione è quindi all'esame dell'autorità giudiziaria e sarà cura di questo Ministero informare l'interrogante in ordine agli sviluppi della situazione ed alle eventuali iniziative che si riterrà opportuno adottare.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

CONTI. — Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di porto Sant'Elpidio (AP), in zona lungomare, esiste un'area (detta Area ex FIM) sulla quale sorgeva un concimificio in attività e che oggi, interrotta tale attività è residuata un'area con un sottosuolo altamente inquinato;

i locali dell'ex concimificio sono diventati ricettacolo di animali e luogo di ritrovo notturno di tossicodipendenti;

in tali locali, inoltre, si sono sviluppati incendi e si sono verificati crolli;

la presenza di quella struttura cadente e di quel suolo e sottosuolo altamente inquinati, è di notevole pericolo per la salute dei cittadini e di grave nocumento per lo sviluppo del turismo a Porto Sant'Elpidio e che impedisce la formulazione e la realizzazione di un utile e produttivo « piano spiaggia »;

sull'Area ex FIM insisterebbero, per una profondità di oltre 2 metri ed una estensione di oltre 12 mila metri quadrati, materiali classificati come Tossici e Tossico-Nocivi, che avrebbero inquinato l'acqua di falda sottostante i rifiuti —:

se risponda al vero che la regione Marche, con delibera del 22 luglio 1991, ha assegnato al comune di P.S. Elpidio lire 210.635.550, per consentire al comune un intervento di fattibilità per la bonifica dell'Area ex FIM;

se sia vero che il comune di Porto Sant'Elpidio, con Delibera Consiliare del 16 ottobre 1991, affidò alla Società « ACQUATER » l'incarico per le indagini preliminari nell'Area ex FIM per lire 150 milioni;

se la Società ACQUATER non avesse già ricevuto analogo incarico dalla regione Marche, addirittura per redigere un progetto di Bonifica;

se sia a conoscenza delle conclusioni tratte dalla Società ACQUATER e se sia vero che la previsione di spesa della Società ACQUATER varierebbe dai 21 ai 38 miliardi di lire;

se siano a conoscenza che la Società ACQUATER è stata coinvolta in scandali tangenziali, che negli ultimi tempi hanno caratterizzato la regione Marche;

se il ministro dell'ambiente sia a conoscenza di questa delicata situazione di degrado e inquinamento ambientale;

se il predetto ministro abbia mai ritenuto opportuno consultare la Società Proprietaria dell'Area ex FIM per porla di

fronte alle proprie responsabilità di tutela dell'ambiente dove ha operato per anni;

se non ritenga opportuno inviare sul posto un nucleo di intervento ambientale, onde verificare quanto da me denunciato;

se non ritenga doveroso progettare un piano organico di intervento, in accordo con il comune di Porto Sant'Elpidio e con la regione Marche, per procedere alla bonifica della predetta Area ex FIM. (4-18715)

*RISPOSTA. — Sul problema del grave inquinamento dell'area circostante lo stabilimento della ex FIM di Porto Sant'Elpidio, causato da rifiuti industriali tossico nocivi, si ritiene opportuno, per chiarezza di trattazione, riassumere brevemente i fatti salienti e le iniziative assunte dalle autorità interessate, secondo quanto riferito dalla prefettura di Ascoli Piceno e dal comune di Porto Sant'Elpidio.*

*Come è noto lo stabilimento della fabbrica interconsorziale marchigiana di concimi e prodotti chimici del comune di Porto Sant'Elpidio ha cessato definitivamente la propria attività nel 1987 ed è stato posto sotto sequestro con ordinanza sindacale del 19 febbraio 1993 ai sensi dell'articolo 38 della legge 142/90 a tutela della salute e della pubblica incolumità.*

*A seguito delle indagini condotte dal servizio multizonale di sanità pubblica dal 28 luglio al 6 settembre 1989 che rivelarono la presenza di rifiuti tossico-nocivi di origine industriale ad elevato contenuto di piombo, interrati esternamente al perimetro dello stabilimento, il sindaco del comune di Porto Sant'Elpidio chiese l'intervento degli organi competenti per l'adozione del piano di bonifica, interessando particolarmente la regione Marche e la commissione nazionale grandi rischi.*

*La giunta regionale con delibera del 21 dicembre 1989 affidava alla società Aquater l'incarico di redigere un piano di bonifica dell'area in questione. La suddetta società presentava vari possibili progetti con costi che oscillano tra i 20 miliardi e i 38 miliardi.*

*Successivamente, con delibera regionale del 22 luglio 1991, venivano assegnati 200*

milioni al comune di Porto Sant'Elpidio per l'esecuzione di opere di bonifica nell'area suddetta.

Riguardo al problema sopra esposto, fermo restando l'obbligo di rivalsa nei confronti dei responsabili, è previsto di norma un intervento della regione. Questa, d'altro canto, ai sensi dell'articolo 5 della legge 441/87 avrebbe dovuto elaborare un piano di bonifica per le aree contaminate che non è stato però mai presentato al Ministero dell'ambiente; per la realizzazione di tale piano la regione Marche ha, invece, ricevuto in data 19 marzo 1992 da parte del ministero stesso un contributo iniziale di lire 234,6 milioni ai sensi del decreto ministeriale 30 dicembre 1989.

Si fa inoltre presente che in base al decreto ministeriale 31 dicembre 1990, relativo all'ammissione al finanziamento di progetti di bonifica, la regione Marche ha richiesto ed ottenuto dal ministero un finanziamento di lire 2,012 miliardi per la bonifica della discarica di Colle Giliani e Fabriano (Ancona), i cui lavori risultano sospesi dal 20 agosto 1992.

Tuttavia, pur rilevando la necessità di una rapida soluzione del problema, tenuto conto sia dell'esigenza espressa dalle amministrazioni locali di realizzare a breve termine gli interventi in questione, sia delle risultanze dei sopralluoghi effettuati, si deve precisare che il Ministero dell'ambiente non ha tra i suoi compiti l'intervento diretto per la bonifica di siti inquinati e non esiste, al momento, la disponibilità di fondi a favore degli enti competenti a promuovere azioni di bonifica al di là di quelli già stanziati in attuazione dell'articolo 5 della legge 441/87, dell'articolo 9-ter della legge 475/88 e della legge 305/89.

Inoltre si fa presente che eventuali interventi urgenti in materia di bonifica sono posti in essere attraverso ordinanze del Ministro per il coordinamento della protezione civile.

Si sottolinea inoltre che il caso in oggetto rientra in una fattispecie purtroppo diffusa che richiede, pertanto, particolare attenzione nel contesto del processo di innovazione della normativa vigente.

In particolare mancano, a livello nazionale, disposizioni specifiche sul modo di realizzare interventi in caso di bonifica di aree industriali o private.

A tal proposito giova segnalare che già vari testi di legge proposti per la riforma della normativa rifiuti prevedono, nel caso di non esecuzione della bonifica da parte del soggetto ad essa obbligato, in intervento d'ufficio dei comuni o delle regioni che possono avvalersi di eventuali finanziamenti disponibili, salvo poi recuperare le spese sostenute (ad esempio articolo 45 del disegno di legge 2195 Cerutti-Galli del 2 febbraio 1993).

A livello regionale è interessante il caso della regione Toscana che, con apposita legge del 12 maggio 1993, n. 29, prevede tra l'altro l'istituzione di un « fondo di rotazione » a cui la giunta regionale possa attingere per gli interventi urgenti di bonifica in caso di inadempienza dei soggetti ad essa obbligati nonché l'addebito agli stessi delle relative spese.

Per le somme anticipate tramite il suddetto « Fondo di rotazione » è previsto dalla stessa legge regionale il recupero con le procedure stabilite dal regio decreto 14 aprile 1910, n. 639.

Data l'urgenza di coprire almeno la situazione « emergenze » è all'esame di questa amministrazione una normativa analoga a quella della regione Toscana da emanare eventualmente a livello nazionale.

Si fa presente che il Ministero dell'ambiente si è costituito parte civile nel procedimento penale instaurato, presso la pretura di Porto Sant'Elpidio, su denuncia del comune, nei confronti del legale rappresentante della FIM; con sentenza del 4 dicembre 1990 lo stesso veniva condannato al risarcimento del danno, da liquidarsi in separato giudizio, in favore oltreché del comune di Porto Sant'Elpidio e della lega ambiente anche del Ministero dell'ambiente. La sentenza è passata in giudicato. Il Ministero sta provvedendo alla quantificazione del danno per poter iniziare l'azione di risarcimento in sede civile.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

CRUCIANELLI, SESTERO GIANOTTI, RAMON MANTOVANI e MELANDRI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

40 profughi macedoni in età di leva e « disertori » vivono in gravi condizioni di disagio e di precarietà in località Rocca di Papa;

questi giovani hanno avuto accoglienza e solidarietà da parte della popolazione locale;

una delegazione di cittadini e di profughi si è recata presso « l'ufficio rifugiati ed immigrazione » della questura di Roma in via Genova, ma l'incontro con i funzionari si è dimostrato deludente ed evasivo;

dopo un secondo incontro i funzionari addetti hanno risposto che i profughi non hanno alcun diritto, perché non provenienti da zone conflittive e che per sfollati si debbano intendere unicamente coloro che a causa dei « bombardamenti sono rimasti privi di abitazione » —:

se il Governo non ritenga impropria la risposta dell'« ufficio rifugiati ed immigrazione », essendo evidente come la Macedonia sia in un'area geografica, la ex Jugoslavia, nella quale la guerra è all'ordine del giorno;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per tutelare i diritti civili e sociali dei 40 giovani macedoni. (4-03261)

RISPOSTA. — *Nei confronti dei cittadini, provenienti dalle Repubbliche della ex Jugoslavia a seguito dei noti eventi bellici, questa amministrazione ha disposto la concessione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, della durata di un anno e rinnovabile fino alla cessazione delle ostilità, valido anche per lo svolgimento di attività lavorative.*

*Di tale facoltà hanno potuto avvalersi anche i quaranta cittadini, cui fa riferimento la S.V. onorevole, provenienti dalla Macedonia e dal Montenegro.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

CRUCIANELLI, SESTERO GIANOTTI e MITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola media di Gallese in provincia di Viterbo è iscritto Ugo Bartolini di 17 anni, cerebroleso grave da asfissia da parto;

nell'anno scolastico 92/93 lo stesso è stato preso in assegnazione provvisoria dal professor Luigi Fondi di Soriano del Cimino;

da esami specialistici periodici il ragazzo ha compiuto progressi sotto la guida del professor Fondi;

dall'anno scolastico 93/94 al professor Fondi è stata assegnata la cattedra definitiva a Civita Castellana;

il professor Fondi in data 28 giugno 1993 ha chiesto al provveditorato di Viterbo l'assegnazione provvisoria a Gallese per non interrompere la continuità educativa di Ugo;

la legge n. 517 del 1977, la programmazione della scuola media del 1979 e la circolare ministeriale 232/86 sanciscono l'importanza fondamentale della continuità educativa;

per il sostegno al ragazzo gli insegnanti si sono succeduti a uno a più di uno in ogni singolo anno;

l'anno scorso a febbraio è stata approvata la legge 4 sull'*handicap*, e alla data odierna non è stato assegnato ancora nessun professore di sostegno al ragazzo —:

se intenda prendere provvedimenti per quanto riguarda l'assegnazione in utilizzazione provvisoria del professor Fondi a Gallese per l'anno scolastico 93/94;

quali siano i criteri di assegnazione per l'insegnamento di sostegno e se essi tengano realmente conto dell'importanza fondamentale della continuità educativa.

(4-18247)

RISPOSTA. — *Dagli elementi acquisiti in ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata risulta che, per il corrente*

anno scolastico, l'alunno portatore di handicap, Ugo Bartolini, viene seguito dalla Professoressa Alessandra Pellegrini, in possesso di diploma di specializzazione polivalente, alla quale è stata assegnata, a titolo di supplenza temporanea, la cattedra di sostegno presso la sezione staccata di Gallese della scuola media di Vignanello.

Da quanto ultimamente riferito dal Provveditore agli Studi di Viterbo risulta altresì, che la suddetta docente è ormai entrata in sintonia con l'alunno, tanto che al momento non si riscontrano particolari inconvenienti.

Certo, il Ministero, condividendo sostanzialmente le considerazioni espresse nell'interrogazione, è consapevole che, nell'interesse del giovane, sarebbe stato preferibile non sottrarlo all'azione di sostegno che, nello scorso anno scolastico, gli aveva dedicato con assiduità ed impegno, e con apprezzabili risultati, il professore Luigi Fondi.

Al riguardo, si deve tuttavia osservare che la cattedra di sostegno, presso la sezione di Gallese — alla quale il predetto docente era stato destinato a titolo di sede provvisoria — non avrebbe, comunque, potuto essere assegnata all'interessato come sede definitiva, spettantegli dal 1° 9.1993, a seguito della conseguita immissione in ruolo, trattandosi di cattedra che, in quanto costituita solo nell'organico di fatto, non era disponibile, a norma delle vigenti disposizioni, per operazioni del genere.

Né sarebbe stato possibile accedere alla richiesta di assegnazione provvisoria del professore Fondi, presso la suindicata sezione staccata, in quanto l'articolo 73 — 4° comma del decreto del Presidente della Repubblica 31.5.1974 n. 417 vieta espressamente tale tipo di movimento nei confronti del personale di prima nomina.

In merito poi all'ultimo punto dell'interrogazione: si fa presente che le istruzioni sin qui emanate dal Ministero previsto che i posti di sostegno fossero assegnati — ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 7, comma 13, della legge n. 887 del 1984 — a docenti di ruolo e non di ruolo in possesso del prescritto titolo di specializzazione.

Le medesime istruzioni, ed in particolare quelle emanate, per disciplinare i trasferimenti del personale docente, con l'ordinanza

n. 300 del 1986 e successive norme integrative e modificative, non hanno mancato inoltre di tener conto, nei limiti del possibile, anche della continuità didattica a favore degli alunni disabili, avendo disposto che, a partire dall'anno scolastico 1985/86, l'accesso ai posti di sostegno comportasse la permanenza sugli stessi posti, nei confronti di coloro che ne avessero fatto richiesta, per almeno un quinquennio.

Si desidera, ad ogni modo, assicurare che il Provveditore agli Studi di Viterbo resta impegnato a vigilare affinché all'alunno Bartolini continui ad essere garantito il necessario sostegno.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

DALLA VIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

padre Adriano Sella, missionario italiano saveriano a Sao Felix do Xingu, nello Stato del Parà (Brasile), noto per il suo impegno in campo sociale e religioso, è minacciato di morte per la sua attività in difesa dei diritti dei contadini, dei lavoratori e dei più deboli —:

se e quali passi s'intendano intraprendere presso i competenti Organi di governo brasiliani per invitarli a vigilare sull'incolumità di padre Sella, considerato che la situazione in cui egli si trova desta forti preoccupazioni nel nostro paese.

(4-19443)

RISPOSTA. — La nostra Ambasciata a Brasilia si è messa in contatto con Padre Adriano Sella e con la Diocesi di Xingu, onde accertare la reale consistenza delle minacce di cui si fa riferimento nel testo dell'atto parlamentare.

Padre Sella (che non si era sinora mai rivolto alla nostra Rappresentanza né direttamente né per mezzo di intermediari) ha confermato di essere oggetto da alcuni mesi di minacce da parte della polizia locale e di alcuni proprietari terrieri, a causa delle sue attività a difesa dei cittadini e dell'appoggio da lui fornito a movimenti della società

civile per contrastare l'inquinamento dei fiumi con il mercurio e lo sfruttamento indiscriminato del legno delle foreste. Lo stesso vescovo di Xingu, monsignor Erwin Krantler, si è recato a trovare Padre Sella, al fine di tentare un'opera di riconciliazione con le locali autorità. L'Ordine Saveriano, cui Padre Sella appartiene, gli ha affiancato un altro religioso, onde evitare di lasciarlo solo e quindi più vulnerabile.

Episodi del genere si sono già verificati ed in precedenti occasioni il nostro Ambasciatore è intervenuto personalmente presso lo stesso Ministro della giustizia. Anche in questo caso il nostro Capo missione ha scritto subito al Ministro Correa, chiedendo precise garanzie per l'incolumità fisica del missionario. Si continuerà a seguire la vicenda di Padre Sella, al quale la nostra Ambasciata presterà qualsiasi assistenza di cui possa avere bisogno in futuro.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

DELFINO. — Ai Ministri per gli affari sociali e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'attuazione della recente normativa, prevista dal decreto-legge 9 agosto 1993 n. 288 e circolare ministeriale n. 261 del 13 agosto 1993, ha creato notevoli disagi e forti proteste nella scuola;

la riorganizzazione concretamente promossa dal provveditorato di Cuneo ha toccato anche l'ambito delle classi speciali per portatori di *handicap*, originando grandi apprensioni nelle famiglie interessate;

in sede di determinazione dell'organico di diritto secondo quanto previsto dalla normativa vigente, il numero dei posti di sostegno è determinato dal rapporto: un insegnante per quattro allievi portatori di *handicap*;

in sede di determinazione dell'organico di fatto, in presenza di allievi con

*handicap* particolarmente gravi, è possibile autorizzare posti di sostegno in deroga a tale rapporto —:

quanti siano gli insegnanti di sostegno per la provincia di Cuneo, diversificati per ordine di scuola, riguardanti l'anno scolastico 93/94 e quanti ne abbia impiegati il provveditorato di Cuneo per l'insegnamento scolastico di portatori di *handicap*.  
(4-18971)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si comunica quanto segue.

Premesso che questa amministrazione è sempre attenta alle problematiche riguardanti alunni e studenti portatori di *handicaps* al fine di assicurarne l'integrazione scolastica, individuando le forme di sostegno più adeguate possibile, si informa che il problema esposto è stato superato positivamente.

Nella provincia di Cuneo, infatti, in sede di determinazione dell'organico di fatto, il numero degli insegnanti di sostegno, per ogni ordine di scuola, è stato fissato come di seguito riportato:

#### Scuole Materne:

alunni portatori di *handicap*: 95;  
posti assegnati dal Ministero (26); posti assegnati dal Ministero in deroga (40): 66;  
n. docenti nominati: 66.

#### Scuole Elementari:

alunni portatori di *handicap*: 337;  
posti assegnati dal Ministero (69) posti assegnati dal Ministero in deroga (121): 190;  
n. docenti nominati: 190.

#### Scuole Secondarie di 1° Grado:

alunni portatori di *handicap*: 372;  
posti assegnati per rapporto 1/4 (93); posti assegnati in deroga (104): 197;  
n. docenti nominati: 197.

Scuole Secondarie di 2° Grado:

alunni portatori di handicap: 57;

posti assegnati dal Ministero (14); posti assegnati dal Ministero in deroga (23): 37;

n. docenti nominati: 37.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

DE PAOLI e PAPPALARDO. — Ai Ministri dell'interno e dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che da qualche tempo a questa parte i viaggiatori dei convogli ferroviari, soprattutto quelli della linea tirrenica, sono oggetto di furti, rapine, aggressioni, anche all'interno dei compartimenti e nelle cucette;

che i fogli di corsa dei convogli sono pieni di denunce del personale viaggiante, come ad esempio i convogli n. 804, 807, 324, 538, 54, 806, 235, 325 nell'ultima decade di febbraio e prima settimana di marzo 1992;

che alcuni particolari contenuti in dette denunce riferiscono sconcertanti vuoti della Polfer anche in stazioni non secondarie come quella di Prato;

che non risultano citati, nelle relazioni al Parlamento fatte dal ministro dell'interno o dal capo della Polizia, questi episodi di criminalità detta delle « rotaie »;

che la gravità di tali episodi è anche confermata dal fatto che in non pochi casi il personale viaggiante, oltre ad essere minacciato, è stato percosso tanto da dover essere ricoverato in ospedale per ferite anche di una certa entità —

quale sia il consuntivo esatto, a tutto aprile 1992, della criminalità « su rotaia » specificando furti, rapine, aggressioni e atti di vandalismo;

quale sia il numero del personale viaggiante che ha riportato ferite e di quali entità;

quali iniziative siano state assunte per stroncare tali fenomeni criminosi;

per quali ragioni non vengano vigilati con scorta i convogli notturni;

quale sia l'organico della Polfer e per quali ragioni se, come gli interroganti ritengono, non risulta sufficiente per garantire la sicurezza dei cittadini e dei beni trasportati, non si siano poste in essere le misure per adeguare gli organici. (4-01211)

RISPOSTA. — Nel periodo, cui fa riferimento la S.V. onorevole, risultano essersi verificati 4.242 furti, in gran parte perpetrati a bordo dei convogli, e, in misura minore, nelle stazioni.

51 sono invece le rapine, 7 delle quali sui treni.

19 le aggressioni, tutte sui convogli, che hanno interessato 5 viaggiatori e 14 ferrovieri.

405 risultano gli atti di vandalismo, opera spesso di appartenenti a tifoserie sportive.

Di essi, 347 sono stati compiuti a bordo dei treni e 58 negli impianti ferroviari.

Nessun appartenente al personale viaggiante è ricorso a ricoveri ospedalieri a seguito degli atti di criminalità.

7 ferrovieri hanno tuttavia riportato contusioni varie, con prognosi variabili da 4 a 8 giorni.

2 hanno subito « trauma » con prognosi, rispettivamente, di 15 e 23 giorni.

Un ferroviere ha subito « shock » con prognosi di otto giorni.

Per la delicatezza del problema, che investe l'obiettivo della sicurezza dei viaggiatori, sono stati introdotti nuovi criteri per i servizi anticrimine a bordo dei treni.

A tal fine, è stato redatto un elenco di 126 treni, soggetto a periodico aggiornamento, che individua i convogli esposti a maggior rischio in base alla rilevazione degli eventi criminosi denunciati.

I treni vengono sottoposti a rigorosi servizi di controllo della Polizia ferroviaria, che attua anche un'intensa attività di prevenzione e vigilanza nell'ambito delle stazioni.

Nel periodo considerato sono stati complessivamente effettuati n. 18.436 servizi di scorta a convogli, e n. 18.189 servizi anti-borseggio sui treni e negli scali.

Questa mirata azione di contrasto al fenomeno criminoso ha consentito di arrestare o denunciare in stato di libertà circa 4.000 persone.

Al fine di consentire la vigilanza anche dei convogli notturni privi di scorta, dopo una fase di sperimentazione rivelatasi positiva, l'Ente Ferrovie dello Stato ha progressivamente esteso l'impiego del telefono cellulare, rendendo così possibile il rapido collegamento, in caso di necessità, tra il personale delle Ferrovie sul treno e le Forze di polizia.

Particolare attenzione viene, altresì, posta dall'Ente Ferrovie dello Stato nell'assicurare l'efficienza dei congegni di chiusura delle porte dei compartimenti delle carrozze-cucette e dei vagoni-letto.

Si soggiunge, infine, che la forza effettiva della Polizia ferroviaria è attualmente di 5.383 uomini a fronte di un organico di 7.863 unità previste.

Il progressivo ripianamento dell'organico sarà attuato mediante nuove immissioni di personale proveniente dai corsi di Specialità.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la funzione di un moderno servizio di sicurezza è quella di garantire la sopravvivenza delle istituzioni democratiche dello Stato;

tale funzione non viene ovviamente adempiuta da chi infrange le leggi dello Stato e della buona amministrazione;

la stampa nazionale ha dato ampia diffusione alla notizia dell'arresto dell'ex direttore amministrativo del SISDE, Maurizio Broccoletti, nonché delle indagini conseguenti che stanno coinvolgendo altri funzionari quali Riccardo Malpica, Gerardo Di Pasquale, Antonio Galati, Michele Finocchi, Rosa Maria Sorrentino;

sempre le stesse indagini hanno scoperto una gestione fuorviante e privata di fonti speciali tramite una società di comodo, di cui risulterebbero soci alcuni dei funzionari sopra citati —

quali iniziative intenda il Governo assumere per favorire una radicale e complessiva ristrutturazione del SISDE, resa necessaria dal manifestarsi dei fatti sopra enunciati. (4-15890)

RISPOSTA. — *Nella seduta del 5 novembre scorso, il Consiglio dei Ministri ha approvato il riordinamento degli apparati di informazione e di sicurezza con iniziativa legislativa sul cui sollecito corso si confida nel senso di responsabilità del Parlamento.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

DOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se intenda rendere noto quali località delle province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, siano interessate dalla presenza di personaggi oggetto di provvedimento di soggiorno obbligato, ovvero ne sussista previsione per un prossimo futuro;

contestualmente l'identità degli stessi personaggi ed i reati per i quali il provvedimento sia stato emesso, oltre alle pendenze ed al giudicato a loro ascrivibile. (4-15891)

RISPOSTA. — *Com'è noto alla S.V. onorevole, l'istituto dei soggiorno obbligato è stato modificato con legge 24 luglio 1993, n. 256.*

*Di conseguenza, i quesiti posti dalla S.V. onorevole non hanno più ragion d'essere.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

FAVA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 49 del 26 febbraio 1987, « Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo », articolo 12, ha Istituito un'Unità Tecnica

Centrale a supporto dell'attività della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo per lo svolgimento dei compiti di natura tecnica relativi alla fase di individuazione, istruttoria, formulazione, valutazione, gestione e controllo dei programmi, delle iniziative e degli interventi di cooperazione, nonché per le attività di studio e ricerca nel campo della cooperazione allo sviluppo;

la citata legge n. 49 del 1987, stabilisce che l'organico della ricordata Unità Tecnica Centrale è costituito da esperti con contratto di diritto privato a termine entro un contingente massimo di centoventi unità;

detto contratto ha durata quadriennale rinnovabile in costanza delle esigenze connesse all'attuazione dei compiti di natura tecnica della cooperazione allo sviluppo;

la ricordata Unità Tecnica Centrale, a quasi sei anni dalla sua istituzione, è ancora abbondantemente sotto organico;

con le delibere n. 189 e n. 190, nella sua riunione del 6 agosto 1992, il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo (articolo 9, legge n. 49 del 1987) ha espresso parere favorevole al rinnovo dei contratti, con scadenza nel mese di gennaio 1993, di 28 esperti della Unità tecnica Centrale;

lo stesso Comitato Direzionale non si è, invece, espresso sul rinnovo dei contratti di altri tre esperti (Pier Lorenzo de' Medici, Anna Pavoni e Rosina Salerno), anch'essi con scadenza nel mese di gennaio del 1993;

la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo non ha sinora motivato in alcun modo il mancato rinnovo dei citati tre contratti;

agli esperti in questione non è stato mai notificato dalla stessa Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo alcun provvedimento disciplinare, né alcuna manifestazione di valutazione negativa del loro operato —:

quali siano le motivazioni che hanno spinto la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo a non presentare al Comitato Direzionale il rinnovo dei tre summenzionati contratti;

perché tali motivazioni non siano state comunicate agli interessati;

se il Governo con consideri opportuno stabilire e rendere pubblici i criteri di valutazione che la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo debba adottare nella valutazione dell'operato degli esperti a contratto presso la medesima Direzione Generale ai fini del rinnovo del contratto. (4-06541)

*RISPOSTA. — Occorre innanzitutto premettere che il rapporto di impiego degli esperti dell'Unità Tecnica Centrale è regolato da un contratto di diritto privato a termine. Alla scadenza quadriennale, cioè, del termine, tale rapporto di impiego deve considerarsi automaticamente e naturalmente estinto ad ogni effetto, secondo un principio affermato sia dalla giurisprudenza amministrativa che da quella ordinaria.*

*In sostanza, l'estinzione del rapporto contrattuale tra le parti deriva dalla concorde valutazione delle stesse, manifestata nel sottoscrivere un contratto individuale di diritto privato con prefissione del termine finale.*

*Non esiste pertanto alcun obbligo di notificare alla controparte la cessazione del contratto. Sarebbero del pari fuori luogo delle valutazioni dell'amministrazione sul servizio prestato dal titolare del contratto venuto a scadenza, né risulta applicabile quanto previsto dalla legge 241/1990 sulla trasparenza amministrativa, relativamente alla motivazione dei provvedimenti amministrativi, dato che la fattispecie considerata non rientra nell'ambito del rapporto di pubblico impiego.*

*Non può, d'altra parte, configurarsi nemmeno l'obbligo di comunicare alla controparte la decisione di non rinnovare il contratto. È opportuno inoltre tener presente che il rinnovo non può qualificarsi come atto esecutivo o consequenziale rispetto a quello originario, ma costituisce un atto autonomo, in sostanza un nuovo contratto, come confermato da varia giurisprudenza.*

*Entro tale ambito si colloca l'obbligo posto a carico del Comitato Direzionale, qualora si intenda rinnovare il contratto a termine di alcuni esperti, di adottare una decisione in merito a tale rinnovo entro sei mesi dalla scadenza del vigente rapporto di impiego. A tal fine il Comitato Direzionale dovrà necessariamente verificare la sussistenza « del giudizio positivo sull'opera precedentemente prestata dall'esperto », come prescritto dalla normativa in vigore.*

*A ben vedere non è dunque il mancato rinnovo bensì il rinnovo a dover essere motivato e giustificato.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

FERRARINI, DE CAROLIS e MARTE FERRARI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*dal 27 agosto 1991 la Moldavia, ex repubblica dell'URSS, è diventata una repubblica indipendente;*

*la Moldavia è collocata geograficamente in un punto strategico per gli equilibri e i rapporti tra Europa Occidentale e Europa Orientale e che altrettanto strategica è la sua posizione per eventuali rapporti commerciali tra tutte le ex repubbliche URSS e l'Occidente;*

*la Moldavia, tra tutte le ex repubbliche URSS, è l'unica che ha tradizione e cultura latine con grande comunanza di interessi, di identità e di lingua con l'Italia;*

*nel Paese sono in atto profonde trasformazioni comuni a molti paesi ex comunisti con grandi potenzialità di sviluppo economico ma anche con l'esigenza di tutti i Paesi europei di rendere irreversibile il processo di democratizzazione;*

*diversi operatori economici italiani hanno da tempo avviato attività produttive e commerciali tra l'Italia e la Moldavia e che altrettanti rapporti si sono consolidati sul piano culturale;*

*molti Paesi hanno stabilito la loro sede diplomatica (consolato o ambasciata) a Chisinau e, tra questi, tutti i Paesi del G 7 esclusa l'Italia;*

*la competenza diplomatica sulla Moldavia spetta all'Ambasciatore Italiano a Mosca con evidenti difficoltà di contatto e di rapporto stante la distanza e le difficoltà di collegamento tra Mosca Chisinau;*

*le Autorità moldave chiedono insistentemente di rafforzare i rapporti soprattutto con l'Italia e che la stessa esigenza è sentita da larga parte della popolazione;*

*nel maggio scorso con altri deputati avevamo sollecitato attraverso una lettera al Ministro un impegno in materia; lettera alla quale il Ministro aveva risposto dando assicurazioni —:*

*perché non sia ancora stata aperta a Chisinau una sede diplomatica italiana e non sia ancora stato firmato un protocollo d'intesa tra i due Governi che pure esiste in bozza;*

*inoltre quale ruolo intenda giocare l'Italia per contribuire al processo di democratizzazione, di sviluppo e di pace in questa regione d'Europa. (4-19064)*

*RISPOSTA. — Poco tempo dopo la dissoluzione dell'URSS, il Governo italiano ha proceduto al riconoscimento di tutte le Repubbliche ex-sovietiche. Con alcune sono state allacciate relazioni diplomatiche a livello di Ambasciatore residente; con altre, come la Moldova, la più piccola delle ex-Repubbliche sovietiche, si è ritenuto sufficiente — anche per motivi di bilancio — stabilire rapporti a livello di Ambasciatore non residente, senza tuttavia escludere la possibilità di aprirvi un'Ambasciata se le condizioni lo giustificheranno. La decisione di affidare tale Paese alla giurisdizione dell'Ambasciata d'Italia in Mosca è stata dovuta tra l'altro al fatto che i collegamenti, soprattutto quelli aerei, sono più agevoli dalla capitale russa che non da altre capitali geograficamente più vicine.*

*In relazione al Protocollo sulle consultazioni tra i Ministeri degli Esteri dai due*

Paesi, è stata consegnata una bozza all'inizio di quest'anno dalle Autorità moldove, verso cui il Governo italiano non ha obiezioni di sostanza. L'accordo potrebbe essere firmato nel corso di un prossimo incontro tra i due Ministri degli Esteri, che non ha potuto ancora avere luogo per motivi di calendario. Non sono mancate tuttavia significative occasioni di incontro a livello politico, tra cui quello avvenuto a Roma, nei settembre 1991, tra l'ex-Sottosegretario agli Esteri Sen. Vitalone e il Ministro degli Esteri Tziu e quello tra l'ex-Sottosegretario agli Esteri onorevole Spini e lo stesso Tziu nell'ottobre 1992, a margine della riunione G7 di Tokio.

Circa il ruolo dell'Italia nell'area dell'Europa Centro-Orientale, il nostro Paese, dal crollo dei regimi comunisti ad oggi, ha prestato grande attenzione ai cambiamenti intervenuti in quella regione, cercando di adoperare tutta la sua influenza per accelerare lo sviluppo del processo democratico e per favorire la stabilità.

Per quanto riguarda la Moldova, l'Italia ha inteso propiziare tale sviluppo appoggiando il pieno inserimento dell'ex-Repubblica sovietica in seno alla comunità dagli Stati e nelle principali organizzazioni internazionali (ONU, CSCE, NACC), nel convincimento che un più saldo ancoraggio della Moldova alla grande famiglia europea — quale risulterebbe dalla sua adesione anche al Consiglio d'Europa — sia nell'interesse della pace e della stabilità in Europa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

FINI e MATTEOLI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere i motivi per i quali è ancora al soggiorno obbligato nel comune di Gangi (Palermo) l'esponente mafioso Ruggero Vernengo, nonostante — stando a notizie di stampa — proprio in quel comune imperasse Cataldo Farinella, titolare di un'impresa in odor di mafia, a cui sono stati sequestrati beni per 50 miliardi.

In particolare si sottolinea che il Vernengo è sotto inchiesta per reati quali

tentato omicidio, spaccio di droga, rapine, estorsioni, furti per i quali un qualsiasi cittadino non mafioso starebbe in galera e non in soggiorno obbligato, per di più in un paese inquinato da una potente presenza economica mafiosa.

Si chiede di sapere se non ritengano in contraddizione l'azione di confisca dei beni con la permanenza a Gangi di un esponente mafioso. (4-04546)

RISPOSTA. — L'istituto del soggiorno obbligato è stato modificato con legge 24 luglio 1993, n. 256.

Di conseguenza, il signor Ruggero Vernengo è tornato nel comune di residenza.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

FOLENA e ENRICO TESTA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

dall'agosto 1992 è entrata in funzione la discarica controllata consortile del comune di Palermo in località Bellolampo dotata di un impianto per l'utilizzo di biogas;

da diversi giorni sono stati segnalati fumi provenienti dai rifiuti già depositati nella discarica suddetta e ciò in contrasto con le previsioni tecniche —

se sia a conoscenza che l'impianto funzioni oggi in maniera ottimale;

se venga rispettato e applicato dall'AMIA di Palermo il piano di gestione contenuto nel progetto dell'impianto;

se non ritenga necessario attivarsi affinché il comune e l'AMIA forniscano una puntuale e completa relazione sullo stato della discarica e su come si intenda intervenire per limitare i danni eventualmente subiti dall'impianto, ciò in considerazione del fatto che dal funzionamento di questo impianto dipende la situazione igienica della città intera, ed al fine di limitare i rischi per la salute dei cittadini, specialmente di quelli che abitano nei quartieri limitrofi all'impianto, come Borgo Nuovo e Cruillas. (4-09204)

**RISPOSTA.** — Poiché la questione sottoposta è di prevalente competenza delle locali autorità sono state dalle stesse assunte notizie al riguardo e la Prefettura di Palermo, attraverso elementi informativi acquisiti dall'amministrazione comunale, ha precisato quanto segue.

La gestione del nuovo impianto di scarico controllato, realizzato in loc. Bellolampo ed attivato nel corso del 1992, è stata affidata all'Azienda Municipalizzata Igiene Ambientale (AMIA) di Palermo. Detta gestione è stata avviata ed attuata nel rispetto delle indicazioni riportate nel piano di gestione di cui l'Azienda si è per tempo dotata, commissionando l'approntamento del medesimo a professionisti esperti nel settore.

La percentuale di rifiuti trattati (rispetto alla totalità da smaltire) è stata via via crescente in misura corrispondente al maturare della dovuta esperienza operativa. Si è comunque pervenuti, già nel decorso 1992, al trattamento della totalità dei rifiuti conferiti presso il sito de quo.

Le risorse di cui ci si è avvalsi (in termini di forza lavoro, macchinari, attrezzature, generi di consumo, ecc.) sono state individuate in aderenza al surrichiamato piano di gestione.

Da quanto sopra è derivata, altresì, l'eliminazione del fenomeno (spesso ricorrente nel recente passato), riguardante il verificarsi di smottamenti accompagnati da incendi alimentati dal biogas sprigionatosi dall'ammasso dei rifiuti accumulati, per lungo tempo e in maniera incontrollata, nel corpo della vecchia discarica interessata all'iter tecnico-amministrativo, propedeutico alla realizzazione delle opere di definitiva bonifica.

I fenomeni di cui si parla riguarderebbero, molto probabilmente, operazioni di termodistruzione di materiali di scarto che periodicamente le Forze dell'Ordine devono effettuare per adempiere a specifici obblighi di legge (corpi di reato, divise e attrezzature varie eccetera) e che vengono effettuate in prossimità della discarica. Si rassicura sulla sporadicità di tali eventi che non riguardano affatto la nuova discarica.

Si riferisce, inoltre, che stanno per essere consegnati i lavori relativi all'innalzamento

dei pozzetti per la raccolta del percolato (opera, questa, da realizzarsi man mano che si innalza la quota di rifiuti stratificati come espressamente previsto dal piano di gestione).

Tali lavori hanno necessariamente richiesto la sospensione temporanea dell'utilizzo dell'impianto (lo scarico dei rifiuti è avvenuto, comunque, secondo criteri di compattezza e stratificazione presso la vecchia discarica) e si sono svolti pressoché contestualmente alla manutenzione del manto impermeabile della vasca finora utilizzata.

Per quanto esposto la situazione appare controllata dalle competenti autorità, e non si ravvisano, allo stato, gli estremi per un intervento di questo Ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

**FUMAGALLI CARULLI.** — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la Svizzera a seguito della legge Von Moos emanata nel 1963 e modificata successivamente nel 1974 (legge Furgler) e nel 1983 (legge Friedrich) vieta l'acquisto di proprietà immobiliari da parte di cittadini stranieri, che per lo più risultano essere cittadini italiani. Si cercò allora di operare tramite società per azioni svizzere, ma nel 1975 l'applicazione della legge divenne più restrittiva e non fu più possibile aggirarla;

il Tribunale Federale svizzero con decisione del 13 ottobre 1989 ha sentenziato la nullità delle società anonime costituite a tale scopo ed ha decretato di conseguenza la confisca dei beni immobili ad esse intestate;

i cittadini svizzeri sono proprietari ed acquistano nuove proprietà immobiliari in Italia (Toscana, Valtellina, Liguria ecc.) e che numerose società svizzere, anche recentemente, hanno acquistato pacchetti azionari di maggioranza di importanti ditte italiane (Basilese, Helvetia ecc.);

viene così violato il principio della reciprocità anche per quanto attiene l'esercizio delle attività commerciali, legato alla

residenza in Svizzera e fortemente condizionato dal codice delle obbligazioni (articolo 711) che prescrive la cittadinanza e la residenza per l'amministratore unico, mentre in Italia non esistono condizionamenti;

il cittadino svizzero può emigrare in Italia senza difficoltà alcuna ottenendo in breve tempo, in forza del trattato suindicato, il permesso di residenza a tempo indeterminato e la facoltà di svolgere attività lavorativa, mentre quello italiano può recarsi in Svizzera soltanto con contratto di lavoro e previo permesso di nove mesi se lavoratore stagionale o, annuale rinnovabile. Solo trascorsi cinque anni il cittadino italiano riceve il permesso « C » (domicilio-residenza a tempo indeterminato) —:

se il Governo italiano non ritenga di attirare l'attenzione delle autorità elvetiche sul principio della reciprocità;

se intenda chiedere che le autorità cantonali, nel caso concreto il Cantone dei Grigioni, nella attuazione della confisca procedano almeno al rimborso dei capitali versati, con relativi interessi;

se intenda chiedere, con nota diplomatica, la sospensione delle operazioni di confisca. (4-11031)

**RISPOSTA.** — *A seguito di incontri tra delegazioni dei due Paesi, miranti a superare i problemi derivanti dalle controversie relative a misure espropriative ai danni di proprietà immobiliari italiane in Svizzera, il Consiglio Federale di quel Paese invitava formalmente, il 1° aprile 1992, il Cantone dei Grigioni ad addivenire ad una transazione per tutti i casi di acquisti immobiliari da parte di una società in cui erano interessati cittadini italiani, oggetto di procedimenti giurisdizionali in Svizzera.*

*Le soluzioni transattive conseguentemente proposte dal Cantone sono state accolte, dalla maggior parte delle società coinvolte, con soddisfazione delle aspettative dei cittadini italiani che avevano avanzato motivi di doglianza nei confronti della Confederazione Elvetica.*

*La positiva conclusione della controversia in atto è stata oggetto di una Nota Verbale inviata dall'Italia alla Confederazione.*

*Tenuto conto di quanto sopra, il Ministero degli Esteri ha inviato il 25 giugno 1992 una comunicazione al Consiglio Nazionale del Notariato nella quale sono stati definiti in via generale i criteri per la sussistenza in linea di fatto della condizione di reciprocità per l'acquisto di immobili in Italia.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

**ALFREDO GALASSO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del tribunale di Palermo sezione M.P. NR 99/92 R.P.C. del 23 aprile 1992 è stato inviato al soggiorno obbligato nel comune di Gangi (PA) il noto esponente mafioso Ruggero Vernengo;

con decreti NR 81/82 e 183/91 emessi dallo stesso tribunale rispettivamente in data 20 maggio 1982 e 14 agosto 1991, il Vernengo era stato precedentemente inviato al soggiorno obbligato presso il comune di Petrosino (TP);

nel comune di Gangi sono attualmente al soggiorno obbligato altri esponenti mafiosi quali Pietro Pipitone e Giuseppe Barreca;

si è costituito un comitato cittadino al fine di ottenere la revoca dei provvedimenti riguardanti il Pipitone e il Vernengo;

in data 24 aprile 1992, giorno dell'arrivo di Vernengo a Gangi, il consiglio comunale ha presentato le proprie dimissioni al prefetto chiedendo anch'esso la revoca del provvedimento;

il 27 aprile 1992, dopo tre giorni di assemblea permanente, il prefetto ha incontrato una delegazione con a capo il sindaco e ha reso noto il diniego di provvedere alla revoca;

varie forme di protesta sono state — e sono tuttora — portate avanti dai cittadini

di Gangi: insegnanti e studenti, artigiani e commercianti. Tutte le realtà sociali e culturali operanti nel comune hanno avvertito l'esigenza di reagire ad un provvedimento che costituisce un ulteriore rischio di allargamento nella zona (Gangi e Madonie) del fenomeno mafioso;

il 14 maggio 1992, all'indomani della costituzione del coordinamento commercianti ed artigiani, è stata incendiata la casa del professor Nicolò Patti, promotore del comitato cittadino, segno chiaro e preoccupante di intimidazione mafiosa verso la cittadinanza —:

se risulti quali siano stati i motivi per cui è stato disposto il trasferimento di Ruggero Vernengo dal comune di Petrosino al comune di Gangi;

se risulti quali siano stati i criteri seguiti nel designare il suddetto comune come luogo di soggiorno obbligato per noti esponenti mafiosi;

se e in base a quali elementi sia stato predisposto l'elenco di cui all'articolo 24 comma 3-bis della legge n. 203 del 1991;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga necessario assumere per far revocare immediatamente tali provvedimenti alla luce degli ultimi episodi verificatisi nel comune di Gangi.

(4-01330)

RISPOSTA. — *L'istituto del soggiorno obbligato è stato modificato con legge 24 luglio 1993, n. 256.*

*Di conseguenza, Ruggero Vernengo è tornato nel comune di residenza.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:*

*gli eventuali sviluppi della vicenda giudiziaria della quale è rimasto vittima Camillo Vicinanza, già dipendente della Banca Nazionale del Lavoro di Roma, licenziato nel 1991 in base ad un errato calcolo del periodo di comperto;*

*quali passi intenda compiere per assicurare in tempi brevi il necessario riesame di una causa che, sorta evidentemente dalla volontà della banca di « dare un esempio » ai suoi dipendenti (su quattro licenziamenti solo quello di Vicinanza è stato poi avallato dal magistrato), in effetti ha privato per tre lunghi anni una famiglia del necessario sostegno economico.* (4-17690)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che la discussione del procedimento d'appello nella controversia di lavoro promossa dal signor Camillo Vicinanza è stata fissata per l'udienza del 25 gennaio 1994 e, quindi, in data relativamente ravvicinata, tenuto conto del notorio sensibile carico dei ruoli della Sezione lavoro del tribunale di Roma.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

GORACCI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

*già con interrogazione 4-05659 della seduta del 30 settembre 1992 l'interrogante sottopose il problema dell'azienda Agrozoo del Nera nel comune di Narni (Terni); la situazione era talmente grave che l'azienda è fallita;*

*la gravità dei problemi e la scarsa chiarezza si sono acuiti nel corso degli esperimenti d'asta del 30 dicembre 1992 e del 19 gennaio 1993 indetta per vendere quanto di proprietà dell'azienda. In occasione della prima asta c'era una valutazione dei « mobili da vendere » che ammontava a circa 395 milioni di lire. L'asta è andata deserta. Nella seconda asta del 19 gennaio 1993 tutto quanto era stato valutato 395 milioni di lire circa è stato ceduto a lire 55 milioni circa —:*

*quali iniziative di competenza si intendano assumere ai fini di bloccare immediatamente l'esito dell'asta e verificare se tutte le operazioni si sono svolte con assoluta correttezza e per quali ragioni un*

patrimonio pubblico (di tutti) deve essere « regalato » ad un prezzo così basso.

(4-10434)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue: l'Ente di Sviluppo agricolo dell'Umbria ha presentato, in data 15 febbraio 1993, un dettagliato esposto-denuncia alla Procura presso la Pretura di Terni per segnalare oltre agli illeciti che sono stati evidenziati nell'interrogazione, altre anomalie nella procedura seguita per la vendita all'asta degli animali e dei beni mobili della cooperativa AGROZOO del Nera.*

*Si è attualmente in attesa dell'esito degli accertamenti di competenza dell'Autorità Giudiziaria.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Paladin.

ALDA GRASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*l'IRRSAE, organizza e programma per i capi d'istituto corsi di aggiornamento che si effettuano in amene località, della penisola italiana con una spesa di centinaia di milioni, se non di miliardi;*

*la scuola italiana si trova in una fase di tagli di organico, di chiusura di scuole periferiche, di limitazione di fondi per le istituzioni scolastiche, ecc. e che la stessa scuola italiana svolge il suo lavoro con notevoli difficoltà: burocratizzazione sfrenata, mancanza di autonomia, mancanza di strutture, ecc. —:*

*se non sia opportuno eliminare queste spese e promuovere un più efficace aggiornamento da svolgersi sul territorio con l'attivazione di poli permanenti di ricerca e di approfondimento culturale che siano in sintonia con le deliberazioni dei collegi dei docenti e le reali esigenze di un'istituzione scolastica che programma l'aggiornamento in modo autonomo. (4-18590)*

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che l'aggiornamento costituisce uno strumento indispensabile per garantire la qualità del sistema formativo e, a norma delle vigenti disposizioni, (decreto del Presidente della Repubblica 419/74) è un diritto-dovere fondamentale del personale ispettivo, direttivo e docente per adeguare le rispettive funzioni alle nuove prospettive culturali ed allo sviluppo della ricerca e del sapere, in ciascun ambito disciplinare e nella costante ricerca delle connessioni interdisciplinari.*

*Al fine di dare concretezza attuazione, nell'attuale contesto socio-culturale, alle surrichiamate disposizioni con C.M. 136/90 è stato delineato un sistema integrato di aggiornamento, articolato su differenti livelli (nazionale, regionale, provinciale e locale) tra loro interagenti.*

*Nella medesima circolare sono stati fissati precisi criteri — ribaditi successivamente con C.M. 367/91 — per la determinazione del livello culturale e l'individuazione dei destinatari dei corsi di aggiornamento, ed inoltre, previsti appositi controlli sulla modalità e sulla qualità dei corsi.*

*Attualmente si sta procedendo al monitoraggio delle iniziative di aggiornamento e di formazione in servizio relative all'esercizio finanziario 1992 per verificarne l'efficienza e l'efficacia.*

*Con C.M. 235/93 i Provveditori agli Studi sono stati invitati a redigere una relazione sulle attività di formazione e aggiornamento svolte nella provincia con circostanziate valutazioni circa l'idoneità dei corsi ad inserirsi nel sistema unitario per la realizzazione di una globale azione di aggiornamento del personale; le medesime relazioni devono contenere un dettagliato resoconto amministrativo-contabile attestante l'impiego razionale delle risorse finanziarie.*

*Per quanto riguarda gli stanziamenti previsti per i corsi di aggiornamento si ritiene opportuno precisare che quelli attualmente previsti non consentono di soddisfare tutte le esigenze; peraltro una più tempestiva disponibilità, non dipendente da questa amministrazione, consentirebbe una migliore e più razionale utilizzazione delle risorse artico-*

lando i momenti di formazione e di aggiornamento nei periodi nei quali essi risultano più funzionali alla programmazione ed alla verifica dell'attività scolastica.

In merito, infine, all'ultimo capoverso della interrogazione parlamentare in parola, si ricorda che l'accordo di programma e di fattiva cooperazione con il Ministero dell'università e della ricerca Scientifica e Tecnologica sono prefigurati dalla C.M. n. 136/90 che dà anche attuazione all'articolo 4 comma 2 lettera a della legge 160/89 in materia di interazione tra questa amministrazione ed il succitato Dicastero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

GRASSO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in seguito alla scarcerazione per decorrenza dei termini di Diego Madonia, lo stesso è stato inviato con obbligo di dimora nel comune di Montalbano Elicona (ME);

il Madonia, fratello del boss di San Lorenzo, è stato coinvolto nelle indagini successive all'omicidio dell'imprenditore palermitano Libero Grassi e alla scoperta del ben noto « libro mastro » del racket delle estorsioni;

nel comune di Montalbano si è verificato uno dei più inquietanti episodi di tentata estorsione allorquando dei criminali compirono un vero e proprio raid presso l'industria di acqua minerale « Fontalba »;

Montalbano, che tra l'altro non ha alcuna tradizione mafiosa, si trova in una zona di confine tra l'area di influenza delle famiglie mafiose barcellonesi e di quelle dei Nebrodi che svolgono in maniera rilevante l'attività estorsiva;

proprio in questo territorio, di contro, ha preso slancio il movimento antiracket a partire dalle iniziative dell'ACIO di Capo d'Orlando; —;

se non ritenga che la presenza del Madonia in un territorio particolarmente esposto possa determinare un indebolimento di quel necessario clima di fiducia nei confronti delle istituzioni;

quali iniziative intenda assumere al fine di restituire tranquillità e sicurezza agli operatori economici e ai cittadini di quei territori. (4-09971)

RISPOSTA. — Questo Ministero, tramite il Questore di Messina, ha rappresentato, alla competente Autorità Giudiziaria l'esigenza di trasferire il Madonia in altra provincia.

Tale richiesta non è stata, tuttavia, accolta dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

LETTIERI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il comune di Fardella da tempo è in uno stato di vero e proprio sfascio politico e finanziario;

i dipendenti non percepiscono lo stipendio da mesi;

i cittadini legittimamente contestano tale stato di disamministrazione e la pesantezza dei vari tributi, definiti, sembra, in modo non del tutto chiaro e assai discutibile;

nei giorni scorsi l'exasperazione dei cittadini ha dato luogo ad una manifestazione di massa, con l'occupazione pacifica della sede municipale, in aperta contestazione del sindaco;

un centinaio di carabinieri, in maniera provocatoria per la pacifica popolazione del piccolo centro lucano, sono intervenuti creando un clima di tensione che, per fortuna, non è degenerato —;

se non intenda intervenire con urgenza per una verifica attenta della situazione politico-amministrativa del comune di Fardella al fine di dare un aiuto concreto o di giungere allo scioglimento del consiglio comunale. (4-06228)

**RISPOSTA.** — *Nelle consultazioni amministrative del 6 giugno di quest'anno sono stati ricostituiti gli organi ordinari del comune di Fardella, precedentemente sciolto con Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1993, ai sensi dell'articolo 39, comma 1, lettera b), n. 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**LETTIERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la soppressione di classi di scuola materna, elementare e media nei piccoli comuni è irrazionale ed inaccettabile per la valenza particolare che l'istituzione scuola ha soprattutto in queste realtà;

occorre, quindi, applicare al massimo le deroghe previste per le aree di montagna;

fortemente penalizzati sono i comuni della Basilicata, in particolare quelli delle aree interne;

diffusa e legittima è la protesta dei genitori e degli studenti che in questi giorni nei comuni interessati manifestano contro la soppressione delle classi, a volte dell'unica classe esistente;

nella contrada Cropani del comune di San Severino Lucano (PZ) i genitori degli alunni sono stati anche denunciati dalle competenti autorità scolastiche per aver rivendicato il diritto all'istruzione per i propri figli —:

se non intenda dare direttive ai provveditorati agli studi, ed in questo caso a quelli di Potenza e di Matera, per una immediata ed ampia applicazione delle deroghe nei comuni delle aree interne, dove la necessità e le condizioni per il mantenimento delle classi sono oggettive;

se non intenda, inoltre, invitare le autorità scolastiche a non considerare l'intera vicenda in un'ottica esclusivamente burocratica e a non effettuare denuncia di

sorta nei confronti di chi legittimamente rivendica il mantenimento delle classi.

(4-18144)

**RISPOSTA.** — *Dagli elementi acquisiti, in ordine alle preoccupazioni espresse con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, risulta che i Provveditori agli Studi di Potenza e di Matera, nel procedere alla rideterminazione del rapporto alunni-classi, per il corrente anno scolastico, hanno tenuto nella dovuta considerazione le specifiche esigenze locali ed, in particolare, quelle dei piccoli comuni di montagna.*

*I suddetti Provveditori hanno, infatti, assicurato che, nell'ambito delle dipendenti istituzioni scolastiche, non è stata disposta alcuna soppressione di classi relative a scuole sottodimensionate, in quei comuni laddove una misura del genere non avrebbe consentito l'adempimento dell'obbligo scolastico o avrebbe, comunque, comportato all'utenza pesanti disagi.*

*Non risulta, pertanto, che da parte dei due dirigenti scolastici sarebbero state disattese le istruzioni applicative impartite da questa amministrazione con le circolari n. 18 e 261 del 1993 e, da ultimo, con il decreto interministeriale del 30.9.1993, con le quali è stato raccomandato di procedere all'attuazione del citato decreto-legge n. 288 con la necessaria gradualità e flessibilità.*

*Un invito a riesaminare, alla luce delle suaccennate istruzioni, le determinazioni in un primo tempo adottate, era stato in particolare rivolto, con nota di questo Ministero n. 22350/JR del 30.9.1993, al Provveditore agli Studi di Potenza il quale, attenendosi alle disposizioni ricevute, ha tra l'altro, proceduto a ripristinare il plesso di scuola elementare di San Severino, nella contrada Cropani, di cui è cenno nell'interrogazione.*

*Quanto sopra premesso, si aggiunge che, da parte dei responsabili degli uffici scolastici della Basilicata non sono stati segnalati spiacevoli episodi, quali quelli riferiti nell'interrogazione.*

*Il Ministero si ripromette, ad ogni modo, di procedere, per il prossimo anno scolastico, ad una organica revisione della rete scolastica, sia sulla base delle esperienze e dei risultati in via di acquisizione, sia in attua-*

zione di quanto al riguardo previsto dall'articolo 3 del disegno di legge di accompagnamento della manovra finanziaria, già approvato al Senato, il quale dispone, tra l'altro, che per gli anni scolastici 1994/95 e 1995/96, la rideterminazione dei rapporti medi provinciali alunni-classi dovrà essere effettuata « sentiti gli enti locali », con separato provvedimento, e tenendo conto delle specifiche condizioni demografiche, geografiche e socio-economiche di ciascuna provincia, in particolare nelle aree montane oltre che della presenza di alunni portatori di handicap.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

LUCCHESI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che alcuni problemi legati alla linea ferroviaria della Garfagnana hanno sollevato in questi giorni la protesta della popolazione e dei rappresentanti dei comuni della Valle del Serchio;

che la soppressione di alcune fermate lungo la linea Lucca-Aulla fa presagire una graduale ed ulteriore riduzione di servizi da parte delle Ferrovie dello Stato;

che tali decurtazioni di servizi si ripercuotono negativamente sulla qualità della vita delle popolazioni (studenti, lavoratori pendolari e semplici cittadini), che con difficoltà ed attaccamento continuano ad impegnarsi sul fronte degli studi ed in attività lavorative consapevoli di operare in una zona disagiata e quasi « emarginata » rispetto ad aree più forti;

che nell'ambito di una pubblica manifestazione incentrata sui problemi generali dei trasporti in Garfagnana è stato approvato un documento per la conferma ed il rilancio del servizio ferroviario nella Valle del Serchio;

che in un piano di riorganizzazione dei trasporti sarebbe utile la trasformazione della linea ferroviaria in metropolitana leggera con partenze distinte da Lucca e da Aulla ed arrivo a Castelnuovo —:

quali siano gli orientamenti del Governo in merito alle proposte di cui sopra e se non intenda adoperarsi per il ripristino delle fermate soppresse per evitare di sottoporre l'utenza ai notevoli disagi che ne conseguono. (4-15938)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato informano che la programmazione dei servizi ferroviari persegue una linea di razionalizzazione tesa a conciliare le esigenze di economicità con quelle di una maggiore aderenza dell'offerta alle prevalenti caratteristiche della domanda.

In questo quadro si colloca anche la velocizzazione dei treni che corrisponde alla richiesta molto diffusa nella clientela di assicurare minori tempi di viaggio selezionando le fermate intermedie in quelle località nelle quali la frequentazione dei singoli treni risulta esigua e discontinua, purché tali località siano contigue ad altre stazioni presso le quali gli stessi treni mantengono le fermate.

L'applicazione di tale indirizzo nella programmazione dei servizi per la linea Lucca-Aulla ha portato alla soppressione di fermate per i treni che registravano un numero irrilevante di viaggiatori o addirittura la completa assenza degli stessi.

Le Ferrovie dello Stato precisano che l'assessamento degli orari ha consentito di migliorare l'interscambio tra i treni della linea Lucca-Aulla e quelli della linea Pontremolese ad Aulla e della linea Firenze-Viareggio a Lucca.

Le Ferrovie dello Stato sottolineano che la programmazione di uno standard di servizi idoneo a soddisfare le molteplici esigenze di mobilità nell'ambito del bacino, non può gravare sulla sola modalità ferroviaria, ma esige il riordino dei servizi di trasporto pubblico su strada ed il loro coordinamento con i servizi ferroviari, soprattutto in considerazione del fatto che la linea Lucca-Aulla, a causa degli alti costi di gestione, è tra le linee più indagate al fine di determinare 2000 km di linea da chiudere all'esercizio, nel caso in cui non intervengano accordi con le regioni, al fine di reperire risorse aggiuntive per la gestione.

*La Società Ferrovie dello Stato rende noto che ulteriori modifiche del sistema di esercizio o la trasformazione della linea ferroviaria in linea metropolitana leggera non sono previste dal Piano d'Impresa 93-95 della Ferrovie dello Stato S.p.A.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

MACERATINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso:*

che stanno divenendo sempre più gravi i sospetti circa l'attività dell'INADEL nella provincia di Latina;

che, infatti, oltre alle gravi questioni già emerse a proposito degli acquisti immobiliari effettuati dall'INADEL, operazioni che hanno portato alla incriminazione e all'arresto di taluni esponenti dell'Istituto in questione, è risultato anche che l'INADEL abbia deliberatamente omissso di riservare il 50 per cento degli alloggi acquistati in favore degli sfrattati e delle categorie bisognose;

che, inoltre, gli arbitrari criteri di assegnazione degli alloggi da parte dell'INADEL hanno trovato conferma in una strana e deplorabile riunione svoltasi presso il Garden Hotel di Latina, durante l'ultima campagna elettorale politica, nel corso della quale, alla presenza di un parlamentare del PSI, un alto funzionario dell'INADEL avrebbe invitato gli assegnatari degli alloggi a votare per il menzionato parlamentare, atteso che essi erano riusciti ad ottenere l'assegnazione dei rispettivi alloggi proprio in virtù dell'intervento del predetto parlamentare —:

se risulti al Governo il nome del parlamentare in questione;

quali iniziative il Governo intenda assumere per procedere innanzitutto ad un radicale controllo degli acquisti immobiliari effettuati dall'INADEL nella provincia di Latina, della loro regolarità e convenienza del prezzo di acquisto; in secondo luogo si chiede ai Ministri interrogati se non ritengano opportuno procedere con

urgenza alla verifica della legittimità e regolarità delle assegnazioni degli alloggi per restituire agli sfrattati e alle altre categorie privilegiate il diritto di rendersi assegnatari, quantomeno in ragione del 50 per cento, degli alloggi divenuti di proprietà dell'INADEL. (4-10467)

RISPOSTA. — *Risulta, in effetti, che nell'aprile dello scorso anno si è tenuta la riunione, cui fa riferimento la S.V. onorevole, alla presenza del Commissario pro tempore dell'I.N.A.D.E.L. e del senatore Maurizio Calvi.*

*Sugli acquisti e sui criteri di assegnazione degli alloggi dell'I.N.A.D.E.L., oggi peraltro confluito in un nuovo Ente, l'I.N.-P.D.A.P., sono in corso, com'è noto, delicate indagini della Magistratura.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

RAMON MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

in coincidenza con il Festival di Sanremo (Imperia) la Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti, la Confederazione Unitaria di Base, le Rappresentanze di Base, la Federazione provinciale di Rifondazione comunista, il Centro di Documentazione e Inchiesta Territoriale « la talpa e l'orologio », la rivista dei ferrovieri *Ancora in Marcia* hanno organizzato per il 26 e il 27 febbraio una iniziativa spettacolo fortemente caratterizzata dalle questioni sociali;

protagonisti dell'iniziativa saranno lavoratori cassaintegrati, disoccupati, giovani provenienti da tutta Italia;

all'iniziativa sono stati invitati artisti, forze politiche e sociali sensibili ai temi sociali;

la manifestazione doveva svolgersi al « Plateatico » di Sanremo, luogo di proprietà pubblica, e l'Assessore al Turismo aveva dato il suo assenso all'utilizzo dello spazio;

il Sindaco di Sanremo dottor Canessa repentinamente con dichiarazioni rese alla stampa nazionale annunciava la revoca della autorizzazione all'utilizzo dell'area del Plateatico, sostenendo tale revoca con la motivazione che non si poteva disturbare lo svolgimento del Festival di Sanremo —:

se non ritenga grave quanto dichiarato dal Sindaco di Sanremo il quale evidentemente ritiene lesiva per l'immagine del comune una manifestazione di lavoratori cassaintegrati o disoccupati;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di garantire che la manifestazione « Giù l'orario: su la testa ! » si svolga con le modalità e nel luogo stabiliti con l'assenso dell'Assessore al Turismo del comune di Sanremo;

se non ritenga il caso di promuovere azioni atte a fare in modo che non venga mai messo in dubbio o limitato il diritto costituzionale a manifestare di tutti i cittadini italiani. (4-11002)

*RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti dalla Prefettura di Imperia in merito a quanto segnalato dalla S.V. onorevole, risulta che numerose Organizzazioni sindacali di base avevano manifestato, nel mese di febbraio di quest'anno, l'intenzione di organizzare uno spettacolo musicale, in concomitanza con le ultime due serate del Festival della Canzone Italiana, per richiamare l'attenzione sulla crisi dell'occupazione nel Paese.*

*A tale fine, le Organizzazioni stesse richiedevano al comune di Sanremo l'autorizzazione ad utilizzare il Plateatico dell'ex Mercato dei fiori, stabile di proprietà municipale.*

*Nonostante l'invito a concedere l'autorizzazione, rivolto dal Prefetto di Imperia alla civica amministrazione, successivamente rinnovato anche in sede di comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica all'Assessore al Turismo, il comune, dopo un primo assenso, esprimeva parere negativo alla richiesta, sollevando perplessità circa*

*l'opportunità dello svolgimento contemporaneo di due manifestazioni musicali.*

*Il Prefetto di Imperia richiamava nuovamente l'attenzione dell'amministrazione comunale sulle ragioni, anche di ordine pubblico, che consigliavano lo svolgimento delle manifestazioni.*

*Grazie anche agli inviti, in tal senso rivolti dall'Autorità di Governo, il comune di Sanremo rilasciava l'autorizzazione per la manifestazione musicale, che si teneva regolarmente il 26 e il 27 febbraio di quest'anno.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*nel momento gravissimo attraversato dal Paese per il rigurgito mafioso, si impone a tutti — Stato e privati — una maggiore serietà e impegno, affinché — ognuno nell'ambito delle proprie possibilità e competenze — si contrasti la diffusione malavitosa e, parimenti, la cultura del disinteresse e dell'omertà in cui tale inciviltà trova il terreno idoneo al suo sviluppo e radicamento;*

*in direzione di tale contrasto alla omertà è certamente apprezzabile l'iniziativa di istituire — sostenuta in tutta Italia e da varie associazioni — telefoni per segnalazioni di fatti che potrebbero essere correlati alla malavita mafiosa;*

*la serietà o meno di tali iniziative — da verificare, per ovvi e gravi motivi (ad esempio ritorsioni nei confronti dei denunciati), anche dalle autorità di pubblica sicurezza — ha un importante ritorno di credibilità e dunque in termini di fiducia della popolazione, esortandone o inibendone la collaborazione;*

*qualora si configuri una pura speculazione propagandistica senza una effettiva consistenza operativa, si possono ravvisare i termini di veri e propri reati, dato il danno determinabile sopradescritto;*

*la stampa (Il Giornale del 17 maggio 1992) ha diffuso la notizia di un « numero*

verde » anti-racket (1678-24702, poi mutato in 1678-09090) su iniziativa della UIL-enti locali regionale, con sede a Genova in via Garibaldi 14, con la presenza, per raccogliere le segnalazioni, di personale qualificato di polizia di Stato e comunale —:

se già il cambiamento di numero — a chiunque dovuto — non rappresenta molta serietà nell'affrontare il gravissimo problema; vero e proprio disorientamento e senso di resa e disimpegno ha suscitato — avendone eco anche sulla stampa (*Il Giornale* del 10 giugno 1992) — l'accorgersi che nessuno risponde a tale numero;

esistono pertanto le possibilità che si tratti solo di una deleteria speculazione propagandistica —:

quali accertamenti intendono fare al fine di verificare la reale predisposizione di tale servizio annunciato a mezzo stampa e, in via generale, in ogni altro caso di servizio consimile. (4-04183)

**RISPOSTA.** — *Da accertamenti effettuati dalla competente Prefettura, si è appreso che il « numero verde » anti-racket 1678-24702, istituito su iniziativa dalla U.I.L. enti Locali di Genova, è stato attivato per un periodo relativamente breve.*

*Il servizio di raccolta delle segnalazioni telefoniche è stato espletato da personale appartenente al Corpo dei Vigili Urbani.*

*Il numero telefonico, che avrebbe dovuto sostituire la precedente utenza, non risulta entrato in funzione.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

come riportato anche dalla stampa locale, parrebbero viziata di legittimità le delibere n. 295 (24 gennaio 1991) e n. 3746 (7 agosto 1992) della regione Liguria che hanno autorizzato la società ERG a sfruttare l'impianto di incenerimento — posto presso l'area dell'ex raffineria della stessa

società nella zona di San Quirico (comune di Genova) — anche per lo smaltimento di rifiuti speciali per conto terzi;

tale illegittimità risiederebbe nell'iscrizione di tale zona, in base al piano paesistico regionale, come « TRZ », ovvero area in trasformazione, la cui destinazione non concede spazi ad attività come quella di un inceneritore, per giunta in grandi quantitativi;

le responsabilità in merito parrebbero allargarsi dall'assessorato regionale all'ambiente — competente per tali attività — alla civica amministrazione di Genova, che ha concesso il permesso dell'ampliamento dello stoccaggio, relativo alla delibera regionale n. 3746, già citata, e che, per di più, non ha mai informato la circoscrizione genovese competente del territorio — quella di Genova-Pontedecimo — dell'attività dell'inceneritore —:

quali controlli vengano effettuati sulle emissioni di tale inceneritore, quali sostanze vi vengano trattate, quali rischi siano possibili per la salute pubblica;

se non considerino illegittime le autorizzazioni date da regione e comune al funzionamento dell'inceneritore, data la classificazione della zona nel piano paesistico regionale, e in particolare del suo funzionamento per conto terzi;

se non intendano appurare responsabilità in merito alla concessione di tali autorizzazioni. (4-08181)

**RISPOSTA.** — *Nel premettere che la localizzazione, la gestione ed il controllo degli impianti di smaltimento rifiuti sono, dalla legislazione in materia, istituzionalmente demandati alle autorità regionali e locali, dalle notizie assunte presso le stesse e la Prefettura di Genova si riferisce quanto segue.*

*La Soc. ERG, titolare di un impianto di incenerimento di propri rifiuti speciali non tossici e nocivi, fin dal 1983 con delibera della Giunta regionale della Liguria n. 4877 è stata autorizzata all'attività di incenerimento.*

Successivamente la Società ha chiesto, senza prevedere variazioni strutturali all'impianto esistente, ma solo alcune migliorie manutentive, di poter trattare nell'impianto stesso anche rifiuti speciali provenienti da terzi.

In data 2 luglio 1990 il progetto è stato sottoposto, per le valutazioni delle caratteristiche tecniche, all'esame della Conferenza di cui alla legge 441/87.

Di detta Conferenza fanno parte oltre ad esperti qualificati anche i servizi regionali interessati (sotto i diversi profili) agli impianti di smaltimento (ambiente, difesa del suolo, urbanistica, beni ambientali, igiene ecc.) nonché il comune e la provincia territorialmente competenti.

I servizi regionali competenti presenti alla Conferenza non hanno rilevato nulla in contrasto con i disposti del (PTCP) Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico in quanto la normativa vigente consente in zona TRZ (zona soggetta a regime di trasformazione) l'utilizzo delle strutture esistenti; mentre per la trasformazione e l'adeguamento paesistico-ambientale, la stessa normativa richiede l'elaborazione, entro cinque anni, di un progetto-programma riguardante l'intera zona.

Poiché il progetto della ERG non presupponeva modificazioni allo strumento urbanistico vigente ed al Piano territoriale di coordinamento paesistico (PTCP), la Conferenza lo ha valutato favorevolmente e quindi la Giunta regionale della Liguria con delibera n. 295 del 24.3.1991, lo ha approvato ed ha altresì autorizzato l'esercizio dell'impianto stesso. Ciò in considerazione del fatto, che in fase di definizione e prima dell'approvazione del progetto-programma di cui si è detto in precedenza, sono consentiti, come nel caso in questione, interventi necessari per assicurare il normale svolgimento delle attività insediate ed il loro adeguamento igienico-ambientale e tecnologico senza che gli stessi possano pregiudicare o rendere più onerosa la sistemazione complessiva dell'area operando gli obiettivi del piano.

La Soc. ERG ha chiesto, in seguito, l'autorizzazione a poter trattare altre tipologie di rifiuti, sempre facenti parte degli

speciali non tossici e nocivi, senza variare i quantitativi già autorizzati.

La Giunta regionale, dopo aver nuovamente acquisito il parere della Conferenza, con deliberazione n. 3746 del 7.8.92, ha autorizzato, richiamando esplicitamente tutte le cautele ed i limiti già imposti con la precedente deliberazione n. 295/91, la possibilità di trattare, da parte della Società, altre tipologie di rifiuti, sempre facenti parte degli speciali, non tossici e nocivi.

Tra le prescrizioni contenute nella citata deliberazione n. 3746/92 è stato previsto anche l'obbligo di effettuare un collaudo per la verifica delle emissioni in atmosfera da condursi sotto la sorveglianza della provincia di Genova.

Gli esiti di tale collaudo hanno evidenziato il rispetto dei limiti prescritti nei provvedimenti autorizzativi.

Per quanto concerne le sostanze trattate nell'inceneritore si fa presente che con la citata delibera n. 3746 del 7.8.1992 la Soc. ERG è stata autorizzata a smaltire nell'impianto oltre a slops e acque contenenti idrocarburi, anche le seguenti tipologie di rifiuti speciali non tossici e nocivi prodotti da terzi e contenenti non più del 2 per cento di cloro organico:

oli e grassi vegetali ed animali anche sotto forma di preparati od emulsioni;

rifiuti liquidi e fangosi di origine petrolchimica;

fanghi e melme provenienti da:

operazioni di rettifica e taglio dei metalli;

operazioni di sgrassaggio di superfici metalliche mediante solventi;

cabina di verniciatura di metalli o legno;

officine e lavaggio autoveicoli e motori;

impianti di depurazione chimico-fisica a contenuto organico, anche di scarichi industriali;

*morchie oleose e non;*

*soluzioni a base acquosa con inquinanti principalmente organici come acque derivanti da lavorazioni alimentari, soluzioni con tensioattivi, percolati di discariche;*

*oli sintetici;*

*solventi esausti e relativi residui;*

*residui di verniciatura;*

*soluzioni acquose da industrie tessili, cosmetiche;*

*soluzioni contenenti acque madri di processo;*

*acque da lavorazioni farmaceutiche.*

*Per quanto concerne infine i rischi per la salute pubblica, si richiama il parere favorevole della unità sanitaria locale n. 10, e si fa presente che dalla unità sanitaria locale stessa, attivata dal Servizio Igiene e Ambiente del comune di Genova in relazione all'esercizio dell'impianto, non sono pervenute segnalazioni circa la necessità di adozione di provvedimenti da parte dell'Autorità Sanitaria comunale.*

*Da quanto suesposto non si ravvisano, allo stato, gli estremi per l'adozione di provvedimenti di competenza di questo Ministero.*

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-297  
Lire 3500